

## MATERIALI CERAMICI DAI PRIMI SONDAGGI NEL FONDO VALENTINO: TIPOLOGIE E CONTESTI

FRANCESCA PALEARI - GIUSEPPE COSTANZO - ANDREA DE GEMMIS -  
NICOLA COMPAGNONE - LORENZO TOSCANO

### La ceramica in impasto

La ceramica in impasto recuperata nella prima campagna al Fondo Valentino proviene da un unico contesto in giacitura primaria e da strati nati da azioni di distruzione, spoglio e rimescolamento. Per la maggior parte delle entrate si tratta di piccoli frammenti, non diagnostici, di elementi intrusivi che, sebbene facciano luce su uno spaccato della fase più antica dell'utilizzo dell'area, sono poco dirimenti dal punto di vista stratigrafico.

L'unico contesto rilevante è rappresentato da un paleosuolo caratterizzato da un terreno scuro piuttosto grasso che ha restituito un solo frammento diagnostico (cat. 4) e brevi parti di pareti che permettono di ipotizzare una cronologia compresa tra l'Età del Bronzo e il primo Ferro. Questo paleosuolo, rinvenuto ed indagato solamente nella fascia più occidentale del Saggio 1, posizionato nella porzione più meridionale della terrazza, fu obliterato da uno spesso strato eruttivo la cui cronologia permetterà di fissare un *terminus ante quem* utile per la cronologia dei materiali.

Per la rimanente parte dei frammenti diagnostici, essi provengono da strati superficiali e da livelli di distruzione, da entrambe le trincee, unità che hanno restituito, quasi tutti, ceramica storica di periodi diversi: distinguere tra gli impasti protostorici e quelli arcaici è possibile sulla base di confronti solo in rarissimi casi.

I materiali verranno presentati, dunque, fornendo indicazioni sulle forme funzionali principalmente attestate, segnalando i confronti e gli orizzonti cronologici plausibili.

La classe, come noto, copre un ampio arco cronologico, dalla protostoria al periodo arcaico, con forme spesso dai profili conservativi: la linea evolutiva delle forme è dunque molto lenta. Di conseguenza, per la maggior parte dei frammenti privi di elementi diagnostici, appare quasi impossibile riconoscerne il periodo di produzione. Del resto, la ceramica di impasto grezzo era solitamente utilizzata per realizzare forme vascolari di uso comune e quotidiano, la cui morfologia è pertanto dettata da motivi pratici più che da quelli estetici<sup>1</sup>. Solo due frammenti in impasto provenienti dallo scavo appena conclusosi presentano una decorazione. Maggiori informazioni cronologiche possono essere dedotte dai reperti in impasto fine, solitamente lavorati

---

1. COLELLI - JACOBSEN 2013, p. 257.

al tornio. Le importazioni di vasellame greco, infatti, influenzano la produzione locale in impasto, che ricalca e riadatta modelli greci attestando l'evoluzione tecnica dovuta al contatto con il mondo ellenico<sup>2</sup>.

I reperti che verranno analizzati in questo contributo presentano paste anche molto differenti tra loro sia per consistenza, sia per colore che per trattamento delle superfici. Queste diversità possono essere dovute a molteplici fattori: sia per le caratteristiche intrinseche dell'impasto, sia per i procedimenti di cottura e di fabbricazione dei vasi. Nella maggior parte degli esemplari è stato utilizzato un impasto piuttosto grossolano, realizzato con argilla poco o per nulla depurata con inclusi anche di medie e grandi dimensioni. Un impasto fine, invece, prodotto con un'argilla depurata, è da segnalare per una coppetta che presenta superficie lucidata, liscia e lucente, un *unicum* dal punto di vista tecnico e formale perché realizzato al tornio imitando prototipi greci. Dal campione analizzato, sebbene non molto cospicuo, dunque, si rileva una netta prevalenza di impasto grezzo.

La colorazione delle superfici è generalmente non omogenea e può variare dai toni del rosso-arancio, del nero o del marrone; le colorazioni più scure sono in alcuni casi da attribuire alla vicinanza con il fuoco. Le superfici sono solo in alcuni casi polite o lucidate, mentre in altri non sono trattate e risultano scabre e ruvide al tatto. Per quanto riguarda la morfologia si possono distinguere sia forme aperte sia chiuse, con una predominanza di queste ultime, in particolare per la numerosa presenza di olle o, in generale, di vasellame di medie e grandi dimensioni utilizzato per lo stoccaggio o la cottura degli alimenti. Tra le forme aperte si sono potute distinguere coppette di due differenti tipologie e un bacino, mentre tra quelle chiuse si annoverano olle e una brocca. Nel catalogo, infine, sono anche stati inseriti due coperchi, mentre si è scelto di estromettere i fondi, che, per la loro frammentarietà, non risultavano utili a comprendere forme e funzioni.

Con il termine coppette si è scelto di indicare forme aperte dal diametro inferiore ai 15 cm. Si distinguono due tipologie: una con vasca poco profonda, carenata, con labbro leggermente estroverso, in cui è conservato anche l'attacco dell'ansa orizzontale a bastoncino (cat. 1, tav. I.1), il secondo con orlo piatto e vasca profonda leggermente carenata che invece non doveva essere provvisto di anse (catt. 2-3, tav. I.2-3). Non sono documentati, per queste forme, i fondi. Il primo esemplare, a superficie ben lucidata, sembra essere realizzato al tornio veloce e appare morfologicamente molto simile alle forme di tradizione greca, ricordando, in particolare, le coppette del Protocorinzio Medio e Tardo. Confronti all'interno della ceramica d'impasto si trovano in Campania a Mondragone e Suessola<sup>3</sup>; la tipologia è quella della scodella E1, con labbro leggermente svasato, breve parete leggermente obliqua su carena rilevata e anse orizzontali, databile tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C. Gli esemplari catt. 2 e 3 sono stati riconosciuti come coppette carenate realizzate con un

2. Sull'utilizzo del tornio a partire dall'VIII secolo a.C. si veda COLELLI-JACOBSEN 2013, pp. 264-265.

3. TALAMO 1987, p. 25, n. 67; p. 107, nn. 3 e 5.

impasto buccherioide di colore nero della tipologia Livadie 18B<sup>4</sup>, che rappresenta una versione di dimensioni contenute della forma. Questo tipo di coppetta trova confronti in diversi centri della Campania ed è frequente soprattutto tra la fine del VI e il primo quarto del V secolo a.C. in bucchero<sup>5</sup>, a Nola, Nocera, Vico Equense, Vietri, Fratte, Pontecagnano, Sala Consilina e Oliveto Citra<sup>6</sup>. In questa sede si è preferito propendere per una datazione più ampia, al VI secolo a.C. Questa forma si trova sia in contesti di abitato sia funerari e non vi pare essere scarto cronologico con il tipo di dimensioni maggiori<sup>7</sup>. L'ultimo esemplare per le forme aperte è un bacino (cat. 4, tav. I.4), presumibilmente di notevoli dimensioni<sup>8</sup>, con orlo arrotondato a profilo continuo con la vasca. Le pareti, di un certo spessore, dovevano essere troncoconiche. La forma risulta scarsamente diagnostica e di lunga durata<sup>9</sup>.

Completato l'esame delle forme aperte l'analisi si sposta ora sulle forme chiuse, per la maggior parte riconducibili a olle. Si tratta per lo più di frammenti di orlo estroflesso appartenenti alla tipologia B di Talamo<sup>10</sup> (catt. 5-9, tav. II), caratterizzata da labbro svasato, spalla sfuggente, corpo ovoidale e fondo piatto. Tuttavia, si tratta di frammenti scarsamente standardizzati. I materiali sono tutti lavorati al tornio e presentano superfici abbastanza regolari, sebbene non lucidate. La cronologia è molto ampia, attestandosi dal Bronzo Recente/Finale<sup>11</sup> all'età arcaica<sup>12</sup>. Essa, come anticipato, risulta essere la forma in impasto con diffusione maggiore proveniente dallo scavo. Un esemplare di olla (cat. 10, tav. III.1) si discosta dagli altri per le maggiori dimensioni - anche se purtroppo non è stato possibile ricostruirne il diametro - e per la decorazione dell'orlo, che presenta tacche irregolari. Esso trova confronti con materiale del Bronzo Antico<sup>13</sup> e potrebbe testimoniare, sebbene tali forme siano di lunga durata e trovino confronti anche con materiale di cronologie differenti, una frequentazione protostorica dell'area. L'ultimo frammento ascrivibile al gruppo delle forme chiuse è l'unico, tra i frammenti di ceramica d'impasto, che presenta una decorazione dipinta: si tratta di un orlo attribuibile a una brocca (cat. 11, tav. III.2), che presenta un impasto piuttosto grossolano, ma la cui superficie fu decorata, per immersione, con una vernice opaca di colore rosso, le cui colature sono ben visibili nonostante le ridotte dimensioni del pezzo. Per la presenza della decorazione dipinta si può pensare che la forma svolse una funzione da mensa e non da dispensa ed appare forse ragionevole attribuirle a età arcaica.

4. ALBORE LIVADIE 1979, p. 109.

5. CUOZZO - D'ANDREA 1991, p. 73.

6. BONGHI JOVINO 1982, p. 115; PONTRANDOLFO 2009, p. 103.

7. OSCURATO 2018, pp. 237-238.

8. A causa della grande frammentarietà del pezzo non è stato possibile determinare il diametro della forma.

9. GIAMPAOLA 2018, p. 219.

10. TALAMO 1987, p. 117.

11. GIAMPAOLA 2018, forma 24, pag. 221.

12. TALAMO 1987, p. 117; CUOZZO - D'ANDREA 1991, p. 90, fig. 9, nn. 52A1-52A2.

13. LIVADIE - VECCHIO 2020; DI LORENZO - TALAMO 2023.

Oltre alle tradizionali forme di contenimento e consumo finora esaminate, il repertorio ceramico comprende anche elementi accessori funzionali, rappresentati dai coperchi (catt. 12-13, tav. IV.1-2). Questi erano certamente utilizzati in connessione con forme chiuse, come le olle altamente attestate, e dovevano essere utilizzati per la cottura dei cibi e per la conservazione di derrate alimentari. Entrambi i frammenti documentati sono riconducibili al tipo B di Talamo, con orlo arrotondato, labbro leggermente distinto, corpo tronco-conico più o meno schiacciato. Anche in questo caso si tratta di una forma senza pretese estetiche e, dunque, poco significativa dal punto di vista cronologico, poiché si mantiene con poche modifiche dall'età del Ferro a quella romana<sup>14</sup>; si può pertanto propendere per una datazione arcaica dei frammenti in base al fatto che utilizzano un'argilla poco depurata.

In conclusione, si sono delineate le forme più ricorrenti dei ritrovamenti in ceramica d'impasto provenienti da entrambi i saggi della campagna di scavo appena conclusasi, nel tentativo di determinare una cronologia per le prime frequentazioni umane dell'area indagata. Queste potrebbero riferirsi all'età del Bronzo Antico (olla con orlo decorato, cat. 10), pur non potendo escludere una frequentazione più recente della zona e sebbene l'elemento diagnostico più antico non provenga da un livello di occupazione coerente con questo orizzonte culturale. Purtroppo, infatti, la maggior parte del materiale, come osservato, è residuale, provenendo da unità stratigrafiche sconvolte da azioni di distruzione occorse in età antica e moderna. Per queste motivazioni appare obbligatoria una certa cautela sulle cronologie proposte.

(FP)

### **I materiali ceramici dei primi orizzonti coloniali**

Il materiale ceramico rinvenuto durante lo scavo del 2024 all'interno del Fondo Valentino costituisce un notevole *corpus* documentario, utile all'elaborazione di nuove ipotesi e alla verifica di assunti già entrati in circolo nella ricerca scientifica in merito alla cultura materiale di epoca coloniale<sup>15</sup>. Nonostante la maggioranza sia inquadrabile in un arco cronologico compreso tra il terzo quarto del VII sec. a.C. e la metà del secolo successivo, è stato possibile isolare un piccolo gruppo di frammenti – databile tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C. – che testimonia una precoce frequentazione dell'area in cui successivamente sarà costruito, in forme più monumentali, il santuario.

Per l'elaborazione di questo contributo è stato selezionato esclusivamente il materiale diagnostico, per il quale è stato possibile risalire con un buon margine di sicurezza alla forma originaria del vaso; si rimanda a futuri approfondimenti un lavoro più analitico.

14. TALAMO 1987, pp. 126-127.

15. Il primo lavoro di sistematizzazione dei dati è rappresentato dall'edizione della necropoli di San Montano ad Ischia ad opera di Buchner e Ridgeway (*Pithekoussai I*), cui sono seguiti, in anni più recenti, diversi contributi più specificatamente dedicati a Cuma; si veda, per esempio, la pubblicazione dei materiali rinvenuti durante gli scavi dei terrapieni delle fortificazioni (*Cuma 2*), oppure il volume di F. Mermati sulle produzioni locali di Cuma e Pitecusa (MERMATI 2012).

Come anticipato in apertura, l'orizzonte cronologico più antico che si documenta attraverso la ceramica è il Tardo-Geometrico II (TGII), momento in cui tradizionalmente si colloca l'occupazione stabile del sito di Cuma che in seguito acquisirà fisionomia urbana<sup>16</sup>. Fossile guida per questa fase è la coppa di tipo Thapsos<sup>17</sup>, qui attestata con un frammento di orlo (cat. 14, tav. V.1), nella sua versione 'senza pannello'; la forma è largamente attestata in area flegrea, sia ad Ischia, in contesti necropolari<sup>18</sup>, di abitato<sup>19</sup> e di produzione<sup>20</sup>, sia a Cuma, dove è nota dagli scavi del Tempio Maggiore dell'Acropoli<sup>21</sup> e dall'area del Foro<sup>22</sup>. Di poco più tardo rispetto allo skyphos di tipo Thapsos - dal quale deriva<sup>23</sup> - è uno skyphos a sigma<sup>24</sup> (cat. 15, tav. 5.2), forma che acquisisce discreta popolarità dal Protocorinzio Medio (690 – 650 ca.) e che è ben documentato sia a Cuma<sup>25</sup> che a Pitecusa<sup>26</sup>; nel frammento presentato, si conserva esclusivamente la porzione della vasca decorata con una teoria di tratti verticali paralleli, ma è lecito immaginare che questi motivi inquadrassero un pannello decorato con sigmatoidi sospesi. Il repertorio morfologico delle coppe si conclude con le cosiddette kylikes di tipo corinzio, caratterizzate da un orlo distinto estroflesso e una vasca più o meno schiacciata, decorata con motivi figurati o di tipo geometrico inquadrati all'interno di uno spazio metopale. Questa forma sembra aver goduto di una maggiore fortuna in area achea, come documentano i cospicui rinvenimenti dal Timpone della Motta a Francavilla Marittima<sup>27</sup> o da Metaponto<sup>28</sup>.

Fra i materiali recuperati durante lo scavo sono tre i frammenti di orlo pertinenti a questa forma, due dei quali più dichiaratamente di tradizione corinzia. Il primo esemplare (cat. 16, tav. V.3) ha una vasca emisferica piuttosto profonda ed è decorato con un pannello riempito con teoria di sigmatoidi sospesi. Un confronto, molto puntuale, si può stabilire con una coppa proveniente dalla necropoli di San Montano, a Ischia<sup>29</sup>, e, in senso più lato, con un frammento di orlo proveniente dagli scavi dei

---

16. D'ACUNTO 2020, pp. 37 e ss.

17. *Cuma* 2, p. 28.

18. A titolo esemplificativo di veda *Pithekoussai* I, tomba 696, tav. 186, n. 2; *ibid.*, tomba 328, tav. 122, n. 2.

19. COLDSTREAM 1995, pp. 257 e ss.; *Stipe Cavalli*, pp. 45 e ss., tavv. XXXIV, XXXV.

20. OLCESI 2017, p. 303, nn. 1-6.

21. *Terra*, p. 160, nn. 3, 18-3, 19.

22. GRECO 2009, p. 24.

23. *Timpone Motta* 2006, p. 246.

24. MERMATI 2012, tipo M5, p. 206, tav. XXIX (nota 360 per la bibliografia sul tipo specifico); per un discorso più ampio sul repertorio decorativo si veda D'AGOSTINO 1968, tipi 11 – 12.

25. *Cuma* 2, p. 138-139, nn. 45-46, pp. 138-139 (20-TA45, 21-TA46).

26. *Pithekoussai* I, tomba 565, tav. 127, n. 2.

27. *Timpone Motta* 2006, pp. 245 e ss.

28. CAVAGNERA 1995.

29. *Pithekoussai* I, tomba 472, tav. 140, n. 3.

terrapieni delle fortificazioni<sup>30</sup>. Di poco più recente è un frammento di kylix con vasca schiacciata decorata con fascia continua sull'orlo e pannello riempito con teoria di sigmatoidi sospesi sulla vasca<sup>31</sup> (cat. 17, tav. V.4); nella morfologia del vaso, si evidenzia che l'orlo è marcatamente distinto dal profilo della vasca, caratteristica che accomuna il frammento cumano a un esemplare rinvenuto durante gli scavi del Foro nella città bassa<sup>32</sup>. Un ultimo frammento di coppa di tradizione corinzia (cat. 18, tav. V.5) testimonia che, sin dalle prime fasi di fondazione della colonia, a Cuma erano attive botteghe di artigiani che replicavano modelli formali allogeni. Il frammento cui si fa riferimento presenta dimensioni notevolmente maggiori rispetto ai coevi prodotti corinzi, dei quali replica la forma e la tettonica decorativa<sup>33</sup>.

Un'altra forma tipica degli orizzonti cronologici in esame è la kotyle, ben rappresentata fra i materiali dello scavo sin dalla fine dell'VIII sec. a.C. Considerata come il *poterion* tipico sia in ambito necropolare sia in ambito urbano, la kotyle rappresenta la forma maggiormente documentata sia fra i materiali di importazione, sia fra i materiali localmente prodotti<sup>34</sup>. Oltre alle kotylai del tipo 'Aetos 666', di tradizione geometrica, in letteratura si è soliti distinguere la morfologia delle kotylai in due grandi gruppi identificati da Neeft<sup>35</sup>: il primo ('hemispherical kotyle') è caratterizzato da una vasca emisferica con orlo leggermente rientrante, di ascendenza euboica<sup>36</sup>, mentre il secondo ('tall kotyle') presenta una vasca tendenzialmente troncoconica con pareti ad andamento rettilineo e orlo verticale o leggermente rientrante. La sintassi decorativa attinge al repertorio sub-geometrico e si struttura in modo differente nel corso della produzione, che perdura per tutta l'epoca orientalizzante<sup>37</sup>.

Gli esemplari considerati in questa rassegna – sette in totale – appartengono tutti al tipo della 'tall kotyle'<sup>38</sup>: tre di questi conservano parte del pannello campito con teorie di sigmatoidi sospesi (catt. 19-20, tav. V.6-7) inquadrati da gruppi di tratti verticali. In alcuni casi, invece, il pannello non è conservato (catt. 22-24, tav. V.9-11); dunque, è impossibile determinare una cronologia più specifica dei manufatti in questione, dal momento che i motivi presenti all'interno del pannello sono spesso fondamentali per tale operazione. Kotylai con questa decorazione sono attestate sin dall'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C. nella necropoli di Pithecusa<sup>39</sup>, nel quartiere ar-

30. *Cuma* 2, p. 138, n. 45, tav. 3 (20-TA45).

31. per la definizione generale del tipo si veda *Timpone Motta* 2008, p. 110, n. C64.

32. GRECO 2009, p. 25, fig. 19.

33. MERMATI 2012, tipo M5αIIa, p. 106, tav. XXIV.

34. Per una breve descrizione della forma con elenco delle attestazioni in contesti occidentali, si veda MERMATI 2012, pp. 208 e ss.

35. NEEFT 1975, p. 110.

36. COLDSTREAM 1995, pp. 262 – 263.

37. *Cuma* 2, p. 28.

38. corrispondente al tipo MERMATI N3, p. 212.

39. *Pithekoussai* I, tomba 159, tav. 87, n. 2

tigianale di Santa Restituta<sup>40</sup> e nella Stipe dei Cavalli<sup>41</sup>, ma anche a Cuma, nell'area del Foro<sup>42</sup> e nel Tempio Maggiore sull'Acropoli<sup>43</sup>. Solo in un caso, il pannello è riempito con teoria di tratti verticali paralleli (cat. 21, tav. V.8), evidente stilizzazione dei precedenti sigmatoidi: il frammento è, dunque, inquadrabile nel Protocorinzio Medio/Tardo<sup>44</sup>. Si segnala, infine, la presenza di un esemplare con decorazione più complessa (cat. 25, tav. V.12), articolata in un pannello campito con doppio motivo a "S" e un motivo "a rosetta".

Una forma generalmente associata alla sfera muliebre è la pisside, ricorrente fra i materiali dallo scavo del Fondo Valentino in tutte le fasi cronologiche individuate. In questa sede, se ne presentano tre coperchi, tutti databili fra il PCA e PCM, decorati con motivi geometrico-lineari molto fitti. Sul primo esemplare (cat. 26, tav. VI.1), l'unico di importazione corinzia, si riconoscono motivi lineari concentrici che, più all'interno, cedono il posto a una raggera. Un esemplare con la stessa sintassi decorativa è presente in un corredo della necropoli di San Montano a Ischia<sup>45</sup> ed è databile al PCM. Molto più frequente è la variante senza raggera, con motivi lineari concentrici disposti su tutto il campo decorativo (cat. 27, fig. 6.2); esemplari molto simili sono noti a Ischia<sup>46</sup> e a Cuma<sup>47</sup>. L'ultimo esemplare di coperchio di pisside, invece, presenta una decorazione più composita, che alterna fasce concentriche di diverso spessore e doppio motivo 'a cerchielli' (cat. 28, tav. VI.3), secondo una moda decorativa che si afferma tra il PCM e il PCT<sup>48</sup>.

Le lekythoi a fondo piatto costituiscono un *marker* fondamentale per gli orizzonti cronologici della fine dell'VIII e, soprattutto, della prima metà del VII sec. a.C.; tuttavia, la maggior parte delle attestazioni era finora proveniente da contesti funerari<sup>49</sup>, mentre sembravano rarissime altrove, per esempio nei livelli abitativi sia di Pitecusa che di Cuma<sup>50</sup>. Di entrambi gli esemplari rinvenuti durante lo scavo del Fondo Valentino (catt. 29-30, tav. VI.4-5) si conserva solamente il fondo piatto con pareti a profilo conico decorate con motivi lineari e gruppi di sigmatoidi oppure gruppi di tratti tre-

40. FRANCIOSI 1988, p. 309, n. 21.

41. *Stipe Cavalli*, tav. XXXVI, n. 26.

42. GRECO 2009, p. 25, figg. 17 – 18.

43. *Terra* 2022, p. 162, nn. 3.29, 3.30, 3.31

44. *Pithekoussai* I, tomba 87, tav. 87, n. 4; *Timpone Motta* 2006, p. 225, n. 5, fig. 12.6.

45. *Pithekoussai* I, tomba 326, tav. 123, n. 1.

46. *Pithekoussai* I, tomba 354, tav. 129, n. 3; *ibid.*, tomba 271, tav. 104, n. 7.

47. A titolo esemplificativo si veda MERMATI 2012, tav. XXXII, tipo V1aI, V1aII e V1bI; nel repertorio delle produzioni locali non sembra essersi sviluppata una moda decorativa originale, ma, al contrario, i manufatti pitecusano-cumani rimangono sempre molto dipendenti dai coevi modelli di importazione corinzia (*ibid.*, p. 227); si veda anche *Cuma* 2, p. 29.

48. I confronti più stringenti si possono individuare fra i materiali dallo scavo del Timpone della Motta a Francavilla Marittima: *Timpone Motta* 2006, p. 157, n. 19, fig. 4.18a.

49. BUCHNER 1982, pp. 282 – 283.

50. MERMATI 2012, p. 153, nota. 82. Su questa forma e il suo uso rituale si veda ora RESCIGNO cds.

muli. Lekythoi della stessa tipologia sono ben note in area flegrea<sup>51</sup>, soprattutto dalla necropoli di Ischia<sup>52</sup>, ma anche dalla Stipe dei Cavalli<sup>53</sup> e, più sporadicamente, anche a Cuma, nei livelli arcaici del Foro<sup>54</sup>.

Un'altra forma ben documentata nel contesto in esame è il piatto con orlo svasato a sezione sub-rettagonolare e pareti rettilinee o leggermente concave<sup>55</sup>, generalmente definito piatto di tipo fenicio (catt. 31-35, tav. VI.6-8, 10). I modelli per l'elaborazione delle produzioni locali di questi recipienti vanno ricercati nelle coeve produzioni fenicie<sup>56</sup> e sono presenti sia a Pitecusa<sup>57</sup> sia a Cuma sin dai primi anni in seguito alla fondazione. Secondo Bruno d'Agostino, questi piatti di origine levantina fungerebbero da modello per i ben noti piatti della tradizione locale italo-geometrica, dai quali avrebbero ereditato la morfologia, ma non la decorazione, che si articola in una serie di motivi lineari e geometrici tipici del repertorio locale; a tal proposito, si presenta un frammento di piatto decorato all'esterno con motivi lineari concentrici di spessore diverso e 'motivi a sigma' e all'interno, sull'orlo, con gruppi di tratti verticali (cat. 34, fig. VI.9). Il tipo è ben noto in fase coloniale<sup>58</sup> e rappresenta una delle forme più ricorrenti delle produzioni locali di età orientalizzante.

La forma più rappresentativa del repertorio della ceramica di produzione locale è sicuramente la lekane, nota sin dall'ultimo quarto dell'VIII fino ai primi decenni del VI sec. a.C. La morfologia degli esemplari presenta una grande varietà interna, ma, in linea generale, gli elementi caratterizzanti sono l'orlo ingrossato, che può essere superiormente piatto, la vasca emisferica, che può avere una carena più o meno marcata poco al di sotto dell'orlo, e il fondo piatto<sup>59</sup>. In anni recenti è stata proposta una scansione cronologica interna basata sulla decorazione, in base alla quale i materiali più antichi sarebbero quelli recanti un 'motivo a onda' nella porzione superiore della vasca e teorie di tratti verticali sulla superficie piatta dell'orlo<sup>60</sup>. Anche fra i materiali dello scavo del Fondo Valentino, le lekanai compaiono in gran numero: in questa sede si presentano quelle meglio conservate

51. MERMATI 2012, p. 79, tipo D7.

52. *Pithekoussai* I, tomba 354, tav. 129, n. 4; *ibid.*, tomba 472, tav. 140, n. 2.

53. *Stipe Cavalli*, p. 53, tav. XXXVIII, n. 45.

54. GRECO 2009, p. 24, fig. 16.

55. MERMATI 2012, pp. 222 e ss., tipo U1.

56. Si deve a Giorgio Buchner il merito di aver per primo identificato a Pitecusa una produzione d'imitazione di piatti fenici, attiva per tutto il VII sec. a.C. fino alle soglie dell'età arcaica (BUCHNER 1982, pp. 288 e ss.); si veda COLDSTREAM 2006 per le importazioni dall'area levantina.

57. *Pithekoussai* I, tomba 137, tav. 49, n. 21; *Stipe Cavalli*, p. 64, tav. XL, n. 103; *ibid.*, p. 64, tav. XL, n. 110; D'AGOSTINO 2009, p. 187, fig. 15, n. 3; per una sintesi generale delle attestazioni si veda *Stipe Cavalli*, pp. 38 e ss.

58. A titolo esemplificativo, si veda *Pithekoussai* I, tomba 536, tav. 158, n. 4; *ibid.*, tomba 151, tav. 57, n. 3; *Cuma* 2, p. 137, n. 15, tav. 6 (15-TA34).

59. MERMATI 2012, p. 221, tipo T; la studiosa distingue un tipo T1, monoansato, da un tipo T2, biansato, ma la frammentarietà dei materiali spesso non consente un loro completa ricostruzione.

60. *Cuma* 2, pp. 32-33.

(catt. 36-38, tav. VII.1-3); tutte e tre sono ascrivibili alla prima fase della produzione, da collocare tra TGII e PCA secondo la cronologia di Mariassunta Cuozzo<sup>61</sup>. La forma è ampiamente nota in area coloniale euboica, sia a Pitecusa<sup>62</sup> sia a Cuma<sup>63</sup>, ma si incontra anche nelle aree interne della regione, a Capua, Suessula e Calatia<sup>64</sup>.

Molto simile alle lekanai, da un punto di vista decorativo, si presenta anche una coppa carenata con orlo a tesa orizzontale (cat. 39, fig. VII.4), recante 'motivo a onda' sulla vasca e gruppo di tratti verticali sulla superficie esterna dell'orlo. Il tipo è ben noto in letteratura<sup>65</sup>, ed è attestato a Pitecusa in contesto funerario<sup>66</sup> e produttivo<sup>67</sup>; la cronologia è generalmente fissata tra PCM e PCT.

(GC)

### I materiali dai battuti dell'ambulacro sud

La porzione meridionale del saggio 2, nello spazio risparmiato dalle spoliazioni dell'edificio sacro, conserva una stretta fascia di circa due metri di larghezza, che ha permesso l'indagine delle stratigrafie originarie che documentano la fase di vita della struttura. Si tratta di un'area pavimentata in terra battuta, della quale è stato possibile riconoscere sei livelli, costituiti dall'alternanza di piani di ricarica e superfici compattate non necessariamente da restituire a pavimenti differenti, ma a progressive opere di sistemazione e consolidamento del piano prima della stesura del pavimento reale (fig. 1): siamo con molta probabilità nell'ambulacro sud del tempio.

L'analisi del materiale ceramico rinvenuto consente di datare la formazione di questi livelli entro la prima metà del VI secolo a.C., o nei decenni appena successivi. La distribuzione omogenea del materiale nei diversi strati impedisce di riconoscere una sequenza cronologica differenziata tra i singoli piani, suggerendo che i battuti sovrapposti costituiscono una preparazione per la messa in opera di un unico pavimento.

Il repertorio ceramico attestato, solo parzialmente presentato in questa sede, comprende ceramica sub-geometrica, ceramica protocorinzia e corinzia, ceramica arcaica a fasce, bucchero e ceramica greco-orientale. Le forme vascolari, sia aperte che chiuse, risultano per la maggior parte già documentate in ambito pitecusano-cumano. Le forme aperte comprendono recipienti destinati al consumo di vino e cibi solidi come skyphoi, kotylai, lekanai, piatti e kantharoi, mentre tra le forme chiuse prevalgono contenitori per unguenti, tra cui pissidi, aryballoi e lekythoi.

61. Cuma 2, p. 33.

62. *Pithekoussai* I, tomba 328, p. 523 tav. 125, n. 2; *ibid.* tomba 556, p. 552, tav. 166, n. 2; *Stipe Cavalli*, p. 54, tav. XXXVIII, n. 52; *ibid.* p. 55, tav. XXXVIII, n. 54; OLCSE 2017, p. 318, n. 78 (15).

63. GRECO 2009, p. 31, fig. 34; Cuma 2, p. 165, n. 115, tav. 7 (4-TTA115); *ibid.*, p. 165, n. 117, tav. 7 (14-TTA117); *ibid.*, p. 140, n. 68, tav. 7 (17-TA68); Terra 2022, p. 161, n. 3.23.

64. Per la distribuzione del tipo in Campania si veda Calatia, pp. 120 e ss., tomba 284, nn. 99-100 e tomba 304, nn. 156-159.

65. MERMATI 2012, p. 219, tipo S4ß, tav. XXVIII, n. S17

66. *Pithekoussai* I, tomba 137, tav. 41, n. 4.

67. OLCSE 2017, p. 332, n. 10.



Fig. 1. Successione stratigrafica, parete di scavo est.

Tra i materiali più recenti, ascrivibili a un orizzonte cronologico compreso nei decenni centrali del VI secolo a.C., si segnalano due orli di ceramica greco-orientale riferibili a due coppe ioniche. La prima, attribuibile al tipo A2 (cat. 67, tav. VIII.1), presenta un alto labbro svasato con profilo lievemente convesso e contraddistinto esternamente da una decorazione bruna a filetti di cui si conservano cinque fasce che si sviluppano dall'orlo fino alla spalla<sup>68</sup>. Tale tipologia, inizialmente ricondotta a un arco cronologico molto ristretto (620-600 a.C.)<sup>69</sup>, è oggi attribuita a un periodo più ampio, esteso fino alla metà del VI a.C.<sup>70</sup>. La seconda (cat. 68, tav. VIII.2), sebbene conservi solo l'accento della curvatura della spalla, sembra riferibile ad una coppa ionica di tipo B2<sup>71</sup>, con orlo appena svasato e decorazione in vernice bruna lucente che, all'interno, risparmia solo la fascia sotto l'orlo, unica porzione decorata nella parte esterna<sup>72</sup>.

68. Forma attestata anche nei terrapieni delle fortificazioni arcaiche di *Cuma* 2, p. 45, tavola 12.2 (TA123).

69. VILLARD - VALLET 1955, pp. 18-19.

70. BOLDRINI 1994, p. 150.

71. La produzione di questa tipologia, inizialmente attribuita al 580-540 a.C. (VALLET - VILLARD 1955, pp. 22-23), prosegue in Italia meridionale fino alla fine del VI secolo a.C. (BOLDRINI 1994, p. 163).

72. Tipologia molto attestata nel terrapieno tardo arcaico delle fortificazioni di *Cuma* (Cuma 2, pp. 44-50).

Alla medesima fase cronologica appartengono anche un frammento di piede di piatto e una coppetta, entrambi caratterizzati da una decorazione lineare, da riferire alla cosiddetta ceramica a fasce arcaica. Il primo (cat. 71, tav. VIII.4) è un piatto di produzione tipicamente locale che ricorre anche nella tradizione italo-geometrica, con fasce concentriche brune che richiamano tipologie diffuse a Pitecusa fin dalla fine dell'VIII secolo a.C. Il profilo continuo della vasca consente di collocare questo esemplare tra gli ultimi esiti di questa tipologia, ancora prodotti nel corso del VI secolo a.C.<sup>73</sup>. Anche la coppetta (cat. 70, tav. VIII.3) a labbro ricurvo e ingrossato, con vasca a profilo convesso, ornata sul taglio dell'orlo da due linee orizzontali e sulla vasca da fasce lineari rosse e grigie è riferibile alla prima metà del VI secolo a.C.<sup>74</sup>. Rientra nel quadro della prima metà del VI secolo a.C. anche una kotyle corinzia (cat. 64, tav. IX.3) documentata da un frammento di orlo verticale e assottigliato. Il rinvenimento di un frammento perfettamente analogo nelle attività d'indagine di superficie condotte in passato consente di associare al frammento un confronto diretto e preciso<sup>75</sup>.

Particolare interesse rivestono due frammenti pertinenti a un kantharos in bucchero (cat. 69, tav. VIII.5), non solo per il dato cronologico, ma soprattutto per il suo potenziale valore culturale. La forma è riconducibile al tipo Rasmussen 3e<sup>76</sup>, una delle varianti più diffuse, considerata un vero e proprio fossile guida della presenza commerciale etrusca nel Mediterraneo. La sua diffusione ha inizio nell'ultimo quarto del VII secolo a.C., con una continuità produttiva fino alla metà del secolo successivo, esaurendosi progressivamente nel corso del terzo quarto dello stesso secolo<sup>77</sup>. In Campania la sua diffusione e produzione è attestata, oltre che a Cuma e Pitecusa, anche a *Cales* e Capua<sup>78</sup>. Sotto l'orlo, sulla superficie esterna, si conserva parte di un'iscrizione graffita con andamento sinistrorso. Dell'iscrizione sono leggibili sei lettere "σᾶφοδ", testimonianza di un probabile secondo culto officiato nel santuario<sup>79</sup>.

L'approfondita indagine stratigrafica dei livelli in terra battuta ha tuttavia evidenziato come questi siano fortemente caratterizzati da materiali residuali. Tale evidenza conferma che l'area fu intensamente frequentata già durante le prime fasi dell'occupazione coloniale. In considerazione di ciò, si è scelto di presentare in questa sede anche i reperti che, pur non risultando direttamente funzionali alla ricostruzione cronologica delle attività registrate, forniscono elementi utili per comprendere la più ampia storia di frequentazione e di uso culturale dell'area. Lo studio preliminare del

73. *Cuma* 2, pp. 90-91.

74. Per la decorazione cfr. *Cuma* 2, p. 30 tav. 6.7 (TTA97), dal punto di vista morfologico cfr. *Cuma* 2, p. 30, tavola 6.10 (TTA101) e LA ROCCA 1995, pp. 72-73, tavola XXVII.33.

75. LA ROCCA 1995, pp. 67-68, tavola XXV.20). Un confronto puntuale proviene anche da *Cuma* 2, p. 168 tavola 9.9 (TTA142).

76. RASMUSSEN 1979, pp. 105-106.

77. COEN 1991, pp. 93-94; ACCONCIA 2012, pp. 93-94.

78. OSCURATO 2018, pp. 234-235.

79. Potrebbe trattarsi di un *oggetto parlante*: per l'iscrizione si veda il contributo di La Rocca - Rescigno in questo stesso volume.

materiale ceramico restituisce un quadro caratterizzato da una marcata prevalenza di ceramica protocorinzia e corinzia, sia d'importazione che di imitazione, accanto a produzioni ascrivibili al repertorio sub-geometrico tipico della fase orientalizzante.

Tra le produzioni corinzie si segnalano un alabastron e un aryballos, riferibili a tipologie di transizione tra Protocorinzio e Corinzio, oltre a due coperchi di pissidi figurate riferibili al MC. Il primo esemplare (cat. 62, tav. IX.1), seppur privo di confronti puntuali, presenta affinità con un vaso pubblicato da Boardman, soprattutto per lo stile dei cervidi raffigurati<sup>80</sup>. Al contrario, il secondo esemplare (cat. 63, tav. IX.2) è già attestato in territorio cumano, negli scavi delle fortificazioni<sup>81</sup>. L'aryballos con decorazione a squame (cat. 66, tav. IX.5), ben rappresentato in Italia meridionale, deriva da un modello già diffuso nel tardo-protocorinzio, ma che si sviluppa per tutto il periodo transizionale fino al corinzio antico<sup>82</sup>. Anche il tipo di alabastron contraddistinto da ansa verticale forata e da giro di linguette allungate sul collo (cat. 65, tav. IX.4), trova ampia diffusione in tutta l'Italia centrale e meridionale. Un esemplare simile, datato al PCT, proviene dalla tomba 263 di Pitecusa e può essere considerato un prototipo della serie<sup>83</sup>. L'interesse per questi oggetti a Cuma è confermato anche dalla presenza di numerosi unguentari di produzione etrusco-corinzia<sup>84</sup> rinvenuti già durante gli scavi condotti da Stevens tra il 1886 e il 1893<sup>85</sup>, pubblicati da Gabrici<sup>86</sup> e successivamente inseriti in *Necrocorinthia* di Payne.

La ceramica di tipo sub-geometrico si impone come la più ricorrente. La forma più attestata, diffusa a Cuma in contesti non funerari, è la lekane. Esemplari analoghi sono documentati a Ischia e Cuma tra la fine dell'VIII secolo a.C. e la prima metà del VII a.C., con una continuità di uso che si protrae nel corso del VI a.C.<sup>87</sup>. L'analisi della sintassi decorativa consente di tracciare alcune linee evolutive: gli esemplari più antichi, databili tra l'Orientalizzante Antico e Medio, presentano motivi a onda sulla parte superiore della vasca e tratti verticali sul labbro (catt. 56-59, tavv. X.4-7); quelli successivi, riferibili all'Orientalizzante Medio e Recente, sono decorati con semplici motivi lineari, distribuiti sull'orlo e sulla vasca (catt. 53-54, tavv. X.1-2)<sup>88</sup>.

Poco attestata in territorio cumano è invece la ciotola (cat. 55, tav. X.3) decorata esternamente da tre fasce orizzontali che delimitano due fregi con sigma orizzontali. Prodotti simili sono attestati a *Calatia* sebbene non siano noti confronti puntuali per

80. BOARDMAN 1998, p. 192, fig. 378.

81. *Cuma* 2, p. 240, tavola 10.9 (TTA177) per la decorazione, 10.10 (TTA178) per la forma.

82. PAYNE 1931, p. 20, fig. 8a; D'AGOSTINO 1968, pp. 90-91; *Timpone Motta* 2006, p. 99.

83. *Pithekoussai* I, p. 318, Tavola 101.4.

84. BELLELLI 1998, p. 16, nota 42.

85. DE FILIPPIS 1996, pp. 233-235.

86. GABRICI 1913, tav. LV, pp. 215, 290.

87. MERMATI 2012, pp. 220-221.

88. *Cuma* 2, pp. 32-33.

questa specifica combinazione di forma e decorazione<sup>89</sup>. Sempre di tradizione sub-geometrica sono i due piatti riferibili, per la forma, al tipo Mermati U1α<sup>90</sup>. Entrambi sono caratterizzati da un'ampia tesa, il primo (cat. 60, tav. X.8) con vasca carenata e una decorazione di tipo lineare semplice<sup>91</sup>, mentre il secondo (cat. 61, tav. X.9) è ornato esternamente da una complessa decorazione a fasce concentriche, all'interno delle quali si dispongono linee radiali e motivi a tremuli<sup>92</sup>.

Numerose sono anche le attestazioni di ceramiche protocorinzie, sia di importazione che di imitazione locale, documentate in diverse forme. Tra queste si segnalano tre esemplari di *lekythoi-oinochoai* (catt. 46-48, tavv. XI.3-5), realizzati in argilla flegrea e diffusi a partire dall'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. A Cuma e Pitecusa<sup>93</sup> la loro produzione è attestata fino alla prima metà del VI secolo a.C., con esempi di notevole qualità tecnica<sup>94</sup>. Si tratta di imitazioni locali di originali PC, caratterizzati da un corpo conico con base ampia e piatta e collo allungato e stretto, dotato di bocca trilobata, definita in tradizione sia come *oinochoe* che come *lekythos* a ventre conico<sup>95</sup>.

La frequente ricorrenza di questa forma, seppur in stato residuale, costituisce un ulteriore indizio per la comprensione delle pratiche rituali nel santuario. Tale tipologia, certamente connessa a funzioni cerimoniali, sembra infatti mantenere uno stretto legame con la sfera femminile del sacro<sup>96</sup>, elemento di particolare rilievo alla luce dell'ipotesi sui culti praticati nel santuario.

Sempre all'ambito protocorinzio appartengono *kotylai* e *skyphoi* accomunati da una decorazione a motivi a sigma, o semplici tratti verticali, nello spazio tra le anse. Queste produzioni, databili tra l'ultimo quarto dell'VIII a.C. e la prima metà del VII secolo a.C., evidenziano un'evoluzione coerente, riconoscibile attraverso progressive trasformazioni sia nella morfologia che nei criteri decorativi. Le *kotylai* passano da modelli emisferici (catt. 43, 45, tavv. XI.2, XII.4) a esemplari più alti e slanciati con pareti che si verticalizzano (cat. 44, tav. XI.1). Anche gli *skyphoi* subiscono un'evoluzione simile, da un'ampia e larga vasca dei tipi del TG, si passa, verso la fine dell'VIII secolo a.C., a vasche più profonde e quasi emisferiche (cat. 41, tav. XII.2),

89. FERRANTE 2006, p. 124, n. 67, Tavola XIV; p. 126, n. 76, Tavola XVI.

90. MERMATI 2012, pp. 222-226.

91. Tipo di decorazione interna analoga a quella presente sul piatto della t. 191 di Pitecusa (*Pithekoussai* I, p. 248, Tavola 86.31), decorazione interna e forma che trova riscontro sia con un piatto rinvenuto nella t. 608 di Pontecagnano (D'Agostino 1968 p. 89, fig. 10) che con un piatto ad aironi conservato al museo di Calatia databile tra il 650 e il 630 a.C. (FERRANTE 2006, p. 128, n. 85, Tavola XVIII).

92. Per forma e per il tipo di elementi decorativi si potrebbe trovare una relazione con il piatto rinvenuto nella t. 258 di *Pithekoussai* (*Pithekoussai* I, p. 315, tavola 99.5). L'utilizzo di tremuli come elemento decorativo di un piatto è attestato anche a Sibari (*Timpone Motta* 2008, p. 123, fig. 121).

93. *Pithekoussai* I, p. 400, tav. 129.4; p. 475, tav. 140.2; p. 177, tav. 53.3; p. 188, tav. 58.3; p. 459, tav. 135.2.

94. MERMATI 2012, p. 153.

95. RESCIGNO cds.

96. Per una recente e dettagliata analisi circa i suoi aspetti rituali e funzionali, in ambiente siracusano, cfr. AMARA 2023, pp. 109-110.

fino ad arrivare, nella prima metà del VII a.C., a forme con vasca più larga e meno profonda (catt. 40, 42, tavv. XII.1, XII.3)<sup>97</sup>. Il diffuso ritrovamento di queste forme vascolari, comuni nei corredi funerari in ambiente pitecusano-cumano, ne conferma l'impiego anche in contesti non necropolici. Infatti, accanto ai ritrovamenti pitecusani<sup>98</sup>, esemplari simili provengono anche dai terrapieni delle fortificazioni arcaiche di Cuma<sup>99</sup>. Alla classe protocorinzia appartiene ancora una pisside di importazione (cat. 52, tav. XII.7), caratterizzata da pareti concave e decorazione a motivi lineari e scacchiera che permette di datare tale esemplare tra il Protocorinzio Tardo e il Corinzio Antico<sup>100</sup>. Chiude la rassegna un gruppo di tre aryballoi, differenti tra loro per forma, ma tutti databili al Protocorinzio Tardo. La dimensione maggiore del piede di due aryballoi (catt. 50-51, tavv. XII.5-6) potrebbe suggerire una datazione più alta, diversamente l'aryballos decorato con cani correnti presenta un piede più piccolo e potrebbe quindi inserirsi in un arco cronologico ribassato<sup>101</sup>. L'aryballos decorato con cani correnti (cat. 49, tav. XII.8) trova un puntuale confronto con il tipo Caputi-Haeberlin, sia nella forma che nella decorazione, in cui i cani, resi a macchia, sono rappresentati sia sul corpo che sulla spalla<sup>102</sup>.

Sebbene la formazione dei piani in terra battuta sia da collocare nei decenni centrali del VI secolo a.C., l'elevatissimo numero di frammenti ceramici databili ai secoli precedenti attesta un'intensa frequentazione dell'area sin dalle prime fasi dell'insediamento coloniale. La qualità e la varietà del materiale di risulta, inglobato nei battuti, suggeriscono che le attività edilizie di questa fase abbiano intercettato e rimaneggiato stratigrafie più antiche, a loro volta riconducibili a un uso cultuale consolidato e stratificato nel tempo. Questi dati confermano un ruolo centrale dell'area all'interno del sistema cultuale della città, restituendo un'immagine complessa e dinamica della sua evoluzione nel tempo.

(ADG)

### **I materiali dai battuti della cella**

Il presente contributo intende approfondire una porzione circoscritta, ma di fondamentale rilevanza, del consistente *corpus* ceramico rinvenuto nei livelli in terra battuta e negli annessi strati di preparazione della cella del tempio, individuati nella porzione centro-settentrionale del Saggio 2.

L'analisi si concentra esclusivamente sui reperti integri e sui frammenti diagnostici per i quali è stato possibile ricostruire, con un buon margine di certezza, la morfologia originaria del vaso. Tale selezione ha consentito un ancoraggio puntuale della sequenza stratigrafica a specifici intervalli cronologici. L'esame del vasellame non diagnostico,

97. MERMATI 2012, pp. 201-208.

98. *Stipe Cavalli* n. 26, Tavola XXXVI.

99. *Cuma* 2, Tavola 3.21 (TA46); Tavola 4.1 (TTA47), 4.2 (TTA48); 3.26 (TA154).

100. *Timpone Motta* 2006, pp. 127-128.

101. *Timpone Motta* 2006, p. 91.

102. NEEFT 1987, p. 217, fig. 128.

sebbene attestato in quantità significative, sarà oggetto di futuri approfondimenti.

Il materiale ceramico si distingue in generale per un basso indice di residualità, particolarmente contenuto nei livelli più recenti e pressoché assente nei contesti più antichi. Procedendo dal più recente al più antico, il piano in terra battuta (US 22), presente al di sotto della pavimentazione in scaglie di tufo pressato (USR 16) che costituisce il livello più tenace dell'edificio arcaico, ha restituito un insieme ceramico omogeneo, ad eccezione di sporadici frammenti d'impasto residuali, composto prevalentemente da lekanai e aryballoi. Tra gli aryballoi si segnala un esemplare di imitazione (cat. 77, tav. XIII.6), decorato con una raggiera sormontata da fasce orizzontali, una tipologia ben attestata a Cuma<sup>103</sup> e largamente diffusa in ambito magnogreco tra il PCM e il PCT<sup>104</sup>.

Nel medesimo livello, la lekane si configura come la forma più rappresentativa della ceramica di produzione locale. Gli esemplari, decorati con un motivo a onda sulla vasca, possono essere distinti cronologicamente: le forme più antiche, databili tra il 720 e il 650 a.C., presentano l'orlo piatto con labbro sporgente all'esterno e decorazione a tratti verticali sull'orlo (catt. 79-81, tav. XIV.2-4), mentre l'esemplare più recente, databile alla seconda metà del VII secolo a.C., si differenzia per la presenza di fasce oblique sull'orlo (cat. 80, tav. XIV.3). Tali recipienti trovano confronti nei contesti coloniali euboici, in particolare a Cuma<sup>105</sup> e nella necropoli di San Montano a Pitecusa<sup>106</sup>.

Alla produzione locale di tipo corinzio è attribuibile un aryballos piriforme (cat. 90, tav. XVI.4), di cui si conserva il bocchello a disco decorato con linguette radiali e parte del collo troncoconico. La tipologia, ampiamente diffusa in Campania e in Etruria<sup>107</sup>, è ascrivibile al terzo quarto del VII secolo a.C.

Dal medesimo piano provengono inoltre frammenti di ceramica greco-orientale, tra cui si segnala un frammento di coppa ionica del tipo B2 (cat. 101, tav. XIX.4). Le coppe ioniche, oggetto di attenzione sin dagli studi pionieristici di Vallet e Villard su *Megara Hyblaea*<sup>108</sup>, sono oggi ritenute originarie delle officine di Rodi, Mileto e Samo<sup>109</sup>, con successive produzioni locali di imitazione nei centri dell'Italia meridionale, tra cui Policoro, Metaponto<sup>110</sup> e diversi siti sicelioti<sup>111</sup>.

Dal punto di vista strettamente tipologico, la classificazione proposta da Vallet e Villard sugli esemplari provenienti da *Megara Hyblaea* continua a costituire un valido

103. GABRICI 1913, pp. 291-292, tav. LII, n. 3; LA ROCCA 1995, pp. 66-67, tav. XXV, n. 19.

104. Timpone Motta 2006, p. 96, figg. 1.24 a-b.

105. Per gli esemplari più antichi (catt. 79-81, tavv. XIV.2-XIV.4) si veda *Cuma* 2, p. 165, tav. 7, nn. 3-4 (TA9-TTA115); per quello più recente (cat. 80, tav. XIV.3) si veda *Cuma* 2, p. 237, tav. 7, n. 19 (TA122).

106. *Pithekoussai* I, tav. 157, tomba 525, n. 2; *Stipe Cavalli*, tav. XXXVIII, n. 52.

107. FRÈRE 2007, p. 48, fig. 2.

108. VALLET - VILLARD 1955.

109. BOLDRINI 1994, p. 221.

110. D'ANDRIA 1975, pp. 367-370; ADAMESTEANU - DILTHEY 1978, p. 523.

111. CAMERA 2015, p. 198.

riferimento. Tuttavia, sul piano cronologico, studi più recenti hanno consentito di aggiornare le datazioni originariamente avanzate dai due studiosi francesi, affinando così la definizione delle fasi evolutive del tipo<sup>112</sup>. Le coppe del tipo B2, caratterizzate da basso labbro concavo, vasca relativamente bassa e piede a profilo conico<sup>113</sup>, rappresentano una delle forme più diffuse nella ceramica potoria arcaica e tardo arcaica<sup>114</sup>. Il frammento in esame, decorato all'esterno con una sottile fascia sull'orlo e una sulla spalla e all'interno con una campitura completa ad eccezione di una sottile fascia risparmiata a ridosso dell'orlo<sup>115</sup>, è databile tra il 580 e la fine del VI secolo a.C.

Il battuto è interessato da una fossa di forma ovale allungata di grandi dimensioni, il cui riempimento (UUSS 26 e 47) ha restituito un consistente quantitativo di materiale ceramico eterogeneo per tipologia e cronologia. Alla ceramica protocorinzia di produzione locale appartengono due frammenti di kotylai e uno di pisside. I primi (catt. 74–75, tav. XIII.3-4), riconducibili al tipo 'tall kotyle'<sup>116</sup>, sono caratterizzati da un pannello campito con teorie di sigma inquadrati da gruppi di linee orizzontali e sono databili all'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C.; la pisside (cat. 72, tav. XIII.1), caratterizzata dall'orlo leggermente inclinato e appuntito e dalla parete lievemente concava, presenta una linea ondulata tra le anse seguita da due fasce cromatiche disposte orizzontalmente ed è inquadrabile tra il PCT e il CA. Tale tipologia di kotylai risulta ampiamente attestata in diversi contesti, tra cui la necropoli di Pitecusa<sup>117</sup>, la Stipe dei Cavalli<sup>118</sup> e il quartiere artigianale di Santa Restituta<sup>119</sup>, nonché a Cuma, sia nel Tempio Maggiore sull'Acropoli<sup>120</sup> che nell'area del Foro<sup>121</sup>.

Per quanto concerne la pisside, pur considerando le incertezze legate alla scarsa attestazione di esemplari analoghi in contesti chiusi editi, sia la forma che la decorazione sembrano indicare una fase tarda di produzione. Un confronto particolarmente significativo può essere individuato in area achea, nello specifico dal Timpone della Motta a Francavilla Marittima<sup>122</sup>.

Alla ceramica di produzione locale di tipo sub-geometrico appartengono due piatti e un cratere. I piatti (catt. 82-83, tav. XIV.5-6) sono riconducibili al tipo con labbro a tesa, la forma più attestata nel repertorio ceramico cumano<sup>123</sup>. Entrambi

112. PIERRO 1984, pp. 9 e ss.; BOLDRINI 1994, pp. 137 e ss.

113. BOLDRINI 1994, p. 189.

114. CAMERA 2015, p. 190.

115. *Cuma* 2, p. 47.

116. NEEFT 1975, p. 110.

117. *Pithekoussai* I, tav. 87, tomba n. 159, n. 2.

118. *Stipe Cavalli*, tav. XXXVI, n. 26.

119. FRANCIOSI 1988, p. 309, n. 21.

120. *Terra* 2022, p. 162, nn. 3.29, 3.30, 3.31.

121. GRECO 2009, p. 25, figg. 17-18.

122. *Timpone Motta* 2006, p. 131, fig. 3.22.

123. MERMATI 2012, pp. 222-224, tipo U1.

presentano una vasca poco profonda con pareti a profilo convesso e una decorazione geometrica disposta lungo il labbro. Uno degli esemplari (cat. 82, tav. XIV.5) si distingue per la presenza di una carenatura evidenziata da una risega, mentre l'altro (cat. 83, tav. XIV.6) mostra un foro in corrispondenza della giuntura tra labbro e vasca, elemento che riprende una caratteristica tipica dei piatti corinzi, qui adattata nel rispetto di modelli locali. Ambedue i manufatti sono databili tra l'inizio e la fine del VII secolo a.C.

Il cratere (cat. 86, tav. XV.3), attestato da un solo frammento, presenta un labbro lievemente sporgente verso l'esterno con orlo piano ed è decorato con fasce oblique distribuite sull'orlo, sul labbro e sulla vasca. Sebbene manchino confronti diretti, il frammento mostra affinità formali e decorative con un esemplare rinvenuto nel terrapieno tardo-arcaico delle fortificazioni di Cuma<sup>124</sup>. Alla luce di tali analogie, è plausibile proporre una datazione nella seconda metà del VII secolo a.C.

Il deposito ha restituito anche un nucleo significativo di vasellame di fabbrica corinzia, comprendente due kotylai con decorazione a tremuli (catt. 87–92, tav. XVI.1-2), un coperchio di pisside (cat. 88, tav. XVI.2) e due aryballoi globulari (catt. 93–94, tav. XVII.3-4).

Le kotylai, databili al primo quarto del VII secolo a.C., risultano ampiamente documentate sia nella necropoli di Pitecusa<sup>125</sup> che nel terrapieno tardo-arcaico delle fortificazioni cumane<sup>126</sup>, confermandone la diffusione nei principali centri della Campania antica. Il coperchio di pisside, caratterizzato da un orlo bifido con estremità appuntite e decorato con due uccelli acquatici rivolti verso destra, trova un confronto puntuale con un frammento rinvenuto nel terrapieno tardo-arcaico<sup>127</sup> ed è databile alla prima metà del VI secolo a.C. I due aryballoi, di cui uno integro, sono prodotti d'importazione e possono essere attribuiti alla tipologia dei 'quatrefoil aryballoi'. Presentano bocchello a disco, collo cilindrico e corpo globulare. Sebbene la superficie decorata sia in cattivo stato di conservazione, è comunque possibile riconoscere la tipica decorazione del fondo e del ventre, articolata in motivi a quadrifoglio con foglie lanceolate ed elementi romboidali reticolati con lungo apice. Questa tipologia, largamente attestata nei centri della Magna Grecia, si colloca cronologicamente nel Corinzio Medio<sup>128</sup>.

Si registra, altresì, la presenza di un calice in bucchero di produzione campana (cat. 96, tav. XVIII.2), identificabile con il tipo 3a della classificazione di Rasmussen<sup>129</sup>. Il tipo, ben attestato nei contesti dell'Etruria meridionale, è databile tra l'ultimo quarto del VII e la prima metà del VI secolo a.C.<sup>130</sup>

124. *Cuma* 2, p. 162, tav. 5, n. 13 (TTA85).

125. *Pithekoussai* I, p. 246, tav. 83, tomba 191, nn. 3, 9.

126. *Cuma* 2, p. 168, tav. 9, n. 9 (TTA142).

127. *Cuma* 2, p. 171, fig. 59, tav. 10.A.9 (TTA177).

128. PAYNE 1931, pp. 319-320, fig. 161, forma B I; *Timpone Motta* 2006, p. 108, figg. 1.60 a-b, n. 71; *Museo archeologico dei Campi Flegrei* 2008, p. 174.

129. RASMUSSEN 1979, p. 191, fig. 149.

130. OSCURATO 2018, p. 232.

Di particolare interesse risulta anche un frammento di brocca di produzione locale che si caratterizza per l'impiego di una argilla non depurata, ricca di sabbia vulcanica fine (cat. 98, tav. XIX.1). La brocca è decorata nel rispetto di una sintassi complessa che prevede, in sequenza, un motivo a scacchiera costituito da due file sovrapposte di quadrati dipinti alternatamente in bianco e in bruno, seguito da una fascia bruna decorata con piccoli cerchi bianchi e, infine, da una serie di linguette brune. La composizione decorativa richiama da vicino i modelli ornamentali propri dei rivestimenti architettonici di età arcaica così come la tecnica decorativa e la tipologia dell'argilla. In tal senso, è particolarmente significativo il confronto con un frammento di listello anteriore di tegola di gronda rinvenuto nell'area di Fondo Valentino, decorato con una sequenza di scacchi policromi in bianco, rosso e bruno, disposti su doppio registro, pienamente in linea con le tipologie campane note per tale periodo<sup>131</sup>. Schemi decorativi simili si riscontrano anche su alcuni *louteria* rinvenuti a Cuma e a Pitecusa<sup>132</sup>. Sulla base di tali confronti, il frammento di brocca può essere plausibilmente datato intorno alla metà del VI secolo a.C. e permette di riconoscere una classe locale, dagli interessanti addentellati, ancora pienamente da definire, ma alla quale è fin d'ora possibile ricondurre altri esemplari noti in letteratura e provenienti dai nuovi scavi al Fondo.

All'interno dello scarico sono state rinvenute anche tre coppe appartenenti alla classe della cosiddetta ceramica a fasce, categoria che continua a rappresentare un ambito di studio controverso e non ancora definito in modo univoco. Attualmente, si tende a descrivere questa produzione come una manifattura locale caratterizzata da una sintassi decorativa semplificata e monocroma, articolata esclusivamente attraverso l'uso di bande, fasce e linee di colore rosso-bruno<sup>133</sup>.

Due delle coppe (catt. 102-103, tav. XX.1-2) presentano un orlo a mandorla con sezione triangolare e una vasca poco profonda a profilo convesso; tali forme sono ampiamente documentate nei contesti cumani<sup>134</sup> e sono databili alla prima metà del VI secolo a.C. Il terzo frammento (cat. 104, tav. XX.3), invece, si distingue per il labbro costolato, l'orlo lievemente ricurvo, la vasca arrotondata e il fondo piano. Quest'ultimo trova confronti stringenti con un esemplare proveniente dall'abitato<sup>135</sup> e può essere collocato in un arco cronologico compreso tra la fine del VII secolo a.C. e la fine del secolo successivo. Tutti gli esemplari sono decorati, sia all'esterno che all'interno, con fasce in tonalità bruna, rossa e bruno-rossastra.

Infine, si segnala un frammento di coppa ionica (cat. 100, tav. XIX.3), anch'esso riconducibile al tipo B2 e dunque databile tra il 580 a.C. e la fine del VI secolo a.C.

La fossa intercettava anche uno strato di ricarica (US 66), costituito da un sottile

131. RESCIGNO 1995, pp. 59-60, nota 29, tav. XX, n. 3.

132. RESCIGNO 1993, pp. 41-51; RESCIGNO 1996, pp. 171-184; *Cuma* 2, pp. 80-81, fig. 26B.

133. *Cuma* 2, p. 88.

134. LA ROCCA 1995, pp. 72-73, nota 64, tav. XXVII, n. 33; MUNZI 2007, pp. 121-122, fig. 12a, n. 25041.6.

135. *Terra* 2022, p. 74, n. 1.22.

livello in scaglie di tufo giallo, che non ha restituito elementi diagnostici utili per una datazione precisa. Tuttavia, a nord-ovest di esso, e verosimilmente ascrivibile alla medesima fase, è stato individuato un ulteriore lembo in schegge di tufo (US 27), da cui provengono un frammento di kotyle corinzia e una coppa ionica.

La kotyle (cat. 91, tav. XVII.1) si distingue per l'orlo assottigliato, verticale e a profilo continuo con la vasca, le cui pareti sono leggermente convesse. La decorazione consiste in una fascia campita con tratti ondulati verticali inquadrata da linee orizzontali parallele. Tale tipologia, ben attestata nei contesti magno-greci, trova un confronto puntuale con un esemplare rinvenuto, sempre nell'area di Fondo Valentino, durante le indagini di superficie<sup>136</sup>, e può essere datata alla prima metà del VI secolo a.C. La coppa ionica (cat. 99, tav. XIX.2), analogamente ai due frammenti precedentemente analizzati, è riconducibile al tipo B2 e riferibile al medesimo orizzonte cronologico.

Al di sotto del lembo in schegge di tufo (US 27) è emerso un livello (US 48), probabilmente interpretabile come piano di cantiere, che non è stato indagato in estensione. Tuttavia, è stato possibile recuperare un coperchio di una pisside protocorinzia di produzione locale (cat. 76, tav. XIII.5), decorato con una sequenza di fasce concentriche parallele di diverso spessore, seguite da un motivo 'a cerchielli' e da una scacchiera, che incorniciano un motivo floreale centrale, di cui si conservano alcuni petali. La sintassi decorativa si inserisce tra il Protocorinzio Medio e Tardo, con confronti stringenti provenienti dallo scavo del Timpone della Motta a Francavilla Marittima<sup>137</sup>. Lo strato di ricarica in scaglie di tufo giallo (US 66) copriva un livello di preparazione (US 61), da cui provengono pochi frammenti diagnostici. Nonostante la scarsità dei reperti, il materiale ceramico appare coerente sotto il profilo cronologico e mostra una presenza residuale molto limitata.

Il frammento più antico rinvenuto è attribuibile a una kotyle protocorinzia d'importazione (cat. 73, tav. XIII.2), riconducibile anch'esso al tipo noto come 'tall kotyle'. La decorazione si sviluppa in una serie di sottili linee orizzontali parallele che, nella porzione superiore del vaso, racchiudono una teoria alternata di motivi a 'S' e rosette stilizzate. Sulla base della morfologia e della sintassi decorativa, l'esemplare è databile alla prima metà del VII secolo a.C.<sup>138</sup>

È stato, inoltre, recuperato un frammento di lekane in ceramica di tipo sub-geometrico (cat. 78, tav. XIV.1) decorato con un motivo a onda sulla vasca e con due sottili bande continue sull'orlo, caratteristica che permette di inquadrare il manufatto nella seconda metà del VII secolo a.C., con numerosi confronti nei contesti di Cuma e Ischia<sup>139</sup>.

Lo strato ha restituito, altresì, un frammento di una coppa in bucchero (cat. 97, tav. XVIII.3), con orlo arrotondato e leggermente rientrante, ascrivibile al tipo 12a

136. LA ROCCA 1995, pp. 66-67, nota 53, tav. XXV, n. 20.

137. *Timpone Motta* 2006, p. 157, n. 19, fig. 4.18a.

138. *Corinth* VII, p. 40, n. 126, fig. 15.

139. *Cuma* 2, pag. 163, tav. 6, nn. 1-2 (TTA94 - TTA95); *MERMAT* 2012, tav. 28, n. S1-S02.

della classificazione di Albore Livadie. Si tratta di coppe su alto piede, ampiamente diffuse nei centri dell'entroterra campano come Capua, *Cales* e *Calatia*, così come lungo la fascia costiera, dalla stessa Cuma fino a Piano di Sorrento<sup>140</sup>. La loro datazione è collocabile tra la prima e la seconda metà del VI secolo a.C.

Al di sotto di tale livello sono stati individuati in successione due strati di preparazione in terra battuta (UUSS 109, 110) che, tuttavia, non hanno restituito elementi utili alla datazione. Essi coprivano un piano in terreno compatto (US 116), dal quale provengono pochi frammenti ceramici di tipo sub-geometrico e protocorinzio. Tra questi, l'unico diagnostico è un frammento di piatto di tipo sub-geometrico (cat. 85, tav. XV.2) caratterizzato da un piede ad anello e da una vasca con pareti a profilo conico. La decorazione si articola in una raggiera sulla vasca e cerchi concentrici sotto il fondo. Tale tipologia rientra nello schema definito da Rieger 'a raggiera', databile al pieno MPC<sup>141</sup> e ampiamente documentata nell'ambito pitecusano-cumano.

A partire da tale livello furono realizzate tre buche: due di piccole dimensioni e di forma pseudo-circolare (UUSS 117, 121), e una di maggiori dimensioni e di forma ovale (US 119). Solo il riempimento di quest'ultima (US 120) ha restituito materiali utili a datare l'azione, comprendendo frammenti residuali di ceramica d'impasto, ceramica protocorinzia e corinzia, oltre a manufatti di tipo sub-geometrico.

Gli unici reperti diagnostici sono rappresentati da un aryballos piriforme di produzione locale, di tipo corinzio (cat. 89, tav. XVI.3) e da un kantharos in bucchero (cat. 95, tav. XVIII.1). L'aryballos conserva il bocchello a disco decorato con un motivo a 'linguette radiali' e parte del collo troncoconico. Come l'esemplare succitato (cat. 90, tav. XVI.4), esso risulta ampiamente documentato in Campania e in Etruria<sup>142</sup> ed è databile al terzo quarto del VII secolo a.C. Il kantharos in bucchero, di produzione campana, è ascrivibile al tipo Livadie 4b/Rasmussen 3e, il più comune sia nei contesti della Campania interna che nelle aree costiere, in particolare a Capua, *Cales*, Cuma e Pitecusa<sup>143</sup>. Tale tipologia vascolare è databile tra l'ultimo quarto del VII e la prima metà del VI secolo a.C.

Infine, il piano di frequentazione più antico (US 125) è stato indagato solo parzialmente e ha restituito pochi frammenti ceramici, tra cui un unico reperto diagnostico: un orlo di piatto in ceramica di tipo sub-geometrico (cat. 84, tav. XV.1) con tesa orizzontale e arrotondata, la cui morfologia è collocabile tra il TGII e il CA/MC<sup>144</sup>.

L'analisi della selezione dei materiali ceramici provenienti dai piani in terra battuta e dagli annessi strati di preparazione e di ricarica ha permesso di delineare una sequenza stratigrafica coerente e ben articolata, costituendo un importante riferimento per la comprensione dei contesti di frequentazione dell'area santuariale.

140. OSCURATO 2018, p. 239.

141. MERMATI 2012, p. 226.

142. FRÈRE 2007, p. 48, fig. 2.

143. OSCURATO 2018, pp. 234-235.

144. MERMATI 2012, pp. 222-226, tav. XXX.

Sebbene il *corpus* preso in esame rappresenti solo una porzione dei reperti complessivamente rinvenuti, la scelta di privilegiare frammenti diagnostici ed esemplari integri ha consentito di ricostruire un quadro cronologico solido, in grado di restituire la successione delle fasi d'uso e trasformazione dell'area.

La sequenza stratigrafica documenta una frequentazione continua compresa tra la seconda metà/fine del VII secolo a.C. e la metà del secolo successivo.

Le forme vascolari e i repertori decorativi attestano una compresenza di produzioni locali e di importazioni, con una prevalenza nei livelli più antichi di ceramiche di tipo sub-geometrico e protocorinzie, cui si affiancano nei livelli successivi ceramiche corinzie, greco-orientali e bucchero. Particolarmente significativa risulta la documentazione relativa a forme ibride, sia sotto il profilo morfologico sia decorativo, che evidenziano la presenza di produzioni locali fortemente influenzate da modelli esterni, come nel caso delle *lekanai* e delle *kotylai*. Tali manufatti testimoniano una cultura materiale dinamica e ricettiva, capace di reinterpretare in chiave locale stimoli formali e stilistici di diversa provenienza, in linea con le tendenze interculturali proprie dell'età arcaica.

Pur in un quadro ancora lacunoso, i contesti analizzati offrono spunti per una ricostruzione preliminare del sistema delle offerte votive e dei materiali circolanti all'interno dell'area sacra.

Le evidenze rinvenute sembrano connesse, in larga parte, ad attività cultuali legate al consumo rituale del vino e alla manipolazione di alimenti solidi. Una parte del vasellame è verosimilmente da riferire a stipi votive più antiche, intercettate e parzialmente disperse in occasione di interventi di ristrutturazione, mentre un altro nucleo appare riconducibile ad azioni rituali coeve alla costruzione del complesso.

Il repertorio ceramico risulta incentrato su quattro principali tipologie funzionali: i vasi potori, le coppe; i recipienti per il consumo o le offerte di alimenti solidi, piatti e *lekanai*; contenitori per unguenti, *aryballoi*. In misura minore si attestano forme chiuse o semiaperte, quali crateri, pissidi e *oinochoai*.

In definitiva, dal punto di vista stratigrafico, il piano di frequentazione più antico (US 125) è databile perlopiù sulla base dei rapporti stratigrafici, in quanto i materiali ceramici associati non risultano sufficientemente utili a stabilire una cronologia assoluta.

L'elemento dirimente per la sua datazione è costituito dai blocchi in tufo giallo isodomi (USM 93), in fase con il piano, i quali rappresentano una prima testimonianza nel santuario dell'adeguamento degli edifici alle nuove forme di monumentalizzazione che circolano, a Cuma, a partire dalla fine del VII secolo a.C. È in tale periodo, infatti, che si afferma l'uso sistematico della pietra come materiale edilizio per la costruzione di edifici templari, di mura, di abitazioni e di sepolture<sup>145</sup>.

Tale livello era obliterato da un battuto (US 116), la cui datazione è stata desunta sia dall'analisi stratigrafica che dalle classi ceramiche in esso rinvenute. Il piano, infatti, oltre a restituire forme riferibili al protocorinzio e alla ceramica locale di tipo sub-

---

145. *Terra* 2022, pp. 133-134.

geometrico, era interessato da una fossa (US 119) realizzata nella prima metà del VI secolo a.C., che ne costituiva il *terminus ante quem*. Dunque, è possibile ipotizzare la sua realizzazione tra la fine del VII secolo a.C. e gli inizi del secolo successivo.

Sul battuto si impostava una sequenza stratigrafica costituita da una serie di strati di preparazione in terra battuta (UUS 22, 48, 61, 109, 110) e di ricarica in scaglie di tufo giallo (UUS 27, 66). Tale complesso stratigrafico appare funzionale alla messa in opera della pavimentazione in scaglie di tufo pressato (USR 16) e, alla luce dei reperti ceramici più recenti rinvenuti, la loro realizzazione sembrerebbe collocarsi non oltre la metà del VI secolo a.C.

(NC)

### Le ceramiche di epoca ellenistica e romana

Nell'ambito della campagna di scavo 2024, i materiali databili ad un periodo posteriore al IV sec. a.C. pur attestati in sufficienti quantità, sono al momento da considerare 'marginali' per quantità, se paragonati ai numeri dei manufatti pertinenti a epoca precedente<sup>146</sup>. Tali reperti, oltre a fornire alcuni agganci cronologici, offrono solamente una panoramica generale circa le fasi di frequentazione più recenti dell'area su cui sorge l'area sacra. La maggior parte di essi è stata rinvenuta nella porzione settentrionale del Saggio 2<sup>147</sup>, in particolar modo negli strati relativi alla struttura in tufo (USM 87) messa in luce presso il limite nord.

Nel complesso, si tratta di poche centinaia di frammenti, riconducibili a circa settanta individui, che rientrano in classi ceramiche piuttosto eterogenee, sia per produzione che per cronologia. Questi reperti, infatti, sono databili in un arco temporale molto ampio, che, nel suo insieme, copre un periodo compreso tra la seconda metà del IV sec. a.C. e l'inizio dell'epoca tardo-imperiale. È ampiamente attestata la vernice nera, ma anche altre classi, sia in ceramica fine, come la terra sigillata, le pareti sottili e gli unguentari, sia in argilla grezza, contenitori da trasporto e ceramiche d'uso comune. La maggior parte degli oggetti individuati può essere facilmente ricondotta ai tipi noti nei principali repertori e trova confronto sia in altri contesti cumani e del comprensorio flegreo<sup>148</sup>, sia in altri contesti campani<sup>149</sup> ed italici<sup>150</sup>.

146. Un altro fattore, che aggrava tale marginalità, consiste nel fatto che, nella maggior parte dei casi, queste classi di materiale risultano provenienti da contesti sconvolti dalle attività agricole moderne, o da altri caratterizzati da una scarsa attendibilità stratigrafica. Quelli rinvenuti in livelli affidabili, infatti, sono spesso molto frammentari e di conseguenza poco significanti nel complesso della lettura generale del sito, fornendo, nella quasi totalità dei casi, esclusivamente agganci cronologici.

147. Molti di questi sono stati rinvenuti in strati connessi con le strutture murarie in tufo individuate nella porzione nord dell'area di scavo.

148. Cfr. RESCIGNO 2009, pp. 89-119, AVERNA - COSTANZO 2025, pp. 399-417, Cfr. D'ACUNTO - GIGLIO *et al.* 2014, pp. 21-38.

149. Cfr. SCUOTTO 2017, pp. 350-381, TOSCANO 2022, pp. 61-75, COTTICA *et al.* 2020, pp. 65-76, DANZA - SCAFURO 2009, pp. 49-100, PELLEGRINO - ROSSI 2011, FERRARA 2016.

150. Cfr. BERNARDINI 1986, MARABINI MOEVS 1973, BERGAMINI 2014, OLCESE 2003.

Nel loro insieme la maggior parte delle entrate è attribuibile a età ellenistica. La ceramica a vernice nera è presente per diverse fasi cronologiche e si articola in numerose differenti produzioni, ovviamente con un'alta incidenza di fabbriche locali o genericamente flegree, cui si affiancano altre provenienti dal comprensorio caleno e da quello campano-settentrionale, ceramiche sovra dipinte in rosso e bianco, produzioni a pasta grigia, nonché la ben più nota Campana A. Nel loro insieme, questi vasi sono databili in un arco cronologico compreso tra la metà del IV sec. a.C. e la fine dell'età tardo-ellenistica e trovano confronti in molti siti campani<sup>151</sup>. Le forme maggiormente attestate sono certamente quelle aperte (coppe, piatti e skyphoi), ma si segnala la presenza anche di alcune forme chiuse. Gli oggetti più antichi, riconducibili alla seconda metà del IV sec. a.C., sono due piatti di piccolo formato serie Morel F1514<sup>152</sup> (catt. 105-106, tav. XXI.1-2), caratterizzati da un orlo a tesa piatta e appena ingrossata e da una vasca a profilo convesso poco profonda. Entrambi sono attribuibili a produzioni locali e trovano numerosi confronti, sia in altri contesti cumani<sup>153</sup>, sia campani<sup>154</sup>, nonché laziali<sup>155</sup>. Databile ad un periodo simile è anche un orlo di skyphos serie Morel F4373<sup>156</sup> (cat. 107, fig. XXI.3), tipo molto noto in area campana<sup>157</sup> ed un piede, molto frammentario, pertinente a una kylix di produzione campano-settentrionale, genericamente attribuibile al genere Morel F4200<sup>158</sup> (cat. 108, fig. 22.6). Sempre alla seconda metà del IV sec., sono riconducibili anche alcune forme chiuse, sia di produzione locale, sia pertinenti a produzioni regionali; particolarmente interessanti sono un frammento di orlo di bottiglia, realizzato in impasto flegreo, che rientra nella specie Morel F5450<sup>159</sup> (cat. 109, tav. XXI.4) e altri due frammenti di orli pertinenti a brocche rientranti nel genere Morel F5300<sup>160</sup> (catt. 111-112, fig. XXI.7-8) attribuibili a produzioni del comprensorio campano settentrionale.

Al secolo successivo sono invece ascrivibili altri esemplari, principalmente forme aperte. Di particolare rilievo sono due frammenti, una coppa e un piatto, entrambi di produzione locale e caratterizzati da bande di colore rosso e bianco sovra dipinto

151. A Pontecagnano (cfr. TANG 2007, p. 111), a Pompei (cfr. RUSSO 2014, pp. 191-209), a Fratte (DANZA - SCAFURO 2009, pp. 49-100).

152. Cfr. MOREL 1981, p. 118.

153. Come il *Capitolium* cfr. RESCIGNO 2009, pp. 89-119, AVERNA - COSTANZO 2025, pp. 399-417.

154. Come a Pompei (cfr. SCUOTTO 2017, pp. 350-381, TOSCANO 2022, pp. 61-75) ed a *Paestum* (cfr. FERRARA 2016, pp. 215-217).

155. Cfr. BERNARDINI 1986, pp. 199-200.

156. Cfr. MOREL 1981, p. 311.

157. Cfr. AVERNA - COSTANZO 2025, pp. 399-417, COTTICA *et al.* 2020, pp. 65-76.

158. Cfr. MOREL 1981, pp. 293-295.

159. Cfr. MOREL 1981, pp. 364-365. Si tratta di un tipo vascolare abbastanza noto in area campana e risulta essere attestato in numerosi contesti come Pompei (cfr. BONGHI JOVINO 1984, pp. 106-17, COTTICA *et al.* 2020, pp. 65-76), Pontecagnano (cfr. PELLEGRINO - ROSSI 2011, p. 135) e *Paestum* (cfr. FERRARA 2016, p. 112).

160. Cfr. MOREL 1981, pp. 358-359.

sulla vernice nera<sup>161</sup>. La coppa, afferente alla specie Morel F2240<sup>162</sup> (cat. 113, tav. XXI.9), presenta un orlo appena rientrante e vasca emisferica con bande di colore rosso applicate sulla superficie esterna, mentre il piatto, che rientra nella specie Morel F2820<sup>163</sup> (cat. 114, fig. XXI.10), possiede una bassa vasca carenata, con sovra dipinture rosse e bianche poste internamente. Questi oggetti trovano confronti in numerosi contesti sia campani<sup>164</sup> che italici<sup>165</sup>. Sempre al III sec. a.C., è databile il piede frammentario di un unguentario lekythoide specie Morel F7130<sup>166</sup> (cat. 110, fig. XXI.5), realizzato anch'esso in impasto flegreo.

Per quanto riguarda i materiali databili alla tarda età ellenistica, questi risultano presenti con un buon numero di entrate e la maggior parte di essi è riferibile alla nota produzione neapolitana della Campana A<sup>167</sup>, nonostante siano individuabili anche esemplari realizzati in argilla locale. La maggior parte di questi è stata rinvenuta nell'area settentrionale dello scavo, in strati (UUSS 82, 83, 86, 88) connessi con la struttura in tufo USM 87.

Le forme più attestate sono certamente le coppe, ma sono stati riconosciuti anche alcuni piatti. Per quanto riguarda le prime, la più frequente è la serie Morel F2984<sup>168</sup> (catt. 115-116, fig. XXI.11-12), a orlo verticale e vasca emisferica, spesso rinvenuta in contesti d'abitato cumani<sup>169</sup>. Questa serie trova numerosi paralleli anche in altri contesti campani come, per esempio, a Napoli presso il complesso di Carminiello ai Mannesi<sup>170</sup> e agli scavi di Palazzo Corigliano<sup>171</sup>. Sempre databili al II sec. a.C., sono anche altre due coppe, entrambe realizzate in Campana A. La prima, con vasca emisferica, si avvicina alla serie Morel F2843<sup>172</sup> (cat. 117, fig. XXI.13), mentre la seconda, a profilo troncoconico, rientra nella serie Morel F2973<sup>173</sup> (cat. 118, fig. XXII.1) e presenta la caratteristica banda bianca, sovra dipinta internamente al di sotto del margine superiore. A tutti questi occorre aggiun-

161. Queste ceramiche sono spesso indicate in letteratura con il la definizione imitazioni del c.d. tipo *Saint Valentin* cfr. HOWARD - JOHNSON 1954, pp. 191-207.

162. Cfr. MOREL 1981, pp. 151-152.

163. Cfr. MOREL 1981, pp. 227-228.

164. Ad esempio Pontecagnano (cfr. TANG 2007, p. 111), a Pompei (cfr. RUSSO 2014, pp. 191-209), a Fratte (DANZA - SCAFURO 2009, pp. 49-100).

165. Cfr. BERNARDINI 1986, p. 88.

166. Cfr. MOREL 1981, pp. 401-402. Tali oggetti trovano molti confronti in Campania, come ad esempio a Fratte (cfr. SERRITELLA 2009, p. 90) ed presso il Santuario di Foce Sele (cfr. FERRARA 2016, p. 118).

167. Cfr. BRECCIAROLI TABORELLI 2005, pp. 59-104.

168. Cfr. MOREL 1981, pp. 244-245.

169. Cfr. D'ACUNTO - GIGLIO *et Al.* 2014, pp. 21-38.

170. Cfr. SORICELLI 1994, pp. 109-168.

171. Cfr. BRAGANTINI 1991, p. 87.

172. Cfr. MOREL 1981, p. 231.

173. Cfr. MOREL 1981, p. 242. Si tratta di una forma molto comune in questa produzione ed è attestata in numerosi contesti della Campania come Pompei (cfr. FABER - HOFFMANN 2009, p. 121, TOSCANO 2022, pp. 61-75), Pontecagnano (cfr. PELLEGRINO - ROSSI 2011, p. 165) e Fratte (cfr. SERRITELLA 2009, p. 95).

gere anche l'orlo di un piatto con tesa pendula, ascrivibile alla serie Morel F1315<sup>174</sup> (cat. 119, fig. XXII.2) e inquadrabile in un arco cronologico compreso tra la fine del II sec. a.C. e il primo cinquantennio del secolo successivo.

Ugualmente all'età ellenistica sono riconducibili altri reperti, in alcuni casi in stato di conservazione non ottimale, pertinenti ad altre classi ceramiche, come la ceramica miniaturistica, le anfore e le ceramiche comuni. Gli oggetti più notevoli sono certamente alcuni calici miniaturistici<sup>175</sup> (catt. 120-122, fig. XXII.3-5), realizzati con impasto depurato, cui occorre aggiungere l'orlo di un'anfora di produzione rodia<sup>176</sup> (cat. 123, fig. XXII.6) e alcune pareti riferibili ad anfore puniche.

Per quanto riguarda i manufatti risalenti all'età romana, occorre innanzitutto sottolineare che tali entrate sono attestate in quantità decisamente inferiori rispetto agli altri e sono databili in un arco cronologico compreso tra la fine del I sec. a.C. e la fine del IV secolo della nostra era.

Tra questi, i più antichi sono alcuni frammenti in terra sigillata, sia di produzione flegrea, che d'importazione centro-italica. I più interessanti, entrambi di produzione locale e risalenti alla prima metà del I sec. d.C., sono l'orlo di un piatto *Conspectus* 20.4<sup>177</sup> (cat. 124, fig. XXII.7) e il fondo di una coppa con bollo *in planta pedis* non leggibile, rientrante nel tipo *Conspectus* 36<sup>178</sup> (cat. 125, fig. XXII.8). Entrambi rientrano in tipi piuttosto noti, attestati in altri contesti sia campani<sup>179</sup>, sia peninsulari<sup>180</sup>.

Sempre all'età giulio-claudia sono invece databili alcuni frammenti di ceramica a pareti sottili; l'unico frammento diagnostico rinvenuto nello scavo è riferibile all'orlo di un boccalino di produzione locale tipo Marabini 48<sup>181</sup> (cat. 126, fig. XXII.9) con orlo ingrossato e corpo allungato. A questi occorre aggiungere un frammento di spalla di una lucerna del tipo "a volute", di uguale cronologia.

Oltre alle ceramiche fini, sono attestate anche discrete quantità di ceramica comune e da fuoco che, non fornendo spesso agganci cronologici significativi, appaiono marginali nella nostra trattazione. Si segnalano solamente due frammenti di orlo pertinenti a due tegami a vernice rossa interna<sup>182</sup> (catt. 128-129, fig. XXII.11-12), risalenti alla seconda metà del I sec. d.C. e un altro attribuibile a un'olla in ceramica da fuoco tipo Olcese 8<sup>183</sup> (cat. 127, fig. XXII.10).

174. Cfr. MOREL 1981, pp. 104-105.

175. Questi oggetti sono inquadrabili nella tipologia elaborata dalla Grasso per gli oggetti di Pompei cfr. GRASSO 2004, pp. 110-113.

176. Cfr. BRUNO 2005, pp. 374-375.

177. Cfr. *CONSPLECTUS*, p. 86.

178. Cfr. *CONSPLECTUS*, p. 114.

179. A Pompei cfr. TOSCANO 2024, pp. 48-57.

180. Il tipo è noto a Scoppieto in Umbria cfr. BERGAMINI 2014, p. 176.

181. Cfr. MARABINI MOEVS 1973, pp. 174-176.

182. Il primo tipo Gasperetti 2111a e il secondo tipo Gasperetti 2111b cfr. GASPERETTI 1996, p. 76.

183. Cfr. OLCESE 2004, p. 122.



Fig. 2. Pareti di anfora LRA.



Fig. 3. Frammento di terra sigillata africana.

Giungendo agli oggetti più tardi rinvenuti nel corso dello scavo, questi sono identificabili con pochi frammenti di anfore pertinenti ai tipi Late Roman Amphoras (fig. 2) e alcuni esemplari in terra sigillata africana (fig. 3). Le prime due rientrano rispettivamente nel tipo LRA1 e LRA5<sup>184</sup>, mentre la sigillata rientra nella produzione C<sup>185</sup>; tutti questi frammenti sono databili in un arco cronologico complessivo inquadrabile tra il III e la fine del IV secolo.

I frammenti ellenistici e romani forniscono utili agganci cronologici, fondamentali per la lettura e scansione delle fasi di vita e frequentazione dell'area occupata dal santuario con una relativa continuità e una cesura tra medio e tardo impero.

Considerando la datazione dei materiali più tardi, infatti, potrebbe essere possibile ipotizzare, sui dati a oggi disponibili, in realtà ancora statisticamente minimi, il momento di abbandono e spoliatura dell'area in un periodo compreso tra la fine del III e la fine del IV secolo.

(LT)

184. Cfr. MURIALDO 2005, pp. 395-406.

185. Cfr. LRP, pp. 78-82.

## LA CERAMICA IN IMPASTO

### *Forme aperte*

#### 1. Coppetta (tav. I.1)

Diam: ND; h: 2,5 cm

Coppetta a labbro distinto leggermente estroflesso, impostazione di un'ansa a bastoncello sul punto di massima espansione della vasca. La morfologia del vaso sembra rifarsi a modelli del PCM-PCT. Lavorata al tornio. Impasto depurato, con inclusi pochi visibili ad occhio nudo; esterno di colore ocre, interno nero; superficie lucida, ben lisciata e polita.

Provenienza: Saggio 2, US 14

Cronologia: fine VIII - metà VII secolo a.C.

Cfr: TALAMO 1987, p. 25, tav. 8, n. 67; *Pithekoussai* I, p. 172, T141.2; p. 257, T198.2-3; p. 316, T259.2; p. 359, T303.2-3; LIVADIE-VECCHIO 2020, p. 169 figg. 3-8 con ansa a nastro verticale.

#### 2. Coppetta carenata (tav. I.2)

Diam: 8 cm; h: 2,5 cm

Coppa con orlo verticale appiattito ed ingrossato. Superficie lisciata in modo sommario; colorazione bruno-rossiccia uguale per l'interno e l'esterno del frammento. Impasto abbastanza grezzo, ricco di inclusi di mica di grandi dimensioni.

Provenienza: Saggio 1, US 15

Cronologia: VI secolo a.C.

Cfr: ALBORE LIVADIE 1979, p. 109 tipo 18B; RASMUSSEN 1979, tav. 41, type 2; BONGHI JOVINO 1982, p. 52, n. 37, tav. 20, 2.1, tav. 100, n. 12; TALAMO 1987, p. 44, n. 140; CUOZZO-D'ANDREA 1991, pp. 72-73, fig. 6 tipo 22b; *Cuma* 2, Tav. 11.14-16; PONTRANDOLFO 2009, p. 103, fig. 3; OSCURATO 2018 pp. 237-238, tav. VIII nn. 55-58.

#### 3. Coppetta carenata (tav. I.3)

Diam: 10 cm; h: 3 cm

Coppa con orlo verticale appiattito, vasca leggermente carenata, tipo Livadie 18b. Superficie scabra di colore bruno all'esterno, interno di colore rossiccio; la superficie interna reca i

segni del tornio. Impasto abbastanza depurato, ricco di mica.

Provenienza: Saggio 1, US 31

Cronologia: seconda metà del VI - primi decenni del V secolo a.C.

Cfr: si veda precedente

#### 4. Bacino (tav. I.4)

Diam: ND; h: 3 cm

Orlo arrotondato, a profilo indistinto dalla vasca troncoconica. Superficie lisciata in modo sommario, esterno di colore beige-rossastro, interno grigio. Impasto grossolano, molto granuloso e poco compatto; al suo interno inclusi micacei di medie e grandi dimensioni.

Provenienza: Saggio 1, US 92

Cronologia: tra il Bronzo finale e il VII-VI secolo a.C.

Cfr: COLELLI-JACOBSEN 2013, p. 84, n. 29, tavola 10; GIAMPAOLA 2018, forma 11-13, p. 219, fig. 10 (12 e 14), fig. 15 (3), fig. 38 (12).

### *Forme chiuse*

#### 5. Olla tipo B2 (tav. II.1)

Diam: 10 cm; h: 2,8 cm

Orlo arrotondato, estroflesso, distinto. Lavorato al tornio. Superficie piuttosto liscia, colore bruno uniforme sulla superficie e nel corpo del vaso. Argilla poco depurata, con inclusi di mica e quarzo di medie e grandi dimensioni.

Provenienza: Saggio 2, US 77

Cronologia: dal Bronzo Recente al VII-VI secolo a.C.

Cfr: TALAMO 1987, p. 117; CUOZZO-D'ANDREA 1991, p. 90, fig. 9, nn. 52A1-52A2; GIAMPAOLA 2018, p. 219, forma 24, fig. 12 (7), fig. 17 (8).

#### 6. Olla tipo B2 (tav. II.2)

Diam: 11 cm; h: 1,6 cm

Orlo di olla estroflesso, leggermente ingrossato. Lavorato al tornio. Superficie lisciata, di colore bruno-nero (probabile contatto con fiamma viva). Impasto grezzo con inclusi anche di grandi dimensioni.

Provenienza: Saggio 2, US 5

Cronologia: si veda il pezzo precedente

Cfr: CUOZZO-D'ANDREA 1991, p. 89, fig. 9, n. 51A; *Pithekoussai* I, T. 168.27, T209.1, T352.1, T492.1, T506bis.1, T598.1, T640.1; PELLEGRINO-ROSSI 2011, p. 109, n. A5.

7. Olla tipo B2 (tav. II.3)

Diam: 14 cm; h: 1,7 cm

Orlo di olla estroflesso, arrotondato, con una linea plastica a rilievo che corre poco sotto l'orlo. Lavorato al tornio. Superficie lisciata, di colore bruno-nerastro piuttosto omogeneo. Impasto grezzo, con inclusi micacei di medie e grandi dimensioni, non compatto.

Provenienza: Saggio 2, US 14

Cronologia: si veda precedente

Cfr: si veda precedente

8. Olla tipo B2 (tav. II.4)

Diam: 24 cm; h: 1,9 cm

Orlo di olla estroflesso, arrotondato. Lavorato al tornio. Superficie lisciata, di colore bruno, interno rossastro. Impasto abbastanza depurato con inclusi di medie dimensioni.

Provenienza: Saggio 2, US 14

Cronologia e cfr.: si veda precedenti.

9. Olla tipo B2 (tav. II.5)

Diam: 19 cm; h: 2,3 cm

Orlo di olla estroflesso, appiattito. Superficie scabra di color camoscio. Impasto grezzo, con numerosi inclusi di medie e grandi dimensioni. Probabile uso come ceramica da cucina.

Provenienza: Saggio 2, US 77

Cronologia e cfr: si veda precedente.

10. Olla con orlo decorato (tav. III.1)

Diam: ND; h: 5,8 cm

Orlo di olla con labbro assottigliato, decorato a tacche, pareti quasi verticali. Lavorato al tornio. Superficie lisciata, di colore bruno chiaro; interno nero. Impasto grossolano, al suo interno inclusi micacei di medie e grandi dimensioni.

Provenienza: Saggio 2, US 26

Cronologia: Bronzo Antico

Cfr: LIVADIE-VECCHIO 2020, pp. 208-210, nn.

199-206; DI LORENZO-TALAMO 2023, p. 97, n. 141, tav. 9.

11. Brocca (tav. III.2)

Diam: ND; h: 2,8 cm

Orlo di brocca ingrossato, estroflesso. Lavorato al tornio.

Superficie liscia, di colore rossastro; all'interno più scuro. Impasto piuttosto grezzo, con inclusi micacei e di quarzo di piccole e medie dimensioni. Decorato ad immersione con vernice opaca di colore rosso, che ha determinato delle colature sul labbro.

Provenienza: Saggio 2, US 26

Cronologia: VII-VI secolo a.C.

Cfr: *Cuma* 2, p. 178, n. 240, tav. 20.11.

*Coperchi*

12. Coperchio (tav. IV.1)

Diam: 10 cm; h: 1,4 cm

Coperchio "tipo B" ad orlo ingrossato, arrotondato; labbro leggermente distinto, vasca tronco-conica. Superficie scabra, di colore marrone, interno più scuro. Impasto grezzo, con inclusi di quarzo e mica di grandi dimensioni.

Provenienza: Saggio 1, US 76

Cronologia: VII-VI secolo a.C.

Cfr: TALAMO 1987, p. 31, tav. 11, n. 91; PONTRANDOLFO 2009 p. 150, fig 63.e.

13. Coperchio (tav. IV.2)

Diam: 19 cm; h: 0,8 cm

Coperchio "tipo B" a tesa, con orlo ispessito, superficie inferiore appiattita; vasca tronco-conica schiacciata. Superficie lisciata in modo sommario, che presenta alcune crepe. Colore bruno all'esterno, grigio all'interno. Impasto piuttosto depurato, con inclusi di piccole dimensioni.

Provenienza: Saggio 2, US 77

Cronologia: VII-VI secolo a.C.

Cfr: TALAMO 1987, p. 31, tav. 11, n. 91; PONTRANDOLFO 2009 p. 150, fig. 63. e.

(FP)

## I MATERIALI CERAMICI DEI PRIMI ORIZZONTI COLONIALI

### 14. Coppa di tipo Thapsos (tav. V.1)

Diam.: 12 cm; h.: 1,7 cm

Coppa con orlo leggermente estroflesso, assottigliato, con rigonfiamento sulla parete interna, a profilo continuo con la vasca emisferica. La decorazione è organizzata in linee orizzontali parallele, realizzate in vernice bruna, compatta, opaca. Impasto colore arancio rosato, molto scuro, granuloso, con inclusi di natura calcarea e vulcanica visibili ad occhio nudo.

Provenienza: Saggio 2, US 77

Cronologia: 720-680 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, tomba 243, p. 296, tav. 95, n. 3; *ibid.*, tomba 705, p. 676, tav. 185; *Cuma* 2, p. 140, n. 58.

### 15. Skyphos di tradizione corinzia (tav. V.2)

Diam.: 10 cm; h.: 1,8 cm

Coppa con orlo svasato, assottigliato, a profilo continuo con la vasca a profilo emisferico. La decorazione è organizzata in una teoria di tre fasce orizzontali parallele, al di sotto delle quali si imposta un pannello articolato in più tratti verticali paralleli. La vernice impiegata è di colore bruno, è molto compatta ed è opaca. Impasto di colore *beige* con tinte rosacee, granuloso, con inclusioni di natura calcarea e micacea.

Provenienza: Saggio 2, US 21

Cronologia: 690-650 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, tomba 565, p. 560, tav. 167, n. 2; MERMATI 2012, tipo M5, p. 206, tav. XXIV (nota 360 per bibliografia sul tipo specifico).

### 16. Coppa con orlo estroflesso (fig. V.3)

Diam.: 9 cm; h.: 2 cm

Coppa con orlo estroflesso, a terminazione appuntita, distinto dal profilo della vasca schiacciata. La decorazione è organizzata in sottili linee orizzontali parallele sulla superficie esterna dell'orlo, mentre sulla vasca si impostano gruppi di tratti verticali che inquadrano pannelli riempiti con teoria di sigmatoidi sospesi. La vernice impiegata ha un

colore bruno-rossastro, è molto compatta e lucida. Impasto di colore verde acqua, molto compatto e ben depurato.

Provenienza: Saggio 2, US 108

Cronologia: 720-680 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, tomba n. 472, p. 474, tav. 140, n. 3; *Cuma* 2, p. 138, n. 45, tav. III (20-TA45).

### 17. Coppa con orlo estroflesso (tav. V.4)

Diam.: 9 cm; h.: 2,2 cm

Coppa con orlo estroflesso, a terminazione appuntita, con rigonfiamento sulla superficie interna, distinto dal profilo della vasca schiacciata. La decorazione è articolata su più fasce orizzontali parallele; sulla superficie esterna dell'orlo è presente una spessa banda continua, mentre sulla vasca è presente una teoria di sigmatoidi sospesi inquadrati in alto e in basso da sottili fasce orizzontali parallele. La vernice impiegata ha una colorazione bruna, è molto compatta e lucida. Impasto di colore rosa chiaro, molto compatto e ben depurato.

Provenienza: Saggio 2, US 35

Cronologia: 670-630 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, tav. 115, tomba n. 303, n. 2; GRECO 2006, p. 25, fig. 19; *Timpona Motta* 2008, p. 110, n. C64.

### 18. Coppa con orlo estroflesso (tav. V.5)

Diam.: 17 cm; h.: 3,1 cm.

Coppa con orlo estroflesso, a terminazione appuntita, a profilo continuo con la vasca a calotta; si conserva anche una minima parte dell'ansa, a sezione circolare, impostata orizzontalmente nel punto di massima espansione della vasca. La decorazione è organizzata in una serie di tratti verticali paralleli di diverso spessore sulla superficie esterna dell'orlo, mentre la vasca è decorata da una fascia in cui di alternano gruppi di tratti verticali e pannelli decorati con teorie di motivi geometrico-lineari non conservati; l'ansa era altresì decorata con una fascia continua. La vernice impiegata ha una colorazione bruna, è piuttosto diluita e opaca. Impasto di colore verde scuro, molto

granuloso, ricco di inclusi di natura vulcanica di dimensioni medie e bolle d'aria.

Provenienza: Saggio 2, US 39.

Cronologia: 690-650 a.C.

Cfr.: MERMATI 2012, tipo M5aIIa, p. 106, tav. XXIV.

19. Kotyle tardo geometrica (tav. V.6)

Diam.: 14 cm; h.: 2,4 cm

Kotyle con orlo assottigliato, verticale, a profilo continuo con la vasca troncoconica, molto profonda. La decorazione è articolata su una serie di tratti orizzontali paralleli che inquadrano un pannello nella porzione superiore del vaso decorato con una teoria di sigmatoidi sospesi; l'interno risulta interamente campito. La vernice utilizzata ha un colore rosso, è molto compatta e lucida. Impasto di colore rosa intenso, ben depurato, compatto.

Provenienza: Saggio 2, US 27

Cronologia: 720-690 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, tav. 87, tomba n. 159, n. 2; FRANCIOSI 1998, p. 309, n. 21, fig. 6, tav. 2; *Timpone Motta* 2006, p. 224, fig. 12.3.

20. Kotyle tardo geometrica (tav. V.7)

Diam.: 10 cm; h.: 2,6 cm

Kotyle con orlo assottigliato, leggermente estroflesso, a profilo continuo con la vasca troncoconica, molto profonda. La decorazione è articolata in una serie di fasce orizzontali parallele di scarso spessore che inquadrano, nella porzione superiore del vaso, una fascia decorata alternativamente con gruppi di tratti verticali e teorie di sigmatoidi sospesi; la superficie interna risulta interamente verniciata, ad eccezione di una sottile fascia risparmiata poco al di sotto dell'orlo. La vernice impiegata è di colore rosso, piuttosto compatta e opaca. Impasto arancio intenso, ben depurato, con frequenti inclusioni di natura calcarea e vulcanica di dimensioni minute.

Provenienza: Saggio 2, US 39

Cronologia: 720-690 a.C.

Cfr.: *Stipe Cavalli*, p. 50, n. 26, tav. XXXVI; *Cuma* 2, p. 159, n. 47, tav. 234 (1-TTA47).

21. Kotyle protocorinzia (tav. V.8)

Diam.: 13 cm; h.: 3,6 cm

Kotyle con orlo assottigliato, verticale, a profilo continuo con la vasca troncoconica, molto profonda. La decorazione è articolata in una serie di fasce orizzontali parallele di diverso spessore che inquadrano, nella porzione superiore del vaso, una fascia decorata alternativamente con gruppi di tratti verticali e pannelli decorati con teorie di tratti verticali sospesi; la superficie interna risulta interamente campita ad eccezione di due sottili fasce risparmiate in prossimità dell'orlo. La vernice impiegata è di colore bruno, in alcuni punti virata in rosso, è compatta e lucida. Impasto di colore rosa chiaro, molto ben depurato, compatto.

Provenienza: Saggio 2, US 6

Cronologia: 650-620 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, p. 110, tomba n. 87, tav. 87, n. 4; *Timpone Motta* 2006, p. 225, n. 5, fig. 12.6.

22. Kotyle tardo-geometrica (tav. V.9)

Diam.: 11 cm; h.: 1,5 cm

Kotyle con orlo assottigliato, verticale, a profilo continuo con la vasca troncoconica, molto profonda. La decorazione è articolata in una serie di fasce orizzontali parallele di scarso spessore, che inquadrano, nella porzione superiore del vaso, un gruppo di tratti verticali paralleli; l'interno risulta completamente verniciato, ad eccezione di due sottili fasce risparmiate. La vernice impiegata ha un colore rosso, è molto compatta e lucida. Impasto di colore verde chiaro, molto compatto e ben depurato.

Provenienza: Saggio 2, US 108

Cronologia: 690-650 a.C.

Cfr.: *Corinth* VII.1, p. 43, n. 139, pl. 18; *Pithekoussai* I, p. 482, tomba n. 483, tav. 143, n. 5; *Cuma* 2, p. 159, n. 50, tav. 4 (TTA-50).

23. Kotyle tardo-geometrica (tav. V.10)

Diam.: 12 cm; h.: 5,6 cm

Kotyle con orlo assottigliato, leggermente rientrante, a profilo continuo con la profonda vasca a pareti sub-troncoconiche. La decorazione è articolata in una serie di fasce orizzontali parallele di scarso spessore, che in-

quadrano, nella porzione superiore del vaso, un gruppo di tratti verticali paralleli; l'interno risulta completamente verniciato, ad eccezione di due sottili fasce risparmiate. La vernice impiegata è di colore bruno, virata in rosso in alcuni punti, è compatta e lucida. Impasto rosaceo, ben depurato, polveroso, con minuti inclusi di natura vulcanica.

Ingobbio color crema, compatto, lucido.

Provenienza: Saggio 2, US 108

Cronologia: 720-650 a.C.

Cfr.: *Cuma* 2, p. p. 152, n. 48, tav. 4 (2-TTA48); GRECO 2009, p. 25, fig. 18.

24. Kotyle tardo-geometrica (tav. V.11)

Diam.: 14 cm; h.: 2 cm

Kotyle con orlo assottigliato, verticale, a profilo continuo con la vasca troncoconica, molto profonda. La decorazione è articolata in una serie di fasce orizzontali parallele di scarso spessore, che inquadrano, nella porzione superiore del vaso, un gruppo di tratti verticali paralleli; l'interno risulta completamente verniciato, ad eccezione di due sottili fasce risparmiate. La vernice impiegata è di colore bruno, è molto compatta e lucida. Impasto di colore verde chiaro, molto compatto, ben depurato.

Provenienza: Saggio 2, US 2

Cronologia: 690-650 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, p. 187, tomba n. 152, tav. 59, n. 9; *ibid.*, p. 193, tomba n. 155, tav. 60, n. 1; *ibid.*, p. 323, tomba n. 271, tav. 104, n. 5.

25. Kotyle tardo-geometrica con decorazione figurata (tav. V.12)

Diam.: 11 cm; h.: 1,8 cm

Kotyle con orlo assottigliato, verticale, a profilo continuo con la vasca troncoconica, molto profonda. La decorazione è articolata in una serie di fasce orizzontali parallele di spessore ridotto, che inquadrano, nella porzione superiore del vaso, una teoria che alterna motivi "a rosetta" stilizzati e motivi a "S"; l'interno risulta interamente campito, ad eccezione di due fasce risparmiate poco al di sotto dell'orlo. La vernice impiegata è di colore rossastro,

piuttosto diluita e, in alcuni punti, è mal conservata. Impasto colore rosa chiaro, molto compatto, ben depurato.

Provenienza: Saggio 2, US 61

Cronologia: 690-650 a.C.

Cfr.: *Corinth* VII.1, p. 40, n. 126, fig. 15 (per la forma).

26. Coperchio di pisside (tav. VI.1)

Diam.: 11 cm; h.: 0,9 cm

Coperchio di pisside con orlo bifido, appuntito, distinto dalla parete ad andamento rettilineo. La decorazione è articolata in un motivo a raggiera nella parte più interna in corrispondenza del pomello (non conservato), oltre la quale sono presenti motivi lineari concentrici. La vernice impiegata è di colore rossastro, molto compatta e lucida, mal conservata in alcuni punti. Impasto di colore rosa chiaro, con cuore grigio, molto compatto e ben depurato.

Provenienza: Saggio 2, US 14

Cronologia: 680-650 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, p. 382, tomba n. 326, tav. 123, n. 1.

27. Coperchio di pisside (tav. VI.2)

Diam.: 10 cm; h.: 0,7 cm

Coperchio di pisside con orlo bifido a terminazione appuntite, svasato, a profilo continuo con le pareti ad andamento sub-rettilineo. La decorazione comprende una serie di motivi lineari concentrici disposti sulla superficie esterna del vaso. La vernice impiegata è di colore rosso, molto compatta e lucida. Impasto di colore arancio-rosato, ben depurato, polveroso, con minuti inclusi di natura calcarea.

Ingobbio crema, compatto, lucido.

Provenienza: Saggio 1, US 15

Cronologia: 720-650 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, p. 399, tomba n. 354, tav. 129, n. 3; *ibid.*, p. 323, tomba n. 271, tav. 104, n. 7.

28. Coperchio di pisside (tav. VI.3)

Diam.: 8 cm; h.: 0,9 cm

Coperchio di pisside con orlo bifido con estremità arrotondate, verticale, distinto dal profilo

della vasca ad andamento rettilineo. La decorazione è articolata in una serie di fasce concentriche parallele di spessore diverso e motivo "a cerchielli". La vernice impiegata è di colore rosso, è molto diluita e opaca. Impasto di colore rosa scuro, ben depurato, con minuti inclusi di origine vulcanica. Ingobbio crema, compatto, lucido.

Provenienza: Saggio 2, US 48

Cronologia: 670-620 a.C.

Cfr.: *Timpone Motta* 2006, p. 157, n. 19, fig. 4.18a.

29. Lekythos a fondo piatto (tav. VI.4)

Diam.: 14 cm; h.: 2,4 cm

Fondo di lekythos, piatto, distinto dal profilo del corpo a pareti arrotondate. La decorazione è articolata in una serie di fasce orizzontali parallele che inquadrano, nel punto di massima espansione del corpo del vaso, una fascia decorata con teorie di sigmatoidi. La vernice impiegata è di colore rosso, è molto compatta e lucida. Impasto di colore arancio-rosato, granuloso, con frequenti inclusi di origine vulcanica e, più sporadicamente, di origine micacea e calcarea. Ingobbio crema, compatto, lucido.

Provenienza: Saggio 2, US 39

Cronologia: 680-650 a.C.

Cfr.: *Timpone Motta* 2006, p. 178, n. 5, fig. 5.7; *MERMATI* 2012, p. 79, tipo D7.

30. Lekythos a fondo piatto (tav. VI.5)

Diam.: 14 cm; h.: 1,5 cm

Fondo piatto di lekythos, distinto dal profilo del corpo a pareti curvilinee. La decorazione è organizzata in una serie di fasce orizzontali parallele che inquadrano, nel punto di massima espansione del corpo del caso, una fascia decorata con teoria di tratti "tremuli". La vernice impiegata è di colore bruno-rossastro, è molto compatta e opaca. Impasto arancio-rosato, granuloso, con frequenti inclusi di origine calcarea e vulcanica. Ingobbio crema, compatto, opaco.

Provenienza: Saggio 2, US 39

Cronologia: 720-670 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, p. 399, tomba n. 354, tav. 129, n. 4; *ibid.*, p. 474, tomba n. 472, tav. 140, n. 2; *MERMATI* 2012, p. 79, tipo D7.

31. Piatto di tipo fenicio (tav. VI.6)

Diam.: 25 cm; h. 1,2 cm

Piatto con loro a sezione sub-rettangolare, molto svasato, a profilo continuo con la vasca a calotta. Il frammento è interamente dipinto in rosso, con vernice molto compatta e opaca. Impasto arancio scuro, con cuore grigio, grossolano, all'interno del quale si apprezzano numerose bolle d'aria e minuti inclusi di origine vulcanica.

Provenienza: Saggio 2, US 39

Cronologia: 720-680 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, p. 165, tomba n. 137, tav. 49, n. 21; *Stipe Cavalli*, p. 64, tav. XL, n. 103.

32. Piatto di tipo fenicio (tav. VI.7)

Diam.: 23 cm; h.: 1,3 cm

Piatto con orlo a sezione sub-rettangolare, molto svasato, a profilo continuo con la vasca a calotta. Il frammento è interamente dipinto in rosso, con vernice molto compatta e opaca. Impasto di colore arancio, con inclusi di natura vulcanica di dimensioni medio-grandi e grani a matrice calcarei di dimensioni molto piccole.

Provenienza: Saggio 2, US 39

Cronologia: 720-670 a.C.

Cfr.: *D'AGOSTINO* 2009, p. 187, fig. 15, n. 1.

33. Piatto di tipo fenicio (tav. VI.8)

Diam.: 26 cm; h.: 1,4 cm

Piatto con orlo a sezione sub-rettangolare, leggermente ingrossato, molto svasato, a profilo continuo con la vasca a calotta. Il frammento è interamente dipinto in rosso, con vernice molto compatta e opaca. Impasto rosaceo, scuro, molto granuloso, all'interno del quale si apprezzano numero bolle d'aria e inclusi di origine vulcanica.

Provenienza: Saggio 2, US 108

Cronologia: 720-670 a.C.

Cfr.: *Stipe Cavalli*, p. 64, tav. XL, n. 110.

34. Piattello con decorazione sub-geometrica (tav. VI.9)

Diam.: 18 cm; h.: 0,7 cm

Piattello con orlo a sezione sub-rettangolare, molto svasato, continuo con il profilo della vasca a calotta. All'interno, il frammento è decorato con spessa fascia circolare immediatamente al di sotto dell'orlo; all'esterno, invece, la decorazione è articolata su più schemi decorativi di tipo sub-geometrico: gruppi di tratti verticali, immediatamente al di sotto dell'orlo, seguiti da fasce continue parallele di diverso spessore e da un motivo a "S". La vernice impiegata è di colore rosso, è piuttosto diluita e opaca. Impasto arancio-rosato, piuttosto depurato, con minuti inclusioni di origine calcarea e sporadiche bolle d'aria di minute dimensioni.

Provenienza: Saggio 2, US 5

Cronologia: 670-640 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, p. 531, tomba n. 536, tav. 158, n. 4; *ibid.*, p. 185, tomba n. 151, tav. 57, n. 3; *Cuma* 2, p. 137, n. 15, tav. 6 (15-TA34).

35. Piattello di tipo fenicio (tav. VI.10)

Diam.: 13 cm; h.: 0,9 cm

Piattello con orlo arrotondato, molto svasato, a profilo continuo con la vasca a calotta. Il frammento è interamente dipinto in rosso, con una vernice molto compatta e opaca. Impasto di colore arancio-rosato, granuloso, all'interno del quale si apprezzano bolle d'aria di dimensioni minute e piccole inclusioni di origine calcarea e vulcanica.

Provenienza: Saggio 2, US 39

Cronologia: 680-650 a.C.

Cfr.: D'AGOSTINO 2009, p. 187, fig. 15, n. 3.

36. Lekane con decorazione sub-geometrica (tav. VII.1)

Diam. orlo: 16 cm; Diam. fondo: 5,6 cm; h.: 5 cm

Lekane con orlo ingrossato a sezione trapezoidale, superiormente appiattito, continuo con la vasca a profilo troncoconico con marcata carena poco al di sotto dell'orlo. Fondo piatto. La decorazione è articolata, all'interno e all'esterno del frammento, in una serie di

fasce orizzontali parallele di diverso spessore, mentre solo all'esterno, immediatamente al di sotto dell'orlo, è presente un motivo "a onda". La superficie superiore dell'orlo è decorata con gruppi di tratti verticali. La vernice impiegata è di colore rosso, matta, compatta e opaca. Impasto colore arancio-rosato, piuttosto granuloso, con frequenti bolle d'aria e molti inclusi di natura calcarea, vulcanica e micacea.

Produzione locale.

Provenienza: Saggio 2, US 77

Cronologia: 690-650 a.C.

Cfr.: *Cuma* 2, p. 140, n. 68, tav. 7 (17-TA68); MERMATI 2012, p. 221, tipo T2, tav. XXIX, n. T17.

37. Lekane con decorazione sub-geometrica (tav. VII.2)

Diam.: 24 cm; h.: 3,3 cm

Lekane con orlo ingrossato, a sezione trapezoidale, superiormente appiattito, continuo con il profilo della vasca emisferica. La decorazione è articolata, all'esterno, in spesse fasce parallele, al di sopra delle quali è presente un motivo "ad onda"; l'interno del frammento è interamente verniciato, ad eccezione di una sottile fascia risparmiata al in prossimità dell'orlo. La superficie superiore dell'orlo presenta gruppi di tratti verticali diversamente inclinati. La vernice impiegata è di colore bruno-rossastro, è compatta e opaca. Impasto di colore arancio, con cuore grigio, all'interno del quale si apprezzano sporadiche bolle d'aria e minuti inclusi di origine calcarea.

Produzione locale.

Provenienza: Saggio 1, US 31

Cronologia: 690-650 a.C.

Cfr.: *Cuma* 2, p. 165, n. 115, tav. 7 (4-TTA115); MERMATI 2012, p. 221, tipo T1γ, tav. XXIX, n. T14.

38. Lekane con decorazione sub-geometrica (tav. VII.3)

Diam.: 14 cm; h.: 2,1 cm

Lekane con orlo ingrossato, a sezione sub-rettangolare, superiormente appiattito, a profilo

continuo con la vasca emisferica. Si conserva anche una bugna. La decorazione è articolata, all'esterno, in una serie di fasce parallele, che inquadrano, in alto, un motivo "ad onda"; l'interno è decorato con una fascia orizzontale in prossimità dell'orlo. La superficie dell'orlo è decorata con tratti verticali. La vernice impiegata è di colore rosso, è compatta e opaca. Impasto colore arancio, molto granuloso, con frequenti inclusi di origine calcarea e mica-cea; si nota anche la presenza di un incluso quarzifero di grandi dimensioni.

Produzione locale.

Provenienza: Saggio 2, US 21

Cronologia: 690-650 a.C.

Cfr.: *Cuma* 2, p. 165, n. 117, tav. 7 (14-TTA117).

39. Coppa con decorazione sub-geometrica (tav. VII.4)

Diam.: 12 cm; h.: 1,9 cm

Coppa con orlo a tesa a sezione sub-ellittica, distinto dal profilo della vasca a pareti rettilinee e marcata da carena. La decorazione è articolata, all'esterno, in una serie di fasce orizzontali parallele che inquadrano un motivo "ad onda", mentre la faccia superiore dell'orlo è decorata con una teoria di tratti verticali. La vernice impiegata è di colore rosso, è compatta e opaca. Impasto arancio-rosato, granuloso, con frequenti inclusi di natura vulcanica e calcarea.

Provenienza: Saggio 2, US 5

Cronologia: 670-630 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, p. 165, tomba n. 137, tav. 41, n. 4; MERMATI 2012, p. 219, tipo S4ß, tav. XXVIII, n. S17; OLCESE 2017, p. 322, n. 110.

(GC)

## I MATERIALI DAI BATTUTI DELL'AMBULACRO SUD

### *Ceramica protocorinzia*

40. Skyphos (tav. XII.1)

Diam.: 10 cm; h.: 1,4 cm

Orlo di skyphos. Produzione locale/regiona-

le. Labbro appena svasato, vasca compressa. All'esterno, sull'orlo, tre sottili linee orizzontali e una quarta sul sommo della spalla, seguita da due linee orizzontali. Sulla vasca, tratti verticali di sigma ridotti a trattini. All'interno due fasce orizzontali concentriche e fondo pieno. Argilla gialla, molto depurata: si notano inclusi micacei. Vernice bruno-nerastra, poco lucente, ben conservata.

Provenienza: Saggio 2, US 77

Cronologia: 675-640 a.C.

Cfr.: *Cuma* 2, Tavola 3.21 (TA46), 3.26 (TA154); FERRANTE 2006, p. 119, figg. 71-72; D'AGOSTINO 1968, p. 97, tipo 11.a, fig. 14.

41. Skyphos (tav. XII.2)

Diam.: 9 cm; h.: 1,6 cm

Orlo di skyphos con ornati a sigma. Prodotto di importazione. Labbro distinto, appena svasato, vasca arrotondata. All'interno fascia decorata sotto l'orlo delimitata da fasce risparmiate; al di sotto è interamente verniciata di rosso. Esternamente tre linee sul labbro e due al sommo della spalla; fra le anse serie di piccoli sigma chiusi ai lati da linee verticali. Argilla gialla con inclusi micacei. Superficie ricca di incrostazioni e vernice mal conservata.

Provenienza: Saggio 2, US 108

Cronologia: 725-700 a.C.

Cfr.: VALLET - VILLARD 1955, tavola 1.4, 1.5, fig. B; *Pithekoussai* I, p. 475, Tavola 140.3.

42. Skyphos (tav. XII.3)

Diam.: 9 cm; h.: 1,3 cm

Orlo di skyphos con ornati a sigma. Prodotto di importazione. Breve labbro obliquo, spalla arrotondata. All'interno interamente decorato con vernice bruno-rossastra; all'esterno due linee orizzontali sul labbro e una al sommo della spalla. Su di essa linee verticali culminanti su un'altra linea orizzontale. Argilla gialla, molto depurata. Vernice esterna mal conservata di colore nero; superficie interna completamente verniciata di rosso, lucente.

Provenienza: Saggio 2, US 41

Cronologia: 675-650 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, p. 475, Tavola 140.3;

D'AGOSTINO 1968, p. 97, tipo 11.a, fig. 14; *Cuma* 2, Tavola 3.21 (TA46); *Terra* 2022, pp. 163-163, Tavola 3.37.

43. Kotyle (tav. XI.2)

Diam.: 10 cm; h.: 2,6 cm

Orlo di kotyle. Orlo assottigliato, leggermente estroflesso a profilo continuo con la vasca emisferica. All'esterno, sotto l'orlo due linee orizzontali; tra le anse una zona con gruppi di tratti verticali che delimitano uno spazio metopale occupato da piccoli sigma a tre tratti sinistrorsi, di dimensione crescente da destra verso sinistra. In basso gruppo di linee orizzontali. La superficie interna è interamente verniciata tranne una banda orizzontale risparmiata in prossimità dell'orlo. Argilla arancio, inclusi micacei. Vernice rossastra ben conservata.

Provenienza: Saggio 2, US 39.

Cronologia: 725-700 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, p. 399, Tavola 129.2; *Stipe Cavalli*, n. 26, Tavola XXXVI; LAFORGIA 2003, Tavole 118.4, 118.5; MERMATI 2012, nn. N54, N56, N64, Tavola XXV; *Terra* 2022, p. 162, fig. 3.29.

44. Kotyle (tav. XI.1)

Diam.: 11 cm; h.: 1,4 cm

Orlo di kotyle. Produzione locale. Ansa a bastoncello orizzontale, vasca alta, arrotondata. L'interno è interamente verniciato di rosso salvo due linee risparmiate sotto l'orlo. Esternamente due linee orizzontali sotto l'orlo, tra le anse gruppo di tratti verticali, di cui se ne conservano solo due. Vasca decorata da linee orizzontali; sull'ansa una linea orizzontale. Argilla arancio, inclusi micacei e vulcanici. Vernice rossa opaca, ben conservata.

Provenienza: Saggio 2, US 77

Cronologia: 725-650 a.C.

Cfr.: *Cuma* 2, Tavola 4.1 (TTA47), 4.2 (TTA48); *Terra* 2022, Tavola 3.30; *Pithekoussai* I, p. 329, Tavola 107.7.

45. Kotyle (tav. XII.4)

Diam.: 9,5 cm; h. 2,8 cm

Orlo di kotyle ad aironi. Prodotto di imitazione. Vasca a sezione sottile di forma emisferica. All'esterno, tra l'orlo e l'attacco della vasca, due linee orizzontali; tra le anse, gruppo di tratti verticali. Sulla vasca, linee orizzontali. L'interno è interamente verniciato ad eccezione di una fascia risparmiata in prossimità dell'orlo. Argilla arancio depurata. Vernice poco lucente, a tratti bruno-nerastra e a tratti arancio-rossiccia, ben conservata.

Provenienza: Saggio 2, US 108.

Cronologia: 725-700 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, p. 188, Tavola 59.5; *Cuma* 2, tavola 4.2 (TTA48); *Terra* 2022, p. 79, Tavola 1.34.

46. Lekythos (tav. XI.3)

Diam.: 14 cm; h.: 2,6 cm

Fondo di lekythos. Prodotto di imitazione. Fondo piano, corpo conico rientrante alla base. Sotto l'attacco inferiore dell'ansa ampia zona con linee orizzontali, seguita da gruppi di sei sigma e da tre linee orizzontali. Argilla arancio, inclusi micacei e vulcanici. Vernice rossastra opaca, ben conservata.

Provenienza: Saggio 2, US 39

Cronologia: 725-700 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, p. 400 Tavola 129.4, p. 475 Tavola 140.2; MERMATI 2012, nn. D59, D63, Tavola XVII.

47. Lekythos (tav. XI.4)

Diam.: 14 cm; h.: 2 cm

Fondo di lekythos. Prodotto di imitazione. Fondo piano, corpo conico rientrante alla base. Sulla parte inferiore del corpo gruppi di sigma dipinti con pennello multiplo a otto tratti, delimitati in alto da una linea orizzontale e in basso da tre linee orizzontali. Argilla arancio, inclusi calcarei. Ingobbiatura crema, vernice rosso-bruna ben conservata.

Provenienza: Saggio 2, US 39

Cronologia: 725-700 a.C.

Cfr.: MERMATI 2012, nn. D72, tavola XVII; *Museo archeologico dei Campi Flegrei* 2008, p. 213.

48. Lekythos (tav. XI.5)

Diam.: 14 cm; h.: 1,4 cm

Fondo di lekythos. Prodotto di imitazione. Fondo piano decorato da triangoli pieni dritti chiusi in basso da due linee orizzontali. Argilla arancio, inclusi micacei e bolle d'aria. Vernice quasi del tutto svanita.

Provenienza: Saggio 2, US 79

Cronologia: 725-700 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, p. 177, Tavola 53.3, p. 188, Tavola 58.3, p. 459, Tavola 135.2; D'AGOSTINO 1968, p.154, fig. 2, n. 10; LAFORGIA 2003, tavola 118.1; MERMATI 2012, nn. D56, D62, D73, D74, Tavola XVII.

49. Aryballos (tav. XII.8)

Diam. piede: 1 cm; diam. bocchello: 2,80 cm; h.: 6,2 cm

Aryballos cani correnti. Produzione locale/regionale. Corpo abbastanza allungato ed evoluto tra ovoide e piriforme. Sul piano del bocchello motivo a raggi pieni racchiusi tra cerchi concentrici. Sulla spalla cani in corsa verso sinistra. Sul corpo fregio di cani a macchia, in corsa verso destra, racchiuso tra gruppi di sottili linee orizzontali. Cani con corpi corti, piuttosto tozzi, corte code, zampe grosse e sovradimensionate attribuibili al sottogruppo A del pittore Caputi. Sul fondo zona di raggi pieni. Argilla giallo-arancio, depurata. Vernice bruna-nerastra, ben conservata.

Provenienza: Saggio 2, US 41

Cronologia: 675-650 a.C.

Cfr.: *CVA Gela* I, p. 6, figg. 1-3, Tavola 7; NEEFT 1987, p. 217, fig. 128.

50. Aryballos (tav. XII.6)

Diam. piede: 1,8 cm; diam. massimo: 4,1 cm; h.: 4,6 cm

Aryballos ovoide. Produzione locale/regionale. Fondo rientrante. Piede ad anello, corpo conico. Sul corpo, dal basso, tre larghe fasce seguite da gruppi di due e tre linee sul ventre e sulla spalla. Sulla spalla prosegue la decorazione, quasi del tutto coperta dalle incrostazioni. Argilla arancio, inclusi micacei. Vernice bruno-rossastra ben conservata.

Provenienza: Saggio 2, US 14

Cronologia: 690-650 a.C.

Cfr.: *Timpone Motta* 2006, p. 96, figg. 1.22a-b; NEEFT 1987, p. 104, lista L (Thebes' Blob Group).

51. Aryballos (tav. XII.5)

Diam. piede: 2 cm; h.: 3 cm

Fondo di *aryballos* ovoide. Prodotto di importazione. Piede ad anello, corpo ovoide con restringimento. Linea orizzontale sulla base dalla quale partono raggi pieni seguiti da una serie di linee orizzontali. Argilla giallastra, inclusi micacei. Vernice nera, poco lucente, ben conservata.

Provenienza: Saggio 2, US 39

Cronologia: 670-650 a.C.

Cfr.: *Timpone Motta* 2006, p. 93, fig. 1.10.

52. Pisside (tav. XII.7)

Diam.: 7 cm; h.: 4,5 cm

Fondo e vasca di pisside. Produzione locale/regionale. Fondo piatto, parete dal profilo convesso. Dall'alto, quattro linee orizzontali seguite da una fascia a doppia linea che racchiude una ulteriore fascia a scacchiera. Alla base tre linee orizzontali e triangoli pieni. Argilla gialla, inclusi micacei, calcarei. Vernice bruna e nera, opaca, quasi del tutto evanida.

Provenienza: Saggio 2, US 39

Cronologia: 650-590 a.C.

Cfr.: MENGARELLI 1927, p. 16, fig. c, Tavola XXVII; PAYNE 1931, p. 273, n. 55; RICCI 1955, p. 330, fig. 66.12, *Timpone Motta* 2006, p. 35, fig. 3.35.

*Ceramica di tipo sub-geometrico*

53. Lekane (tav. X.1)

Diam.: 16 cm; h.: 5,8 cm

Orlo di lekane. Orlo distinto a piccola tesa. Superficie dell'orlo decorata con gruppi di tratti verticali. Al di sotto dell'orlo, nella parte esterna, tracce di una decorazione a onda. Ansa decorata con una fascia di vernice rosso-bruno. Esternamente sottili fasce ravvicinate all'altezza della carenatura e una fascia più larga

verso il fondo, preceduta da un'altra più sottile. Internamente tre larghe fasce. Argilla rosata, inclusi vulcanici e bolle d'aria. Vernice rossa e bruna, leggermente lucente, ben conservata. Provenienza: Saggio 2, US 77  
Cronologia: 650-600 a.C.  
Cfr.: FERRANTE 2006, pp. 121-123, nn. 53, 58, 59, Tavole XI-XII.

54. Lekane (tav. X.2)  
Diam.: 18 cm; h.: 2,3 cm  
Orlo di lekane. Orlo distinto a piccola tesa. Vasca con accenno di carenatura. Superficie dell'orlo decorata con gruppi di tratti radiali. Esternamente, al di sotto della carenatura, fascia sottile. Internamente, al di sotto dell'orlo, larga fascia. Argilla rossastra, inclusi micacei. Vernice in parte rossa e in parte bruna, ben conservata. Provenienza: Saggio 2, US 77  
Cronologia: 650-600 a.C.  
Cfr.: FERRANTE 2006, pp. 121-123, nn. 53, 59, Tavole XI-XII.

55. Ciotola (tav. X.3)  
Diam.: 9 cm; h.: 2,8 cm  
Orlo di ciotola. Orlo con labbro distinto e vasca emisferica con accenno di piede. L'orlo è interamente verniciato da due fasce sulla superficie e una sul taglio. Interno completamente verniciato, esternamente decorato da tre fasce orizzontali che delimitano due fregi con sigma. Superficie dell'orlo con traccia di larghi tratti obliqui. All'esterno motivo ad onda. Argilla rosata, inclusi micacei, calcarei e bolle d'aria. Vernice rossa ben conservata. Provenienza: Saggio 2, US 77  
Cronologia: 650-620 a.C.  
Cfr.: FERRANTE 2006, p. 124, n. 67, Tavola XIV; p. 126, n. 76, Tavola XVI.

56. Lekane (tav. X.4)  
Diam.: 13 cm; h.: 2 cm  
Orlo di lekane. Orlo distinto a piccola tesa. Superficie dell'orlo decorata con tratti verticali. Esternamente motivo ad onda a curva larga. Internamente, al di sotto dell'orlo, decorato da una fascia larga. Argilla rosacea, depurata. Vernice rossa, all'esterno mal conser-

vata, internamente ben conservata e lucente. Provenienza: Saggio 2, US 14  
Cronologia: 720-650 a.C.  
Cfr.: D'AGOSTINO 1968, p. 104, fig. 19; LAFORGIA 2003, Tavola 136.97; FERRANTE 2006, pp. 121-123, n. 58, Tavola XII; *Cuma* 2, Tavola 6, n. 1 (TTA94).

57. Lekane (tav. X.5)  
Diam.: 12 cm; h.: 2,3 cm  
Orlo di lekane. Superficie dell'orlo interamente verniciata. Esternamente motivo ad onda, spezzata da una sottile fascia orizzontale. Nella vasca interna ampia fascia orizzontale risparmiata, seguita da linee orizzontali, al di sotto della carenatura. Argilla grigio-arancio inclusi micacei e vulcanici. Vernice rossa e bruna ben conservata. Provenienza: Saggio 2, US 14  
Cronologia: 720-650 a.C.  
Cfr.: D'AGOSTINO 1968, p. 104, fig. 19; MERMATI 2012, Tavola XXIX, n. T 14; *Cuma* 2, tavola 5, n. 20 (TTA91), Tavola 6, n. 1 (TTA94).

58. Lekane (tav. X.6)  
Diam.: 12 cm; h.: 2,3 cm  
Orlo di lekane. Sulla superficie dell'orlo traccia di larghi tratti obliqui. All'esterno motivo ad onda. Interno interamente verniciato. Argilla rossa, inclusi micacei e calcarei. Vernice rossa, opaca, mal conservata esternamente. Provenienza: Saggio 2, US 124  
Cronologia: 720-650 a.C.  
Cfr.: D'AGOSTINO 1968, p. 104, fig. 19; *Cuma* 2, Tavola 6, n. 1 (TTA94).

59. Lekane (tav. X.7)  
Diam.: 11 cm; h.: 1,4 cm  
Orlo di lekane. Superficie dell'orlo completamente verniciata ad eccezione di una fascia centrale risparmiata. All'esterno motivo ad onda subito sotto l'orlo, seguito da una serie di linee orizzontali. Internamente due fasce orizzontali. Argilla grigio-bruna, inclusi vulcanici e micacei. Vernice bruna opaca, ben conservata. Provenienza: Saggio 2, US 124  
Cronologia e cfr.: si veda cat. 59.

60. Piatto (tav. X.8)

Diam.: 15 cm; h.: 2 cm

Piatto ad ampia tesa. Vasca poco profonda a profilo convesso, carenata. Internamente, presso l'orlo, fascia concentrica piena. Sulla tesa schema metopale, tra due fasce orizzontali, contraddistinto da gruppi di dieci linee radiali. Esternamente due ampie fasce concentriche. Argilla arancio, inclusi micacei. Vernice rossa opaca, ben conservata.

Provenienza: Saggio 2, US 39

Cronologia: 650-630 a.C.

Cfr.: D'AGOSTINO 1968, p. 89, fig. 10; *Pithekoussai* I, p. 248, Tavola 86.31; FERRANTE 2006, p. 128, fig. 85, Tavola XVIII.

61. Piatto (tav. X.9)

Diam.: 18 cm; h.: 2,5 cm

Piatto ad ampia tesa, ricomposto da due frammenti. Vasca poco profonda. Internamente due fasce concentriche piene. Sulla tesa gruppo di otto linee dritte radiali. Esternamente tesa interamente verniciata, seguita da due sottili fasce concentriche che delimitano un gruppo di sei linee dritte radiali, affiancati da decorazione a tremuli. Argilla arancio, inclusi micacei. Vernice bruna e rossa opaca, ben conservata. Provenienza: Saggio 2, US 41

Cronologia: Prima metà VII a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, p. 248, Tavola 86.31, p. 315, Tavola 99.5; *Timpona Motta* 2008, p. 123, fig. 121.

*Ceramica corinzia*

62. Coperchio pisside (tav. IX.1)

Diam.: 18 cm; h.: 3,2 cm

Coperchio di pisside. Produzione locale/regionale. Parte esterna decorata con un fregio animalistico che conserva parte della figura di un cervide, seguito da due bande concentriche. Sulla tesa linguette di colore bruno alternate a linguette di colore nero. Argilla gialla, depurata. Vernice bruna e nera, quasi completamente evanida.

Provenienza: Saggio 2, US 77

Cronologia: 590-570 a.C.

Cfr.: BOARDMAN 1998, p. 192, fig. 378.

63. Coperchio pisside (tav. IX.2)

Diam.: 12 cm; h.: 3,6 cm

Coperchio di pisside. Prodotto di imitazione. Tesa con battente. Sulla superficie esterna fregio decorato con uccelli acquatici rivolti in direzioni opposte e circondati da rosette a macchia, alcune delle quali ripartite a croce. Al di sopra del fregio linee radiali. Argilla arancio, depurata. Vernice rossa ben conservata opaca, particolari a graffito.

Provenienza: Saggio 2, US 108

Cronologia: 590-570 a.C.

Cfr.: *Cuma* 2, p. 171, Tavola 10.A, n. 9 (TTA177), n. 10 (TTA178).

64. Kotyle (tav. IX.3)

Diam.: 21 cm; h.: 3,2 cm

Orlo di kotyle. Produzione locale/regionale. Sull'orlo due sottili linee seguite da un gruppo di tremoli verticali, chiusi in basso da serie di linee orizzontali. Interno verniciato salvo una fascia sotto l'orlo. Argilla giallognola con inclusi micacei e bolle d'aria. Vernice bruna opaca ben conservata. Provenienza: Saggio 2, US 77

Cronologia: 600-550 a.C.

Cfr.: LA ROCCA 1995, Tavola XXV.20; *Cuma* 2, p. 168, Tavola 9.9 (TTA142).

65. Alabastron (tav. IX.4)

Diam. bocchello: 3 cm; h.: 4 cm

Orlo e collo di alabastron. Prodotto di importazione. Bocchello a disco. Sul piano del bocchello una fascia concentrica, taglio del bocchello verniciato, sul collo giro di grosse linguette allungate. Presa verticale forata. Argilla giallastra, inclusi calcarei e micacei. Vernice bruna opaca mal conservata. Provenienza: Saggio 2, US 108

Cronologia: 625-570 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, pag. 318, Tavola 101.4; GATTI 1996, p. 60, fig. 40, n. 283; BELLELLI 1997, pp. 20-21, fig. 27; BELLELLI 1998, Tavola III, fig. b; LAFORGIA 2003, p. 115, fig. 90.

66. Aryballos (tav. IX.5)

Diam.: piede: 1,6 cm; h.: 4,9 cm

Fondo con vasca di aryballos. Prodotto di imitazione. Corpo piriforme. Decorazione con quattro ordini di squame incise a doppio contorno, seguiti da due bande orizzontali e giro di linguette che irradiano dal piede. Argilla arancio, depurata. Vernice rossa e bruna. Provenienza: Saggio 2, US 108

Cronologia: 630-600 a.C.

Cfr.: PAYNE 1931, p. 20, fig. 8a; D'AGOSTINO 1968, pp. 90-91, fig. 11, Tavola XXXV.4; *Timponne Motta* 2006, p.99, fig. 1.37; *Terra* 2022, p. 164, Tavola 3.42.

### *Ceramica greco-orientale*

67. Coppa ionica (tav. VIII.1)

Diam.: 15 cm; h.: 2,9 cm

Coppa ionica tipo A2. Alto labbro svasato con profilo appena convesso. Curvatura della spalla pronunciata. All'esterno labbro risparmiato, seguito da due filetti sull'orlo, un filetto sulla somma spalla e una fascia più ampia sulla spalla. All'interno superficie interamente verniciata fatta eccezione per una sottile fascia sull'orlo. Argilla arancio scuro, inclusi micacei. Vernice bruna lucente ben conservata. Provenienza: Saggio 2, US77

Cronologia: 620-550 a.C.

Cfr.: *Cuma* 2, p. 45, Tavola 12, n. 2 (TA123).

68. Coppa ionica (tav. VIII.2)

Diam.: 15 cm; h.: 1,9 cm

Coppa ionica tipo B2. Orlo leggermente svasato. Esternamente sottile fascia verniciata sotto l'orlo. All'interno superficie interamente verniciata fatta eccezione per una linea risparmiata sotto l'orlo. Argilla arancio molto depurata. Vernice nera lucente, ben conservata.

Provenienza: Saggio 2, US44

Cronologia: VI a.C.

Cfr.: BOLDRINI 1994, p. 152, Tavola 5.253.

### *Bucchero*

69. Kantharos (tav. VIII.5)

Diam.: 13 cm; h.: 7 cm

Kantharos in bucchero composto da due

frammenti. Orlo indistinto, alto labbro svasato impostato sulla vasca mediante una carena. Carena a spigolo con tacche. Per forma ascrivibile al tipo Rasmussen 3e. Immediatamente sotto l'orlo iscrizione graffita in *scriptio continua* con andamento sinistrorso. Identificabili 6 lettere “*σάφροδ*”, testimonianza di un culto legato ad Afrodite. Bucchero nero opaco a stecca. Inclusi calcarei e micacei.

Provenienza: Saggio 2, US 79

Cronologia: 625-550 a.C.

Cfr.: RASMUSSEN 1979, pp. 105-106, Tavola 32; COEN 1991, pp. 93-94, fig. b, Tavola 8; BROCATO 2000, fig. 63.1; LAFORGIA 2003, tavola 156.207; ACCONCIA 2012, pp. 107-108, fig. 5.2.

### *Ceramica a fasce*

70. Coppetta (tav. VIII.3)

Diam.: 13 cm; h.: 4,1 cm

Labbro ricurvo con orlo ingrossato, profilo della vasca convesso. All'esterno, sul labbro due fasce orizzontali. Sulla vasca ampia fascia piena seguita da serie di linee orizzontali. All'interno, sotto l'orlo, serie di fasce orizzontali piene. Argilla arancio, inclusi micacei e calcarei. Esternamente vernice rossastra ben conservata e poco lucente. Internamente vernice rossastra nella parte superiore, sovradi-pinta da vernice grigia in quella inferiore, mal conservata per le incrostazioni.

Provenienza: Saggio 2, US39

Cronologia: 600-550 a.C.

Cfr.: LA ROCCA 1995, pp. 72-73, Tavola XXVII.33; *Cuma* 2, pp. 31-32, Tavola 6 n. 7 (TTA97), n. 10 (TTA101).

71. Piatto (tav. VIII.4)

Diam.: 8 cm; h.: 1,3 cm

Piede e vasca di piatto. Piede ad anello. All'esterno, sulla vasca larga fascia concentrica. Sul fondo serie di fasce concentriche, piede risparmiato. Internamente, sul fondo, larga fascia concentrica. Argilla arancio, inclusi vulcanici e micacei. Vernice bruna opaca, ben conservata.

Provenienza: Saggio 2, US39  
Cronologia: VI a.C.  
Cfr.: *Cuma* 2, p. 180, Tavola 21.18 (TTA274).

(ADG)

# I MATERIALI DAI BATTUTI DELLA CELLA

## *Ceramica protocorinzia d'importazione e d'imitazione*

72. Pisside (tav. XIII.1)  
Diam.: 14 cm: h.: 3,8 cm  
Frammento di orlo e parete di pisside. Orlo leggermente inclinato e appuntito, parete lievemente concava. Esterno decorato con una linea ondulata di colore bruno tra le anse, seguita sulla parete da due distinte fasce cromatiche disposte orizzontalmente, di cui la superiore di tonalità paonazzo e l'inferiore di colore nero. Interno verniciato in nero, con una fascia risparmiata a ridosso dell'orlo. Vernice lucida e ben conservata. Argilla *beige*, poco depurata, con inclusi calcarei e micacei. Produzione locale.  
Provenienza: Saggio 2, US 26  
Cronologia: 650-590 a.C.  
Cfr.: *Timpone Motta* 2006, p. 131, fig. 3.22.

73. Kotyle (tav. XIII.2)  
Diam.: 10 cm: h.: 1,8 cm  
Frammento di orlo di kotyle d'importazione, assottigliato e verticale, a profilo continuo con la vasca troncoconica. La decorazione esterna è articolata in una serie di sottili linee orizzontali parallele, che inquadrano nella porzione superiore del vaso una teoria che alterna motivi a 'S' e motivi 'a rosetta' stilizzati. Interno completamente verniciato, ad eccezione di due piccole fasce risparmiate a ridosso dell'orlo. Vernice di colore rosso-arancio, diluita e mal conservata. Argilla *beige*, depurata e compatta.  
Provenienza: Saggio 2, US 61  
Cronologia: 690-650 a.C.  
Cfr.: *Corinth* VII, p. 40, n. 126, fig. 15.

74. Kotyle (tav. XIII.3)  
Diam.: 12 cm: h.: 2,5 cm  
Frammento di orlo di kotyle, assottigliato e verticale, a profilo continuo con la vasca troncoconica. La decorazione esterna è articolata su una serie di linee orizzontali parallele che inquadrano un pannello nella porzione superiore del vaso decorato con una teoria di sigma. L'interno risulta interamente verniciato. Vernice di colore rosso, lucida e ben conservata. Argilla rosata, depurata e compatta. Produzione locale.  
Provenienza: Saggio 2, US 26  
Cronologia: 720-690 a.C.  
Cfr.: *Pithekoussai* I, tav. 87, tomba n. 159, n. 2; *Timpone Motta* 2006, p. 224, fig. 12.3.

75. Kotyle (tav. XIII.4)  
Diam.: 10 cm: h.: 2,4 cm  
Frammento di orlo di kotyle, assottigliato e verticale, a profilo continuo con la vasca troncoconica. La decorazione esterna è articolata in una serie di linee orizzontali parallele che inquadrano un pannello nella porzione superiore del vaso decorato con una teoria di sigma. L'interno risulta interamente verniciato, ad eccezione di una piccola fascia risparmiata a ridosso dell'orlo. Vernice delle filettature e interna di colore bruno, opaca e mal conservata; vernice della teoria di sigma di colore nero, mal conservata. Argilla *beige*, depurata, con scarsi e minuti inclusi calcarei. Produzione locale.  
Provenienza: Saggio 2, US 26  
Cronologia e Cfr.: si veda Cat. 74.

76. Pisside (tav. XIII.5)  
Diam.: 10 cm: h.: 1 cm  
Coperchio di pisside con orlo bifido ed estremità arrotondate, verticale, distinto dalla parete a profilo sub-rettilineo. La decorazione è articolata in una serie di fasce concentriche parallele, di spessore diverso, un motivo 'a cerchielli' e uno a scacchiera, che incorniciano un giro di palmette. Argilla rosata, poco depurata, con inclusi calcarei, vulcanici e mica sparsa. Vernice rossa, opaca e ben conservata. Produzione locale.

Provenienza: Saggio 2, US 48

Cronologia: 670-620 a.C.

Cfr.: *Timpone Motta* 2006, p. 157, n. 19, fig. 4.18a.

77. Aryballos (tav. XIII.6)

Diam.: 1,4 cm; h.: 1,8 cm

Frammento di piede ad anello di aryballos dal corpo ovoide. La decorazione è articolata in una raggiera di colore nero, sormontata da due sottili linee brune, seguite da una fascia paonazzo e da una fascia bruna. Vernice lucida, compatta e ben conservata. Argilla *beige*, poco depurata, con inclusi calcarei e alcune bolle d'aria. Produzione locale.

Provenienza: Saggio 2, US 22

Cronologia: 650-620 a.C.

Cfr.: GABRICI 1913, pp. 291-292, tav. LII, n. 3; LA ROCCA 1995, pp. 66-67, tav. XXV, n. 19; *Timpone Motta* 2006, p. 96, figg. 1.24 a-b.

*Ceramica di tipo sub-geometrico*

78. Lekane (tav. XIV.1)

Diam.: 16 cm; h.: 2 cm

Frammento di labbro e vasca di lekane. Labbro sporgente all'esterno con orlo piano, vasca arrotondata. Superficie dell'orlo decorata con due sottili bande continue; all'esterno, sulla vasca, è presente un motivo a onda, seguito in basso da una fascia orizzontale. Interno decorato con una fascia orizzontale a ridosso dell'orlo. Vernice rossa, molto diluita, opaca e ben conservata. Argilla rossastra, poco depurata, con inclusi calcarei, vulcanici e mica sparsa.

Provenienza: Saggio 2, US 61

Cronologia: 650-600 a.C.

Cfr.: *Cuma* 2, pag. 163, tav. 6, nn. 1-2 (TTA94 – TTA95); MERMATI 2012, tav. 28, n. S1-S02.

79. Lekane (tav. XIV.2)

Diam.: 16 cm; h.: 1,7 cm

Frammento di labbro e vasca di lekane. Labbro sporgente all'esterno con orlo piano; gruppo di tratti verticali sull'orlo; motivo ad onda all'esterno, mentre l'interno è verniciato con una spessa banda sotto l'orlo. Vernice bru-

na, opaca, mal conservata. Argilla *beige*, poco depurata, con inclusi calcarei e mica.

Provenienza: Saggio 2, US 22

Cronologia: 720-650 a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, tomba 525, tav. 157, n. 2; *Stipe Cavalli*, tav. XXXVIII, n. 52; *Cuma* 2, p. 165, tav. 7, nn. 3-4 (TA9-TTA115).

80. Lekane (tav. XIV.3)

Diam.: 18 cm; h.: 1,7 cm

Frammento di labbro e vasca di lekane. Labbro sporgente all'esterno con orlo piatto, vasca arrotondata. Sul labbro una decorazione a fascia obliqua in rosso, ravvivata parzialmente da una linea sovraddipinta in bruno; esterno decorato con motivo a onda a curve larghe. Vernice rossa, diluita, opaca e mal conservata. Argilla arancio, poco depurata, con inclusi calcarei e mica sparsa.

Provenienza: Saggio 2, US 22

Cronologia: 650-600 a.C.

Cfr.: *Cuma* 2, p. 237, tav. 7, n. 19 (TA122).

81. Lekane (tav. XIV.4)

Diam.: 14 cm; h.: 2 cm

Frammento di labbro e vasca di lekane. Labbro sporgente all'esterno con orlo piano, vasca arrotondata; gruppo di tratti verticali sull'orlo; motivo a onda appena percepibile all'esterno, seguito da due fasce orizzontali; interno verniciato con una spessa banda sotto l'orlo, seguita da una piccola fascia. Vernice rossa, diluita, opaca e ben conservata. Argilla arancio con cuore grigio, poco depurata, con inclusi calcarei e vulcanici.

Provenienza: Saggio 2, US 22

Cronologia e Cfr.: si veda Cat. 79.

82. Piatto (tav. XIV.5)

Diam.: 12 cm; h.: 2 cm

Frammento di labbro e vasca di piattello. Labbro con orlo a tesa orizzontale; vasca con pareti a profilo convesso, poco profonda, lievemente carenata e segnata da una risega. Orlo decorato con una fascia verniciata sulla porzione esterna e un gruppo di tratti radiali sovraddipinti. Esterno decorato con una fa-

scia al di sotto dell'orlo e una a ridosso della carenatura; all'interno è presente una fascia dipinta a ridosso dell'orlo. Vernice bruno-ne-  
rastra, opaca e mal conservata. Argilla *beige*,  
poco depurata, con inclusi calcarei e micacei.  
Provenienza: Saggio 2, US 26  
Cronologia: 700-600 a.C.  
Cfr.: MERMATI 2012, pp. 222-224, tav. XXX,  
tipo U1αII.

83. Piatto (tav. XIV.6)  
Diam.: 15 cm: h.: 1,5 cm  
Frammento di labbro e vasca di piattello.  
Labbro con orlo a tesa leggermente inclina-  
ta; vasca con pareti a profilo convesso, poco  
profonda. Orlo decorato con due linee paral-  
lele; all'esterno motivo a onda sotto l'orlo e  
serie di sottili fasce sulla vasca; interno deco-  
rato con fascia verniciata a ridosso dell'orlo.  
È presente un piccolo foro presso la giuntura  
con la vasca. Vernice rossa, diluita e ben  
conservata. Argilla *beige*, poco depurata, con  
inclusi vulcanici e mica sparsa.  
Provenienza: Saggio 2, US 26  
Cronologia: 700-600 a.C.  
Cfr.: MERMATI 2012, pp. 222-224, tav. XXX,  
tipo U1αIIa.

84. Piatto (tav. XV.1)  
Diam.: 26 cm: h.: 0,9 cm  
Frammento di orlo di piatto, con tesa orizzon-  
tale e arrotondata. Decorato con una serie di  
tratti verticali intersecati da tre linee orizzon-  
tali ed equidistanti. Vernice di colore bruno  
rossastro, opaca e ben conservata. Argilla ro-  
sata, abbastanza depurata, con inclusi calcarei  
di piccole dimensioni.  
Provenienza: Saggio 2, US 125  
Cronologia: 700-600 a.C.  
Cfr.: MERMATI 2012, pp. 222-226, tav. XXX,  
tipo U1αIII.

85. Piatto (tav. XV.2)  
Diam.: 6 cm: h.: 2,7 cm  
Frammento di piede e vasca di piatto. Piede  
ad anello, basso e verticale; vasca con pare-  
ti a profilo conico. All'interno decorato con

due ampie fasce; all'esterno motivo a cer-  
chi concentrici sotto il piede e raggiatura sulla  
vasca, con serie di tratti verticali tra i raggi.  
Si intravede una fascia nella parte mediana  
della vasca. Vernice rossa all'interno e bru-  
na all'esterno, diluita e ben conservata. Ar-  
gilla rosata, poco depurata, con inclusi cal-  
carei e abbondante mica sparsa.  
Provenienza: Saggio 2, US 116  
Cronologia: 700-650 a.C.  
Cfr.: *Pithekoussai* I, tomba 137, p. 168, tav.  
50, n. 26. MERMATI 2012, pp. 222-226, tav.  
XXX, tipo U1αIV, scheda U 18.

86. Cratere (tav. XV.3)  
Diam.: 20 cm: h.: 3,5 cm  
Frammento di labbro e collo di cratere. Lab-  
bro appena sporgente all'esterno con orlo pia-  
no; fasce oblique sull'orlo; esterno decorato  
con due fasce, una sul labbro e una a ridosso  
dell'inizio della vasca; interno verniciato con  
una banda sotto l'orlo. Sono presenti due pic-  
coli fori sull'orlo. Vernice rossa, diluita, opaca  
e mal conservata. Argilla *beige*, poco depurata,  
con inclusi calcarei, vulcanici e micacei.  
Provenienza: Saggio 2, US 26  
Cronologia: 650-600 a.C.  
Cfr.: *Cuma* 2, p. 162, tav. 5, n. 13 (TTA85).

#### *Ceramica corinzia d'importazione e d'imi- tazione*

87. Kotyle (tav. XVI.1)  
Diam.: 20 cm: h.: 4 cm  
Frammento di orlo di kotyle, leggermente  
rientrante, a profilo continuo con la vasca  
a pareti convesse. La decorazione esterna  
è articolata in una serie di linee orizzonta-  
li parallele brune di diverso spessore che  
inquadrano, nella porzione superiore, una  
fascia decorata con linee ondulate verti-  
cali di colore nero, parzialmente leggibili.  
Interno completamente verniciato in bruno,  
ad eccezione di due piccole fasce a ridosso  
dell'orlo. Vernice opaca e mal conservata.  
Argilla *beige*, poco depurata, con inclusi cal-  
carei e micacei. Produzione locale.

Provenienza: Saggio 2, US 26  
Cronologia: 600-570 a.C.  
Cfr.: *Corinth* VII, pp. 78-79, fig. 28, n. 342.

88. Pisside (tav. XVI.2)  
Diam.: 10 cm: h.: 0,9 cm  
Coperchio di pisside con orlo bifido ed estremità appuntite, distinto dalla parete a profilo sub-rettilineo. La decorazione comprende due uccelli acquatici, rivolti verso destra e una serie di cerchi concentrici a ridosso della presa. Vernice bruna, opaca e mal conservata. Argilla *beige*, poco depurata e polverosa, con inclusi calcarei e micacei. Produzione locale.  
Provenienza: Saggio 2, US 26  
Cronologia: 600-550 a.C.  
Cfr.: *Cuma* 2, p. 171, fig. 59, tav. 10.A.9 (TTA177).

89. Aryballos (tav. XVI.3)  
Diam.: 4 cm: h.: 1,7 cm  
Bocchello a disco di aryballos piriforme, con collo troncoconico. La decorazione è articolata in un motivo 'a linguette' radiali sul bocchello, mentre sull'attacco dell'ansa è presente un trattino orizzontale. Bocchello dipinto in bruno e linguette sovraddipinte in nero. Vernice opaca e in parte illegibile. Argilla *beige*, poco depurata, con inclusi micacei. Produzione locale.  
Provenienza: Saggio 2, US 120  
Cronologia: 640-620 a.C.  
Cfr.: FRÈRE 2007, p. 48, fig. 2.

90. Aryballos (tav. XVI.4)  
Diam.: 4 cm: h.: 1,5 cm  
Bocchello a disco di aryballos piriforme, con collo troncoconico. La decorazione è articolata in un motivo 'a linguette' radiali sul bocchello; sull'attacco dell'ansa si nota un trattino orizzontale. Vernice bruna, opaca e mal conservata. Argilla *beige*, poco depurata, con inclusi calcarei. Produzione locale.  
Provenienza: Saggio 2, US 22  
Cronologia e Cfr.: si veda Cat. 89.

91. Kotyle (tav. XVII.1)  
Diam.: 16 cm: h.: 3,1 cm

Frammento di orlo di kotyle d'importazione, assottigliato e verticale, a profilo continuo con la vasca a pareti leggermente convesse. La decorazione esterna è articolata in una serie di linee orizzontali parallele rosse di diverso spessore che inquadrano, nella porzione superiore, una fascia decorata con linee ondulate verticali di colore nero. Interno completamente verniciato in bruno, ad eccezione di due piccole fasce a ridosso dell'orlo. Vernice opaca, diluita e mal conservata. Argilla *beige*, depurata e compatta, con scarsi inclusi calcarei.  
Provenienza: Saggio 2, US 27  
Cronologia: 600-550 a.C.  
Cfr.: LA ROCCA 1995, pp. 66-67, nota 53, tav. XXV, n. 20.

92. Kotyle (tav. XVII.2)  
Diam.: 14 cm: h.: 2,9 cm  
Frammento di orlo di kotyle d'importazione, assottigliato e verticale, a profilo continuo con la vasca a pareti leggermente convesse. La decorazione esterna è articolata in una serie di linee orizzontali parallele di diverso spessore che inquadrano, nella porzione superiore, una fascia decorata con tremuli. All'interno sono presenti due fasce verniciate, di cui una a ridosso dell'orlo. Vernice bruna, opaca e mal conservata. Argilla *beige*, depurata e compatta.  
Provenienza: Saggio 2, US 26  
Cronologia: 600-575 a.C.  
Cfr.: *Pithekoussai* I, p. 246, tav. 83, tomba 191, nn. 3, 9; *Cuma* 2, p. 168, tav. 9, n. 9 (TTA142).

93. Aryballos (tav. XVII.3)  
Diam.: 4 cm: h.: 5,3 cm  
Frammento di aryballos d'importazione ascrivibile alla tipologia dei 'quatrefoil aryballoi', con bocchello a disco, collo cilindrico e corpo globulare. Sul labbro è presente una serie di cerchi concentrici, il taglio del bocchello è caratterizzato da una fila di puntini e il ventre è decorato al di sotto dell'ansa con un motivo 'a rosetta a macchia'. Sul fondo e sul ventre è possibile scorgere una decorazione a quadrifoglio di tipo elaborato: si

intravedono le foglie lanceolate e un motivo a reticolo, purtroppo quasi completamente illeggibili. Vernice bruna, opaca e mal conservata. Argilla *beige*, depurata e compatta, con scarsi inclusi micacei.

Provenienza: Saggio 2, US 26

Cronologia: 575-550 a.C.

Cfr.: PAYNE 1931, pp. 319-320, fig. 161, forma B I; *Timpone Motta* 2006, p. 108, figg. 1.60 a-b, n. 71; *Museo archeologico dei Campi Flegrei* 2008, p. 174.

94. Aryballos (tav. XVII.4)

Diam.: 4,2 cm; h.: 6 cm

Aryballos d'importazione ascrivibile alla tipologia dei 'quatrefoil aryballoi', con bocchello a disco, collo cilindrico e corpo globulare. Sul labbro è presente una serie di cerchi concentrici, il taglio del bocchello è caratterizzato da una fila di puntini e il ventre è decorato al di sotto dell'ansa con un motivo 'a ruota a quattro raggi'. Sul fondo si intravedono un quadrifoglio con foglie lanceolate ed elementi romboidali reticolati con lungo apice. Vernice nera, opaca e mal conservata. Argilla *beige*, depurata e compatta, con scarsi inclusi calcarei.

Provenienza: Saggio 2, US 26

Cronologia e Cfr.: si veda Cat. 93.

#### *Bucchero*

95. Kantharos (tav. XVIII.1)

Diam.: 16 cm; h.: 6 cm

Labbro e parte della vasca di un kantharos in bucchero, tipo Livadie 4b/Rasmussen 3e, di produzione campana. Presenta un alto labbro svasato terminante in un orlo assottigliato, la vasca carenata decorata con motivo ad archetti. Superficie lisciata, opaca. Argilla nera, compatta, con inclusi micacei.

Provenienza: Saggio 2, US 120

Cronologia: ultimo quarto del VII a.C. - metà del VI secolo a.C.

Cfr.: ALBORE LIVADIE 1979, pp. 93-94, 103, fig. 20; RASMUSSEN 1979, p. 194, fig. 172; OSCURATO 2018, pp. 234-235.

96. Calice (tav. XVIII.2)

Diam.: 12 cm; h.: 4,9 cm

Labbro e parte della vasca di un calice in bucchero, tipo Rasmussen 3a, di produzione campana. Presenta l'orlo semplice ad estremità assottigliata, la vasca con pareti a profilo troncoconico, carenata con risega, il fondo concavo e una linea incisa al centro della parete esterna della vasca. Superficie lisciata, opaca. Argilla nera, compatta con inclusi calcarei e micacei.

Provenienza: Saggio 2, US 26

Cronologia: ultimo quarto del VII a.C. - prima metà del VI secolo a.C.

Cfr.: RASMUSSEN 1979, p. 191, fig. 149.

97. Coppa (tav. XVIII.3)

Diam.: 10 cm; h.: 3,4 cm

Orlo e vasca di coppetta in bucchero, tipo Livadie 12a/Minoja A1, di produzione campana. Presenta l'orlo arrotondato e leggermente rientrante. Superficie lisciata, opaca. Argilla nera, granulosa, poco depurata con inclusi micacei.

Provenienza: Saggio 2, US 61

Cronologia: seconda metà del VI secolo a.C.

Cfr.: ALBORE LIVADIE 1979, pp. 94-95, figg. 22-23; MINOJA 2000, pp. 107-109, tav. XII, n. 87; OSCURATO 2018, pp. 59-60, fig. 14, n. 3.7.

#### *Ceramica locale con decorazione geometrica*

98. Brocca (tav. XIX.1)

Diam.: 16 cm; h.: 8,3 cm

Frammento di orlo, ansa, collo e parte della spalla di brocca. Labbro sporgente all'esterno, da cui parte l'ansa sormontante; orlo piano, sul quale è presente un'appliche a rotella; collo con pareti a profilo lievemente convesso e separato dalla spalla da una piccola carenatura. La decorazione esterna è articolata in due fasce orizzontali di colore bruno che inquadrano un motivo a scacchiera; quest'ultima è costituita da due file sovrapposti di quadrati dipinti in bianco e in bruno, delineati da uno schema composto da sottili fasce. Al di sotto un'ulteriore fascia bruna con motivo a cerchielli di colore bianco, seguito da un mo-

tivo a linguette in bruno inscritte in una linea di contorno bianca. All'interno una larga fascia in bruno dipinta a partire dall'orlo. Vernice opaca e ben conservata. Argilla grigia, non depurata e polverosa, sabbiosa, con numerosi inclusi vulcanici, calcarei e micacei di dimensioni medio-piccole.

Provenienza: Saggio 2, US 26

Cronologia: metà VI secolo a.C.

Cfr.: RESCIGNO 1993, pp. 41-51; RESCIGNO 1996, pp. 171-184; *Cuma* 2, pp. 80-81, fig. 26B (per la decorazione).

#### *Ceramica greco-orientale*

99. Coppa ionica B2 (tav. XIX.2)

Diam.: 20 cm; h.: 5,5 cm

Orlo e vasca di coppa ionica B2 di imitazione locale/regionale. Labbro inclinato verso l'esterno, distinto dalla vasca con pareti arrotondate. Il labbro, la fascia all'altezza delle anse e la risega esterna tra labbro e vasca sono risparmiati; l'interno è verniciato, tranne l'orlo sottolineato da una fascetta a risparmio. Vernice di colore nero, lucida e ben conservata. Argilla rosata, poco depurata, con inclusi calcarei e micacei di piccole dimensioni.

Provenienza: Saggio 2, US 27

Cronologia: 580 a.C. - fine VI secolo a.C.  
Cfr.: *Cuma* 2, tav. 12, n. 12; CAMERA 2015 pp. 189-191, fig. 24.

100. Coppa ionica B2 (tav. XIX.3)

Diam.: 16 cm; h.: 1,7 cm

Orlo di coppa ionica B2 di importazione. Labbro inclinato verso l'esterno e risparmiato; l'interno è verniciato, tranne l'orlo sottolineato da una fascetta a risparmio. Vernice di colore nero, lucida e ben conservata. Argilla *beige*, depurata e compatta.

Provenienza: Saggio 2, US 26

Cronologia e Cfr.: si veda Cat. 99.

101. Coppa ionica B2 (tav. XIX.4)

Diam.: 16 cm; h.: 1,6 cm

Orlo di coppa ionica B2 di importazione. Labbro inclinato verso l'esterno e risparmiato,

mentre l'interno è verniciato, tranne l'orlo che risulta sottolineato da una fascetta a risparmio. Vernice di colore nero, lucida e ben conservata.

Argilla *beige*, depurata e compatta.

Provenienza: Saggio 2, US 22

Cronologia e Cfr.: si veda Cat. 99.

#### *Ceramica a fasce arcaica*

102. Coppa (tav. XX.1)

Diam.: 12 cm; h.: 2,8 cm

Frammento di coppetta, con orlo a mandorla a sezione triangolare e vasca a profilo convesso poco profonda. La decorazione esterna è articolata in una fascia bruna sulla parte alta dell'orlo, seguita da una fascia bruno rossastra; sulla vasca è presente una fascia bruna, seguita da una linea sovraddipinta in bianco, e la restante superficie è dipinta in bruno-rossastro. Interno decorato con una fascia di colore rosso scuro a ridosso dell'orlo, separato tramite una linea bianca sovraddipinta da una sottile fascia rossa; il resto della vasca è in bruno. Vernice opaca, diluita e mal conservata. Argilla *beige*, poco depurata e polverosa, con inclusi vulcanici e micacei.

Provenienza: Saggio 2, US 26

Cronologia: prima metà del VI secolo a.C.

Cfr.: LA ROCCA 1995, pp. 72-73, nota 64, tav. XXVII, n. 33; MUNZI 2007, pp. 121-122, fig. 12a, n. 25041.6.

103. Coppa (tav. XX.2)

Diam.: 12 cm; h.: 2,7 cm

Frammento di coppetta, con orlo a mandorla a sezione triangolare e vasca a profilo convesso poco profonda. La decorazione esterna è articolata in due fasce brune sull'orlo e la parete della vasca è verniciata in rosso. Interno completamente dipinto in rosso, ad eccezione di una piccola fascia risparmiata immediatamente sotto l'orlo. Vernice opaca e ben conservata. Argilla arancio con cuore grigio, poco depurata e polverosa, con inclusi calcarei e micacei.

Provenienza: Saggio 2, US 26

Cronologia e Cfr.: si veda Cat. 102.

104. Coppa (tav. XX.3)

Diam.: 14 cm; h.: 4 cm

Frammento di coppetta, con labbro costolato, orlo lievemente ricurvo, vasca arrotondata e fondo piano. La decorazione esterna è articolata in una fascia sull'orlo, due fasce orizzontali sulla vasca e un'ulteriore fascia sul fondo. All'interno una fascia a ridosso dell'orlo e una sul fondo. Vernice di colore bruno-rossastra, opaca e ben conservata. Argilla rosata con cuore grigio, poco depurata, con inclusi calcarei e micacei.

Provenienza: Saggio 2, US 26

Cronologia: fine VII - fine VI secolo a.C.

Cfr.: CUOZZO - D'ANDREA 1991, p. 84, fig. 8, tipo 38 A2; *Terra* 2022, p. 74, n. 1.22.

(NC)

**LE CERAMICHE DI EPOCA ELLENISTICA E ROMANA**

*Ceramica a vernice nera*

105. Orlo di piatto (tav. XXI.1)

Diam.: 18,4 cm, h.: 1,8 cm

Orlo a tesa piatto, arrotondato e carenato internamente, distinto dalla bassa vasca a profilo convesso. Rivestimento compatto e coprente di colore nero lucido. Impasto di colore beige rosato caratterizzato da piccoli inclusi circolari di natura calcarea e vulcanica. Produzione locale.

Provenienza: Saggio 2, US 6

Cronologia: seconda metà IV sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, p. 118.

106. Orlo di piatto (tav. XXI.2)

Diam.: 16,6 cm, h.: 0,8 cm

Orlo a tesa piatto, arrotondato ed appena assottigliato, carenato internamente e distinto dalla bassa vasca a profilo convesso. Rivestimento compatto e coprente di colore nero lucido. Impasto di colore beige rosato caratterizzato da piccoli inclusi circolari di natura calcarea e vulcanica.

Produzione locale.

Provenienza: Saggio 1, US 1.

Cronologia: seconda metà IV sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, p. 118.

107. Orlo di skyphos (tav. XXI.3)

Diam.: 9 cm, h.: 3 cm

Orlo appena svasato ed arrotondato continuo con la vasca troncoconica. Ansa orizzontale a ferro di cavallo a sezione circolare. Rivestimento compatto e coprente di colore nero lucido. Impasto di colore beige rosato caratterizzato da piccoli inclusi circolari di natura calcarea e vulcanica. Produzione locale.

Provenienza: Saggio 1, US 7

Cronologia: seconda metà IV sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, p. 311.

108. Piede di kylix (tav. XXI.6)

Diam.: 6 cm, h.: 2,9 cm

Piede del tipo a tromba, modanato esternamente ed a sezione irregolare. Rivestimento compatto e coprente di colore nero opaco. Impasto molto compatto di colore aranciato caratterizzato da piccoli inclusi circolari di natura vulcanica.

Produzione regionale.

Provenienza: Saggio 1, US 1

Cronologia: seconda metà IV sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, pp. 293-295.

109. Orlo di bottiglia (tav. XXI.4)

Diam.: 5,4 cm, h.: 6,2 cm

Orlo a tesa a sezione triangolare, appena inclinato verso l'interno, continuo con il collo cilindrico abbastanza pronunciato. Rivestimento compatto e coprente di colore nero lucido. Impasto di colore beige rosato caratterizzato da piccoli inclusi circolari di natura calcarea e vulcanica.

Produzione locale.

Provenienza: Saggio 1, US 3

Cronologia: seconda metà IV sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, pp. 364-365.

110. Piede di unguentario (tav. XXI.5)

Diam.: 3 cm, h.: 3,8 cm

Piede ad anello poco pronunciato, modanato esternamente ed a sezione sub-quadrangolare, continuo con il corpo piriforme. Rivestimento compatto e coprente di colore nero lucido. Impasto di colore beige rosato caratterizzato da piccoli

inclusi circolari di natura calcarea e vulcanica.

Produzione locale.

Provenienza: Saggio 1, US 3

Cronologia: III sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, pp. 401-402.

111. Orlo di brocca (tav. XXI.7)

Diam.: 11,4 cm, h.: 2,1 cm

Orlo a tesa poco pronunciato, a sezione subtriangolare, appiattito superiormente. Rivestimento compatto e coprente di colore nero opaco. Impasto molto compatto di colore aranciato caratterizzato da piccoli inclusi circolari di natura vulcanica.

Produzione regionale.

Provenienza: Saggio 2, US 37

Cronologia: fine IV sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, pp. 358-359.

112. Orlo di brocca (tav. XXI.8)

Diam.: 10 cm, h.: 4 cm

Orlo a tesa poco pronunciato, a sezione subtriangolare, appiattito superiormente. Rivestimento compatto e coprente di colore nero opaco. Impasto molto compatto di colore aranciato caratterizzato da piccoli inclusi circolari di natura vulcanica.

Produzione regionale.

Provenienza: Saggio 2, US 6

Cronologia: fine IV sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, pp. 358-359.

113. Orlo di coppa (tav. XXI.9)

Diam.: 18 cm, h.: 2,2 cm

Orlo rientrante ed appuntito continuo con la vasca emisferica. Rivestimento compatto e coprente di colore nero lucido. Esternamente due bande di vernice rossa sopra dipinta. Impasto di colore beige rosato caratterizzato da piccoli inclusi circolari di natura calcarea e vulcanica. Produzione locale.

Provenienza: Saggio 2, US 35

Cronologia: metà III sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, pp. 151-152

114. Orlo di piatto (tav. XXI.10)

Diam.: 14 cm, h.: 1,6 cm

Orlo svasato ed appuntito continuo con la vasca carenata a profilo rettilineo. Rivestimento compatto e coprente di colore nero lucido. Internamente due bande di vernice rossa ed una bianca sopra dipinte. Impasto di colore beige rosato caratterizzato da piccoli inclusi circolari di natura calcarea e vulcanica. Produzione locale.

Provenienza: Saggio 2, US 82

Cronologia: metà III sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, pp. 227-228.

115. Orlo di coppa (tav. XXI.11)

Diam.: 12 cm, h.: 3,8 cm

Orlo verticale ed appuntito continuo con la vasca emisferica. Rivestimento compatto e coprente di colore nero lucido. Impasto compatto di colore grigio chiaro caratterizzato da piccoli inclusi circolari di natura vulcanica. Provenienza locale.

Provenienza: Saggio 1, US 7

Cronologia: metà II sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, pp. 244-245.

116. Orlo di coppa (tav. XXI.12)

Diam.: 18,2 cm, h.: 3,5 cm

Orlo verticale ed appuntito continuo con la vasca emisferica. Rivestimento compatto e coprente di colore nero/blu iridescente. Impasto granuloso di colore aranciato caratterizzato da piccoli inclusi circolari di natura vulcanica. Produzione Campana A.

Provenienza: Saggio 2, US 82

Cronologia: metà II sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, pp. 244-245.

117. Orlo di coppa (tav. XXI.13)

Diam.: 20 cm, h.: 3,6 cm

Orlo verticale ed arrotondato continuo con la vasca emisferica. Rivestimento compatto e coprente di colore nero/blu iridescente. Impasto granuloso di colore aranciato caratterizzato da piccoli inclusi circolari di natura vulcanica. Produzione Campana A.

Provenienza: Saggio 1, US 31

Cronologia: metà II sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, p. 231.

118. Orlo di coppa (tav. XXII.1)

Diam.: 20 cm, h.: 2,2 cm

Orlo svasato ed appuntito continuo con la vasca a profilo troncoconico. Rivestimento compatto e coprente di colore nero/blu iridescente. Internamente banda bianca sovra dipinta sotto il margine superiore. Impasto granuloso di colore aranciato caratterizzato da piccoli inclusi circolari di natura vulcanica. Produzione Campana A.

Provenienza: Saggio 1, US 31

Cronologia: metà II sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1981, pp. 244-245.

119. Orlo di piatto (tav. XXII.2)

Diam.: 17,4 cm, h.: 1,5 cm

Orlo a tesa pendulo, carenato internamente continuo con la vasca a profilo troncoconico. Rivestimento compatto e coprente di colore nero/blu iridescente. Impasto granuloso di colore aranciato caratterizzato da piccoli inclusi circolari di natura vulcanica. Produzione Campana A.

Provenienza: Saggio 1, US 31

Cronologia: 130-90 a.C.

Cfr.: MOREL 1981, pp. 244-245.

*Ceramica miniaturistica*

120. Calice (tav. XXII.3)

Diam. orlo: 5 cm, Diam. fondo: 3, h.: 2,5 cm

Orlo verticale ed arrotondato, continuo con la vasca a profilo convesso. Fondo piatto. Superficie acroma. Impasto compatto di colore beige chiaro, presenti rarissimi inclusi vulcanici. Produzione locale.

Provenienza: Saggio 1, US 7

Cronologia: metà II sec. a.C.

Cfr.: GRASSO 2004.

121. Calice (tav. XXII.4)

Diam. orlo: 6,4 cm, Diam. fondo: 2,8, h.: 2,5 cm

Orlo verticale ed arrotondato. la vasca a profilo emisferica. Piede a disco piatto. Anse a nastro orizzontali a sezione ellittica. Superficie acroma. Impasto compatto di colore beige chiaro, presenti rarissimi inclusi vulcanici.

Produzione locale.

Provenienza: Saggio 2, US 6

Cronologia: metà II sec. a.C.

Cfr.: GRASSO 2004.

122. Orlo di calice (tav. XXII.5)

Diam.: 5 cm, h.: 2,4 cm

Orlo verticale ed arrotondato, continuo con la vasca a profilo convesso. Anse a nastro orizzontali a sezione ellittica. Superficie acroma. Impasto compatto di colore beige chiaro, presenti rarissimi inclusi vulcanici. Produzione locale.

Provenienza: Saggio 1, US 1

Cronologia: metà II sec. a.C.

Cfr.: GRASSO 2004.

*Anfore*

123. Orlo di anfora (tav. XXII.6)

Diam.: 12 cm, h.: 5 cm

Orlo verticale ed ingrossato a sezione ellittica, distinto dal collo a profilo convesso. Impasto compatto di colore nocciola, presenti inclusi di mica dorata e di calcite. Produzione rodia.

Provenienza: Saggio 1, US 1

Cronologia: metà II sec. a.C.

Cfr.: BRUNO 2005, pp. 374-375.

*Terra sigillata*

124. Orlo di piatto (tav. XXII.7)

Diam.: 20,2 cm, h.: 1,6 cm

Orlo ingrossato ed appiattito superiormente, scanalato internamente, continuo con la vasca a profilo rettilineo. Rivestimento compatto e coprente di colore rosso brillante. Impasto compatto di colore rosato caratterizzato da piccoli inclusi circolari di natura calcarea. Produzione flegrea. Bollo *in planta pedis* illeggibile.

Provenienza: Saggio 1, US 1

Cronologia: prima metà I sec. d.C.

Cfr.: *CONSPECTUS*, p. 86.

125. Piede di coppa (tav. XXII.8)

Diam.: 5,4 cm, h.: 2,5 cm

Piede ad anello verticale a sezione rettangolare, continuo con la vasca emisferica. Internamente il fondo presenta una scanalatura circolare. Rivestimento compatto e coprente di colore rosso brillante. Impasto compatto di colore rosato caratterizzato da piccoli inclusi circolari di natura calcarea. Provenienza flegrea.

Provenienza: Saggio 1, US 1

Cronologia: prima metà I sec. d.C.

Cfr.: *CONSPECTUS*, p. 114.

*Ceramica a pareti sottili*

129. Orlo di tegame (tav. XXII.12)

Diam.: 40 cm, h.: 4,2 cm

Orlo verticale ed arrotondato, continuo con la vasca a profilo convesso. Rivestimento interno compatto e coprente di colore rosso scuro. Impasto granuloso di colore rosso ricco di inclusi di pirosseno e quarzo. Produzione locale.

Provenienza: Saggio 2, US 2

Cronologia: I sec. d.C.

Cfr.: OLCESE 2004, p. 122.

(LT)

126. Orlo di boccalino (tav. XXII.9)

Diam.: 10 cm, h.: 2,7 cm

Orlo ingrossato ed appiattito superiormente, distinto dal corpo piriforme. Impasto granuloso di colore marrone bruno ricco di inclusi di pirosseno. Produzione locale.

Provenienza: Saggio 2, US 82

Cronologia: quarti centrali I sec. d.C.

Cfr.: MARABINI MOEVS 1973, pp. 174-176.

*Ceramica da fuoco*

127. Orlo di olla (tav. XXII.10)

Diam.: 12 cm, h.: 2,9 cm

Orlo a tesa piatto molto pronunciato ingrossato, distinto dal corpo a profilo convesso. Impasto granuloso di colore bruno ricco di inclusi di pirosseno e quarzo. Produzione locale.

Provenienza: Saggio 1, US 1

Cronologia: I sec. d.C.

Cfr.: OLCESE 2004, p. 122.

*Ceramica a vernice rossa interna*

128. Orlo di tegame (tav. XXII.11)

Diam.: 20 cm, h.: 2,7 cm

Orlo verticale ed arrotondato, continuo con la vasca a profilo convesso. Rivestimento interno compatto e coprente di colore rosso scuro. Impasto granuloso di colore rosso ricco di inclusi di pirosseno e quarzo. Produzione locale.

Provenienza: Saggio 2, US 5

Cronologia: I sec. d.C.

Cfr.: OLCESE 2004, p. 122.

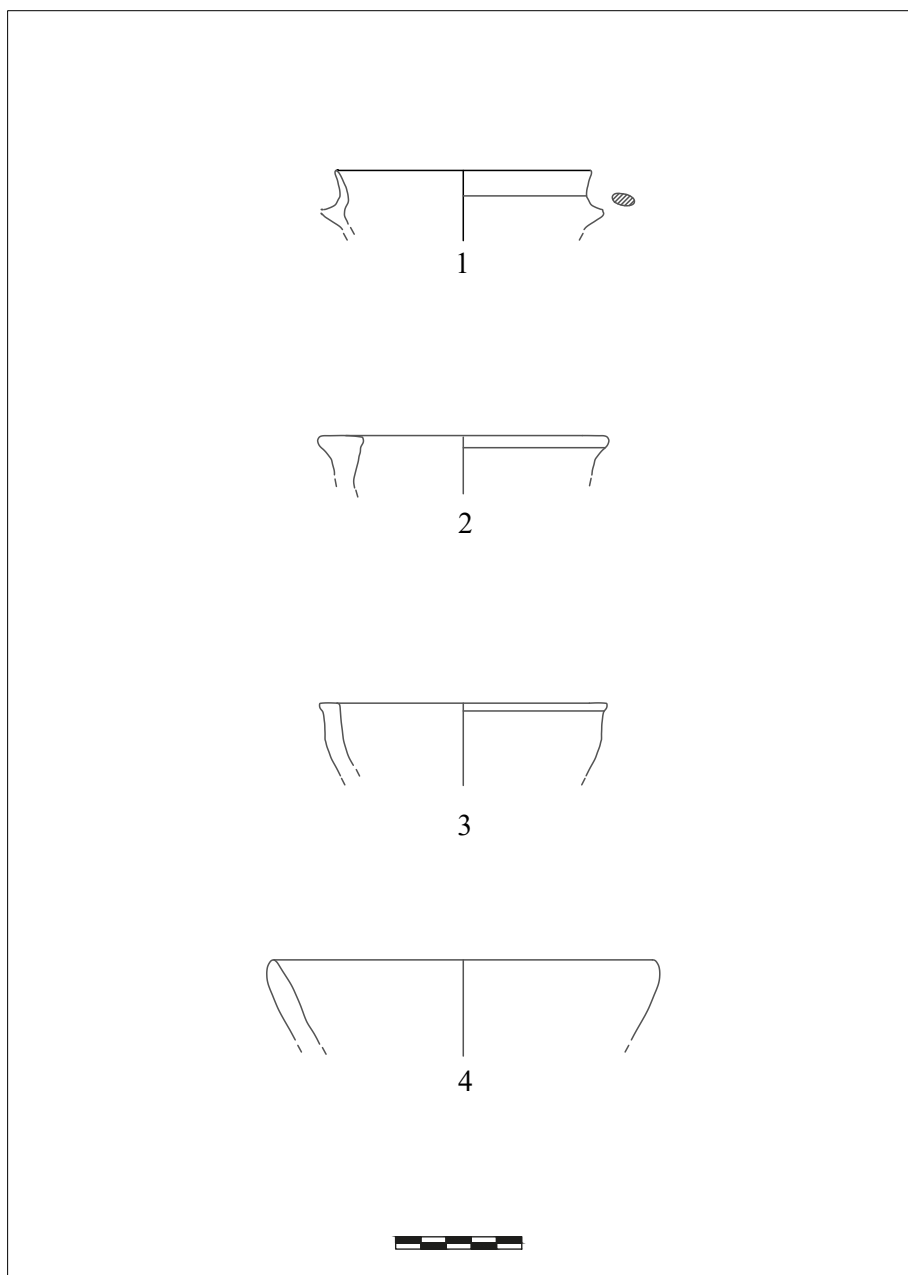
## TAVOLE

### LEGENDA

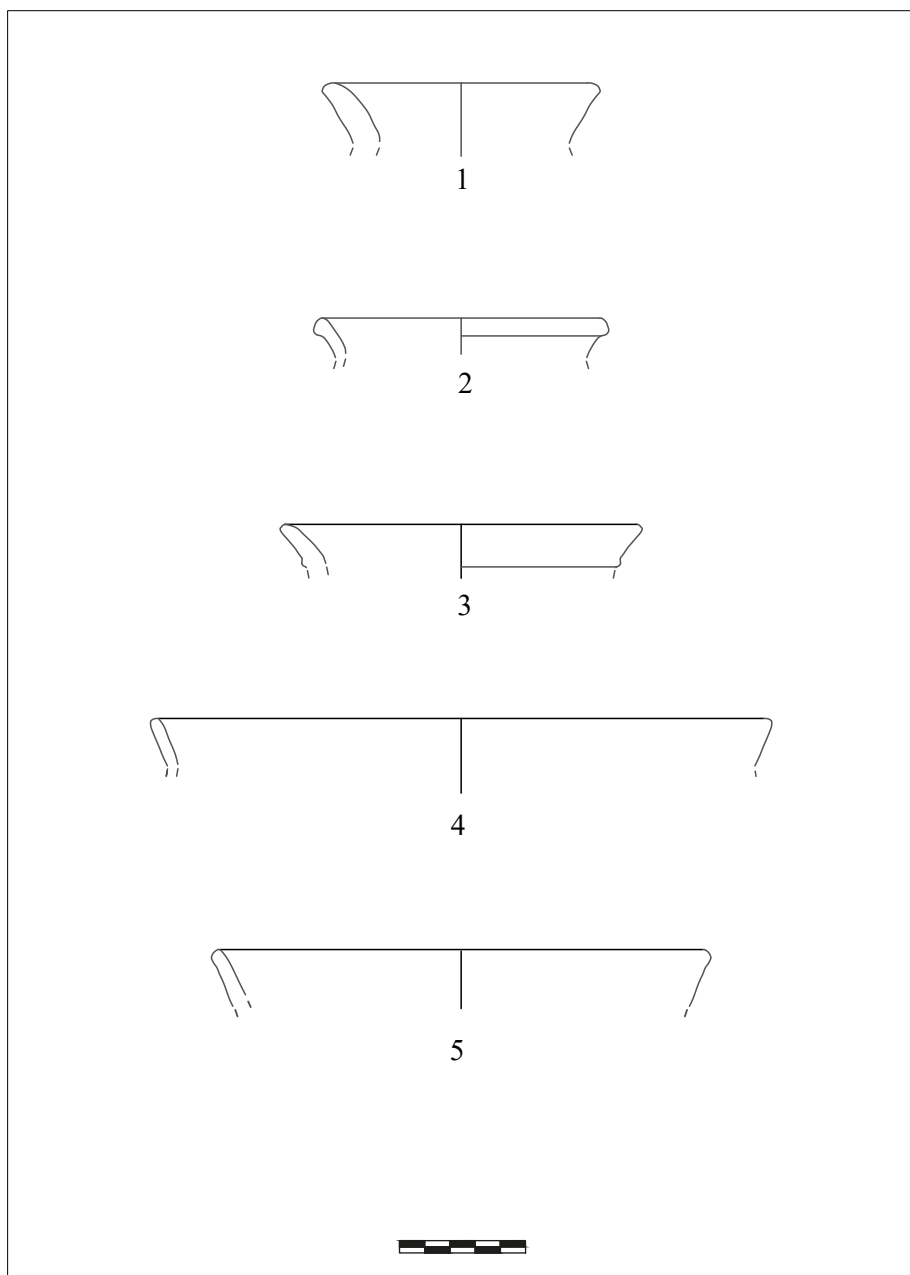
-  Vernice di colore nero, bruno o rossastro
-  Vernice di colore rosso o paonazzo
-  Sovraddipintura in bianco

Scala 1:3

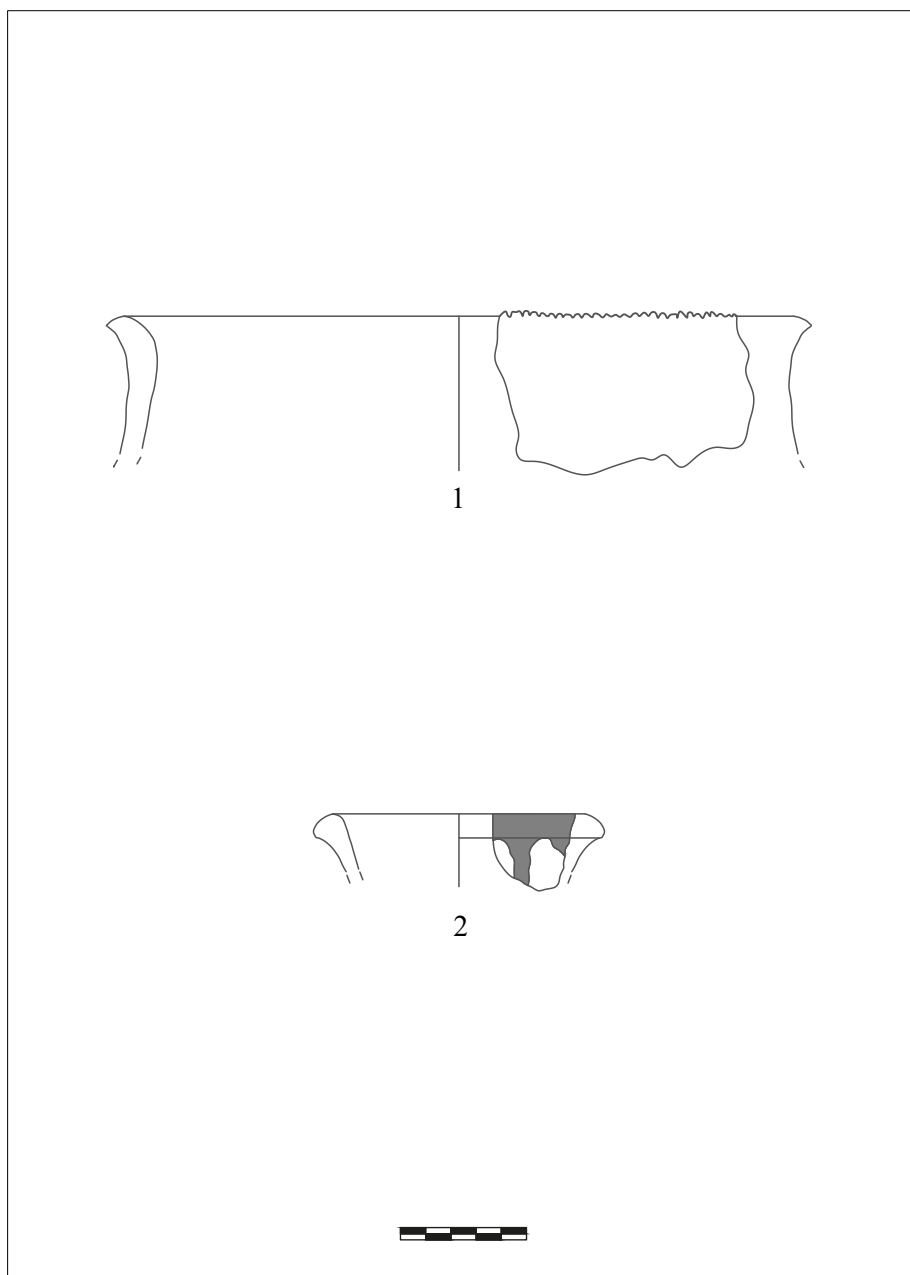
MATERIALI CERAMICI DAI PRIMI SONDAGGI NEL FONDO VALENTINO:  
TIPOLOGIE E CONTESTI



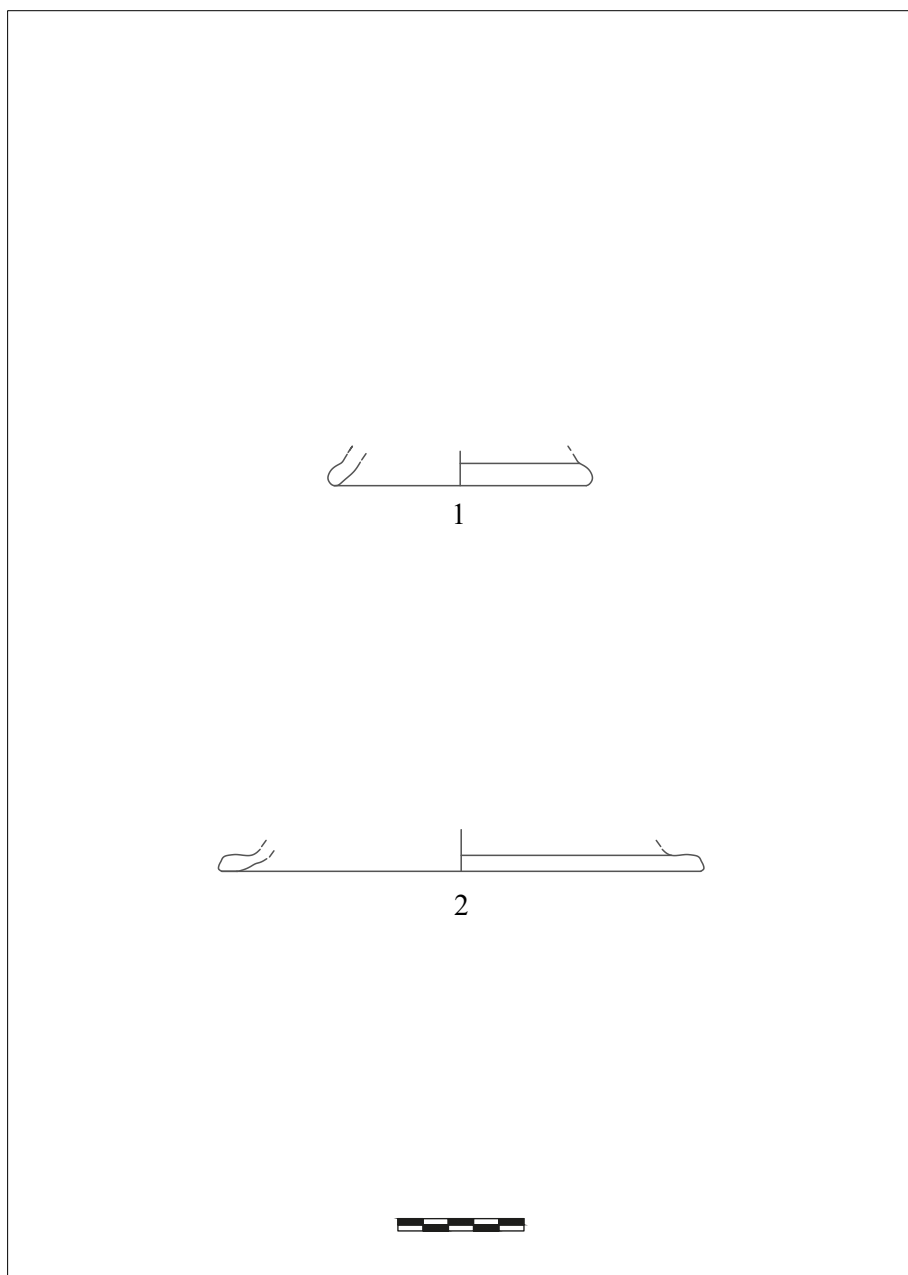
Tav. I. Ceramica in impasto, forme aperte. 1: coppetta in impasto depurato, con superficie lisciata e polita;  
2-3: coppette carenate; 4: bacino.



Tav. II. Ceramica in impasto, forme chiuse. 1-5: olle di tipo B2.

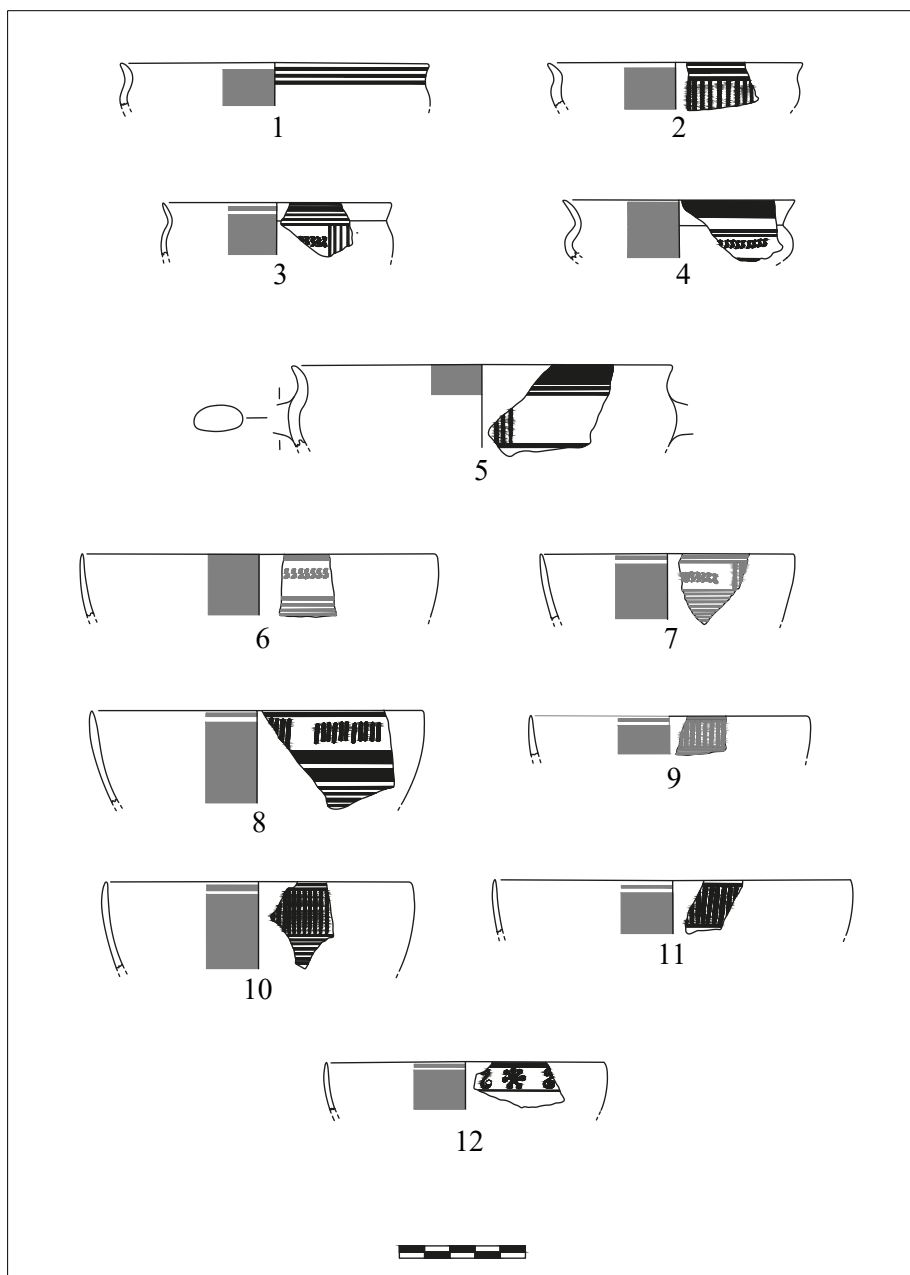


Tav. III. Ceramica in impasto, frammenti decorati. 1: olla con orlo decorato a tacche; 2: brocca con decorazione ad immersione.

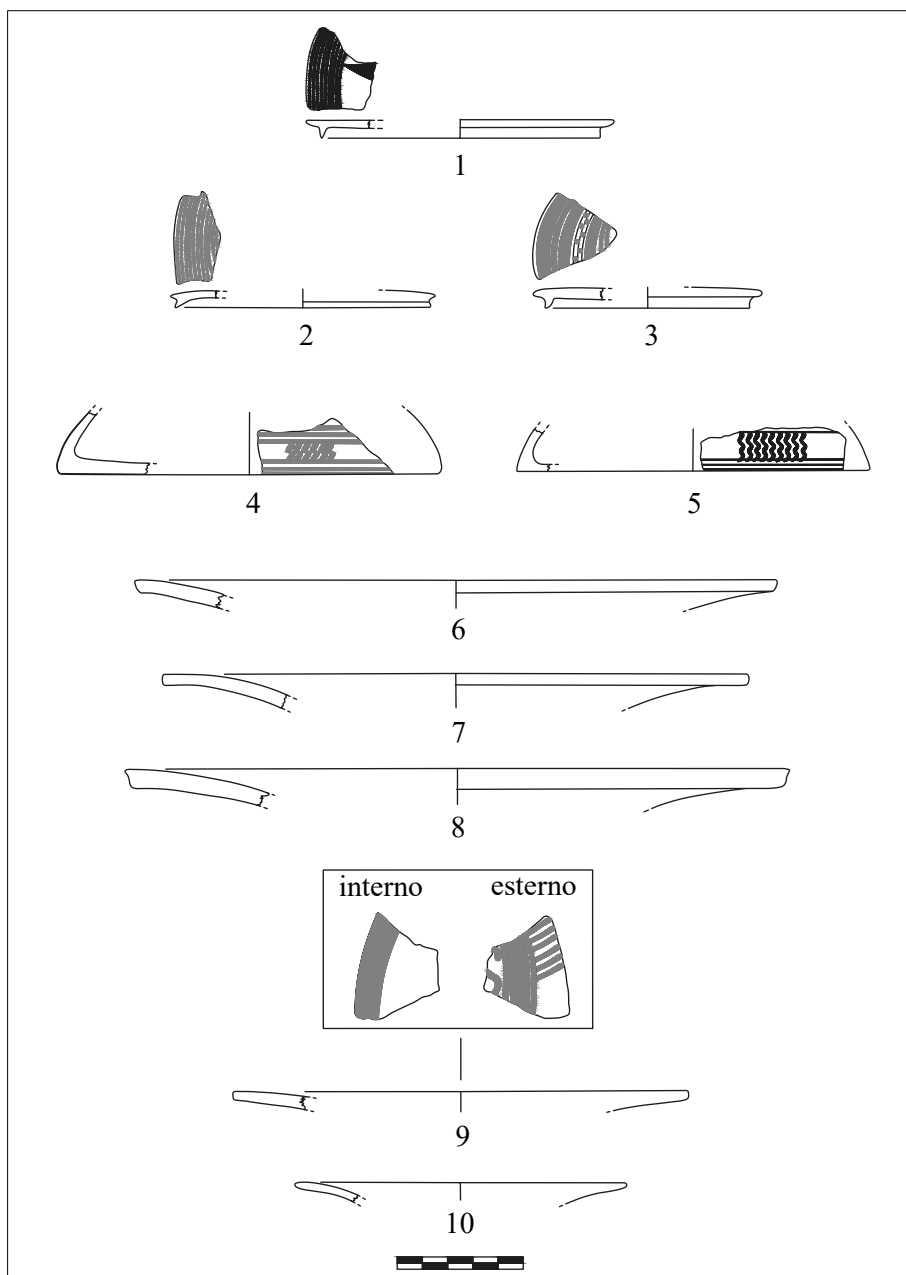


Tav. IV. Ceramica in impasto, coperchi.

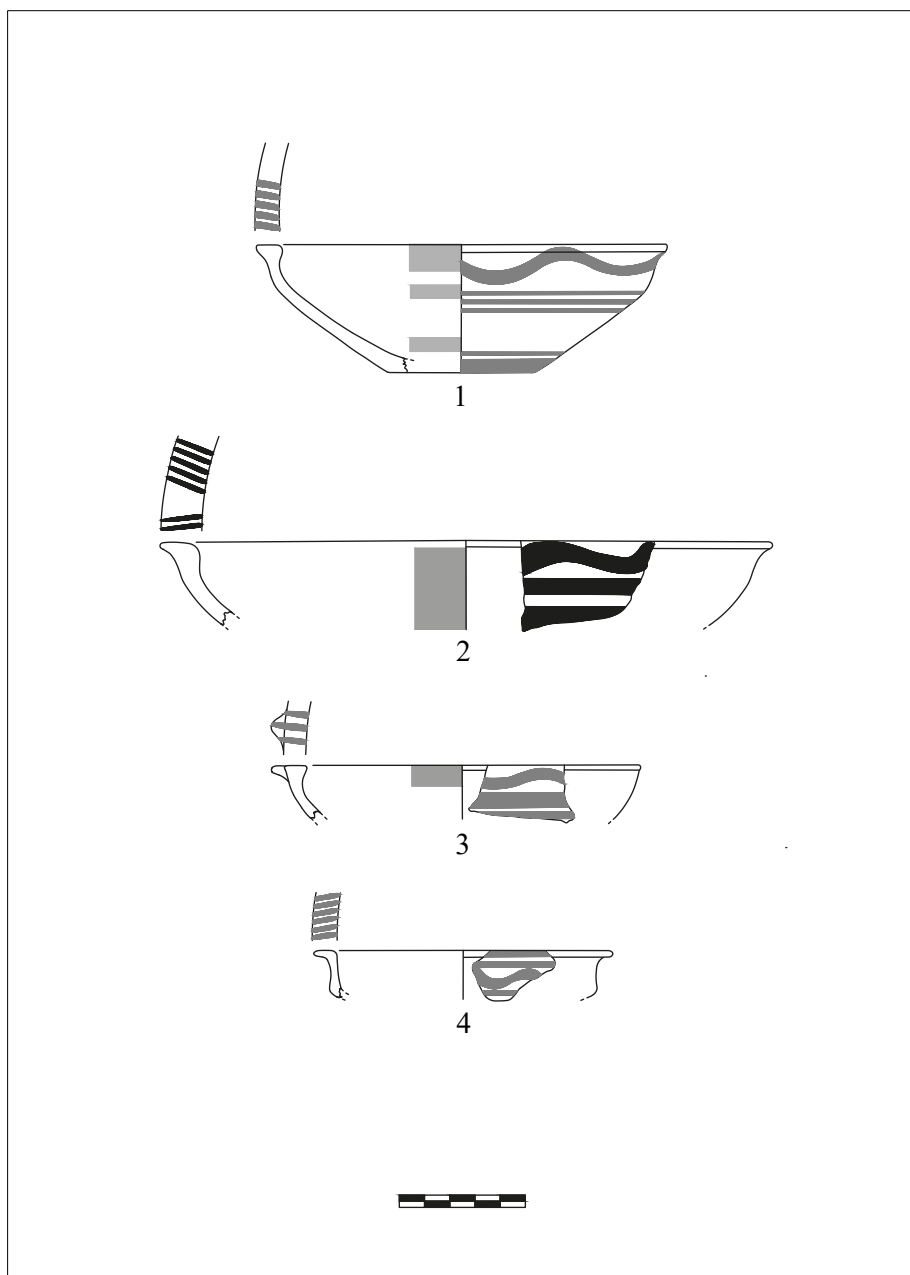
MATERIALI CERAMICI DAI PRIMI SONDAGGI NEL FONDO VALENTINO:  
TIPOLOGIE E CONTESTI



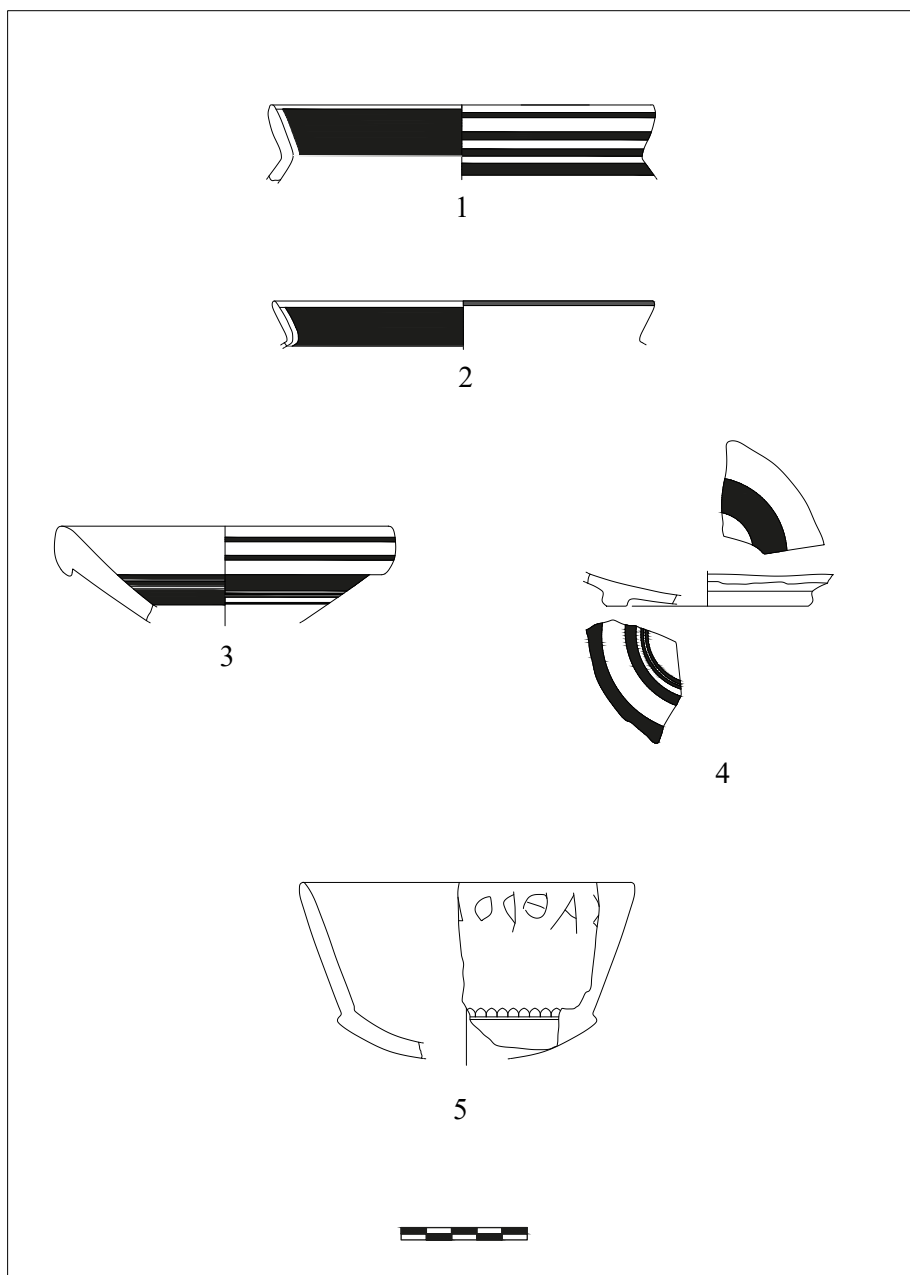
Tav. V. Ceramica tardo geometrica e orientalizzante. 1-5: coppe; 6-12: kotylai.



Tav. VI. Ceramica tardo geometrica e orientalizzante. 1-3: pissidi; 4-5: lekythoi; 6-10: piatti in red slip ware.

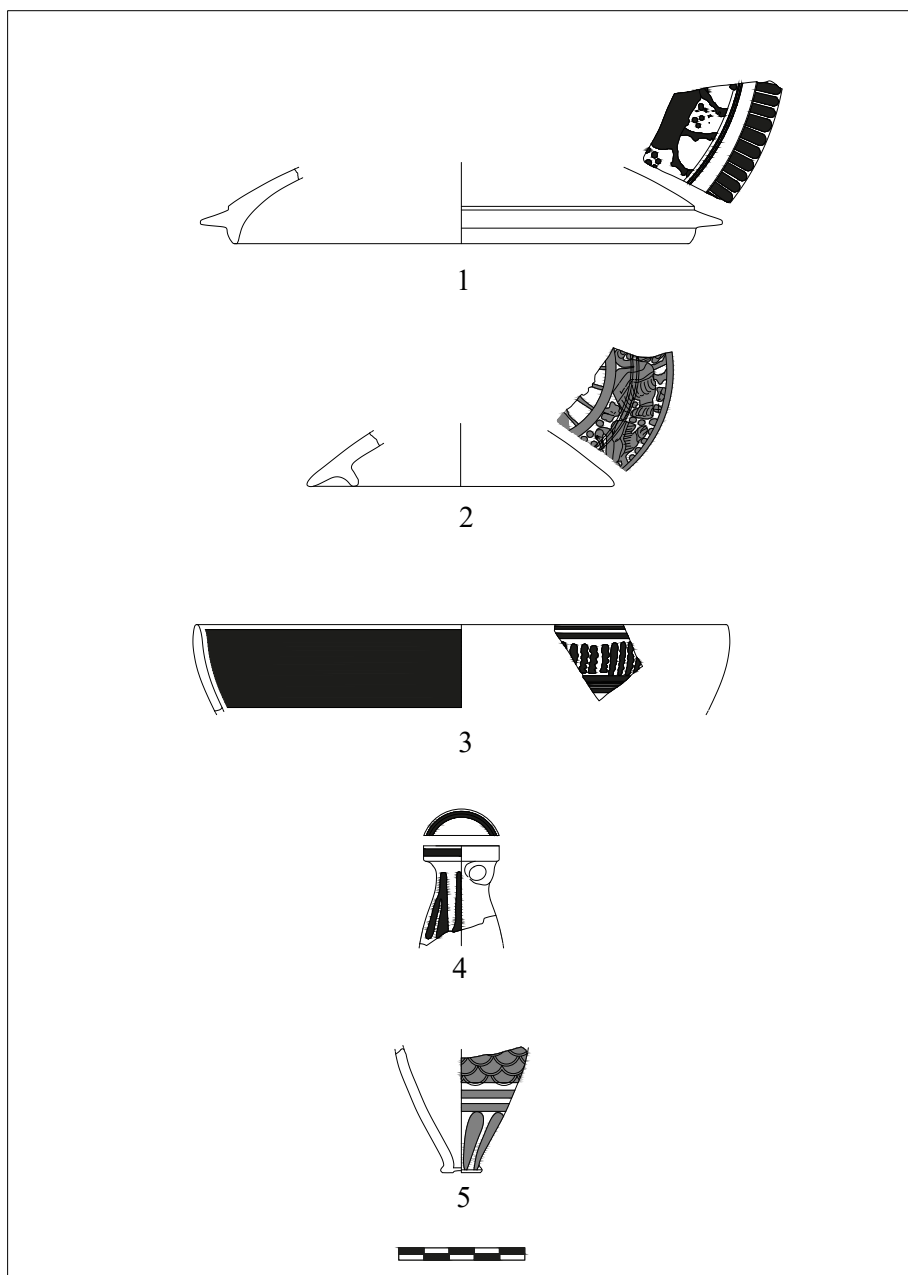


Tav. VII. Ceramica tardo geometrica e orientalizzante. Lekanai.

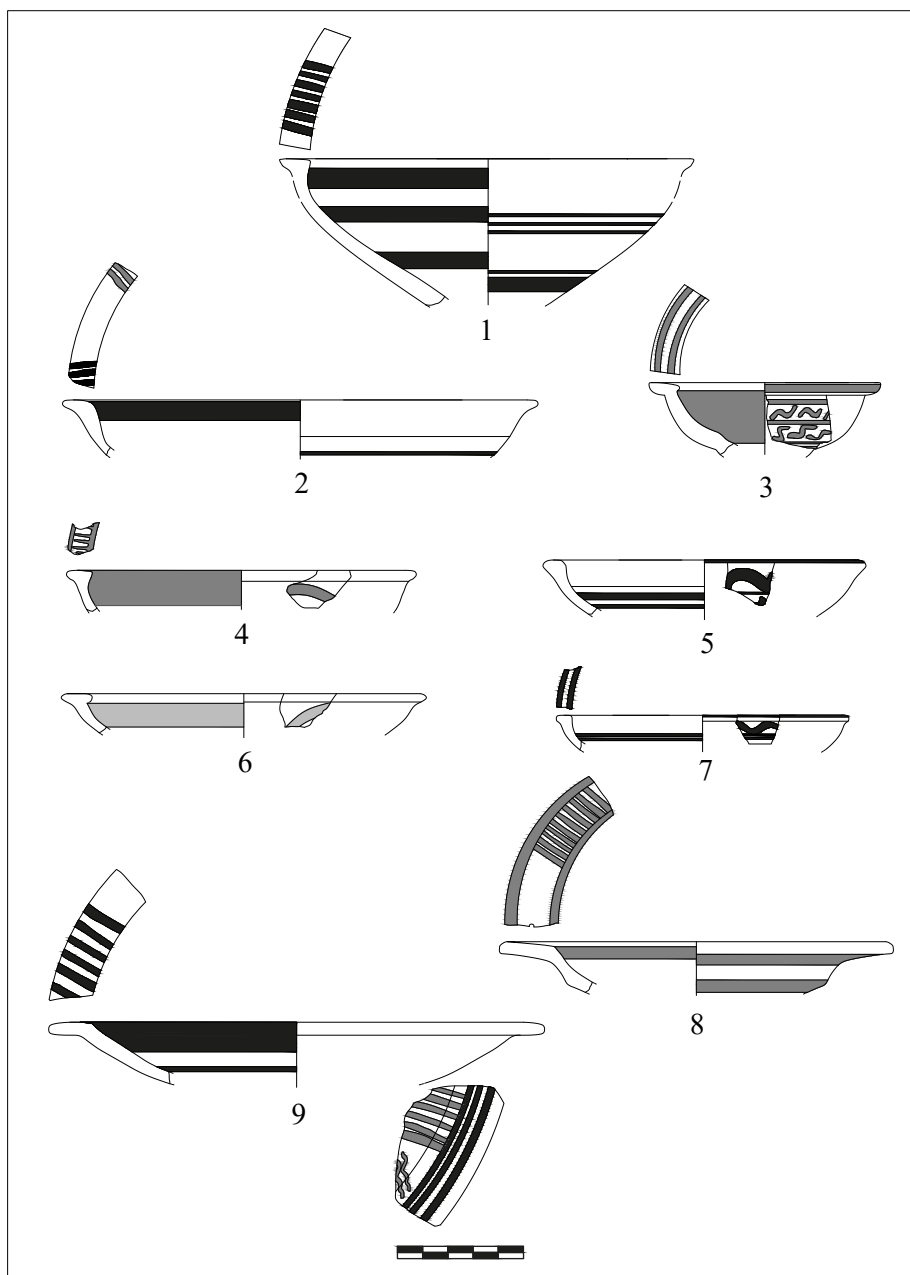


Tav. VIII. Ceramica arcaica. 1-2: coppe ioniche; 3-4: ceramica a fasce; 5: kantharos in bucchero.

MATERIALI CERAMICI DAI PRIMI SONDAGGI NEL FONDO VALENTINO:  
TIPOLOGIE E CONTESTI

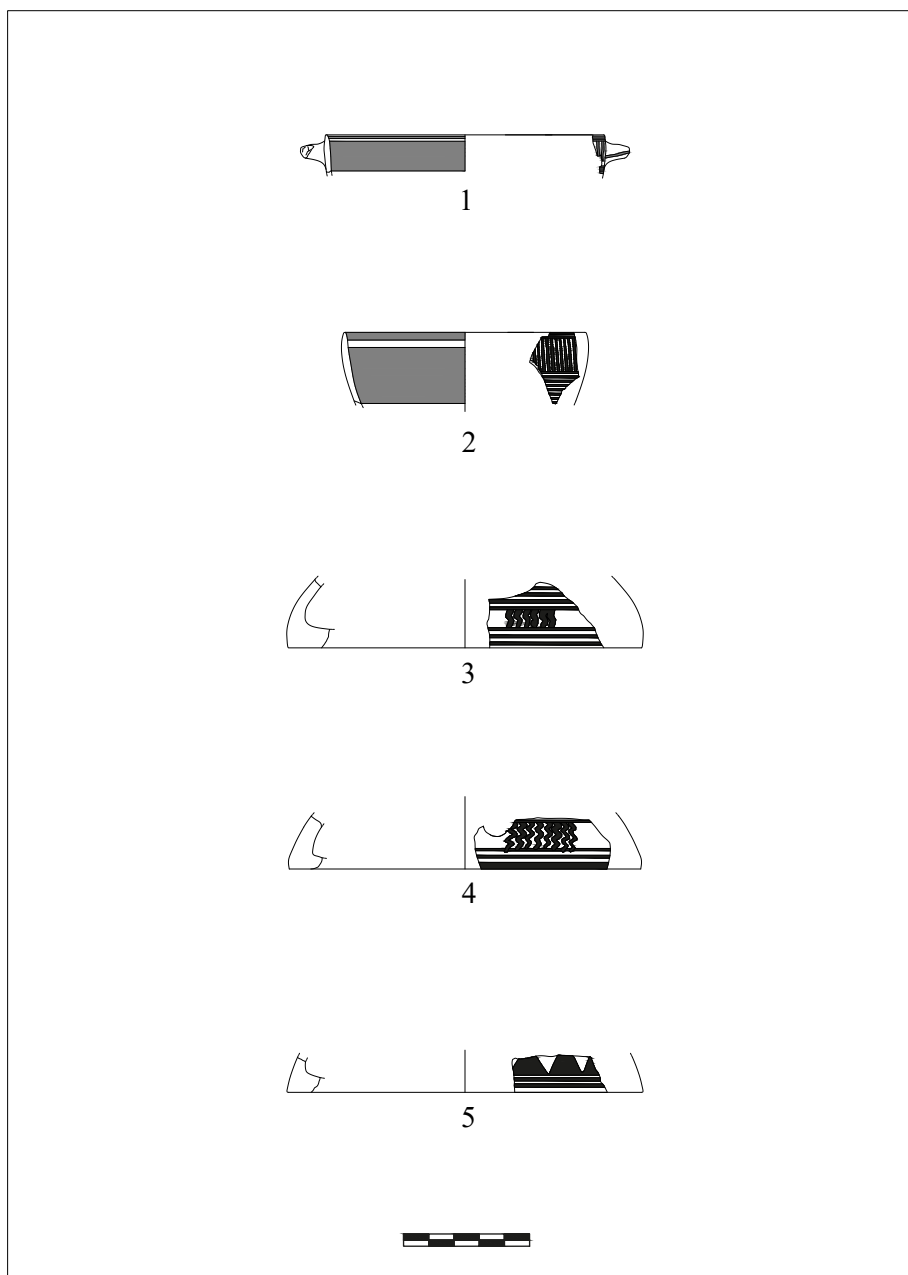


Tav. IX. Ceramica corinzia. 1-2: coperchi di pissidi; 3: kotyle; 4-5: balsamari.

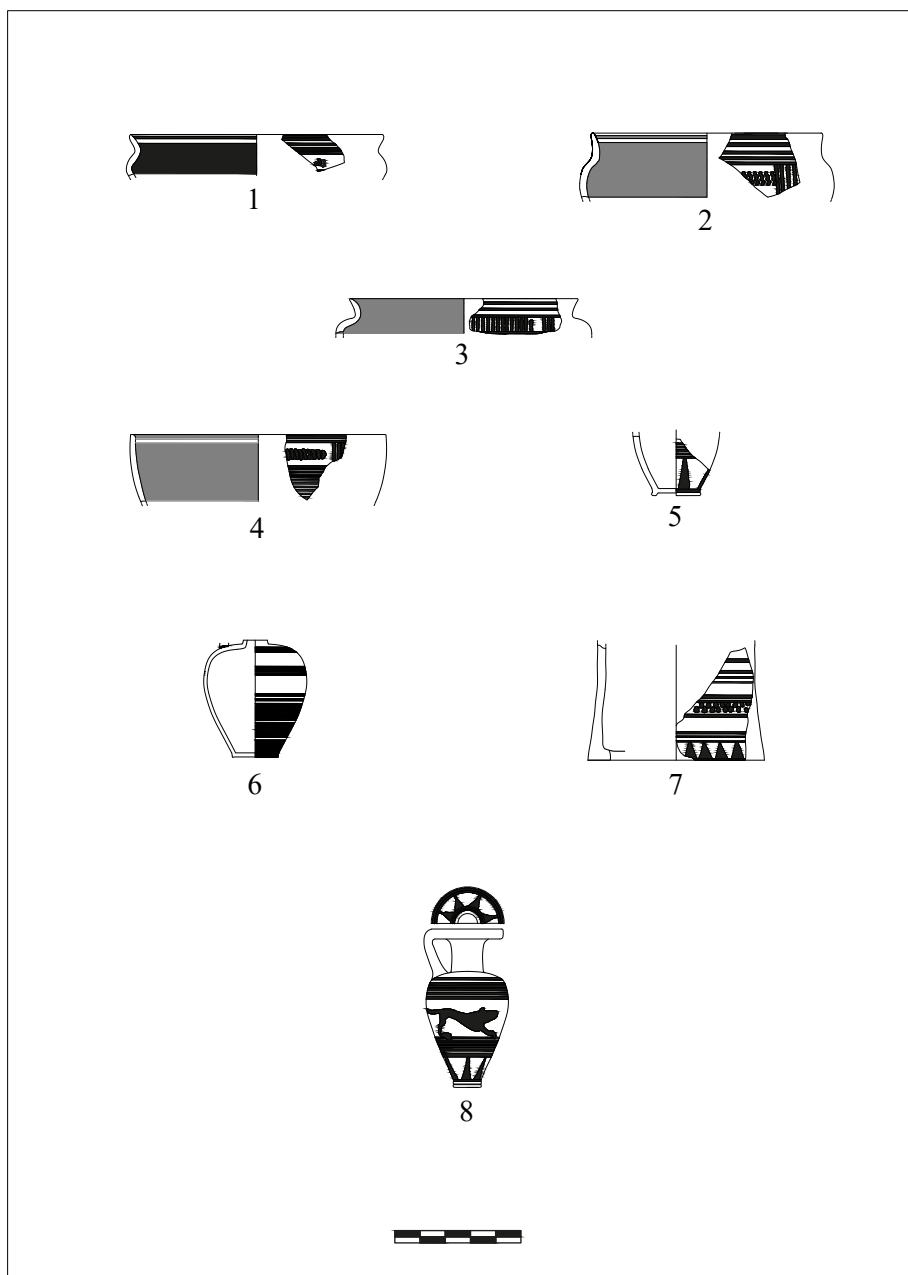


Tav. X. Ceramica di tipo sub-geometrico. 1-2: lekanai; 3: ciotola; 4-7: lekanai; 8-9: piatti.

MATERIALI CERAMICI DAI PRIMI SONDAGGI NEL FONDO VALENTINO:  
TIPOLOGIE E CONTESTI

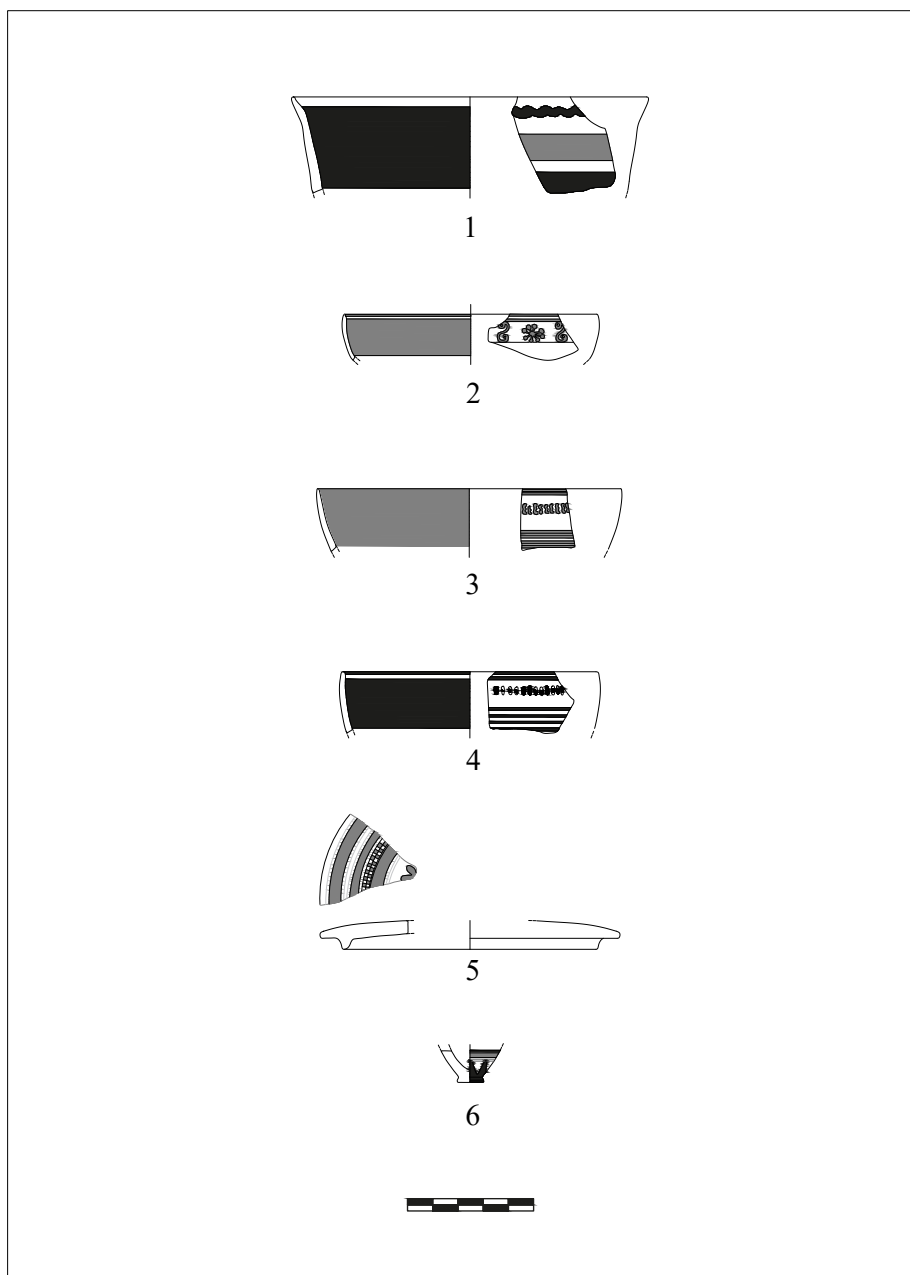


Tav. XI. Ceramica protocorinzia. 1-2: kotylai; 3-5: lekythoi.

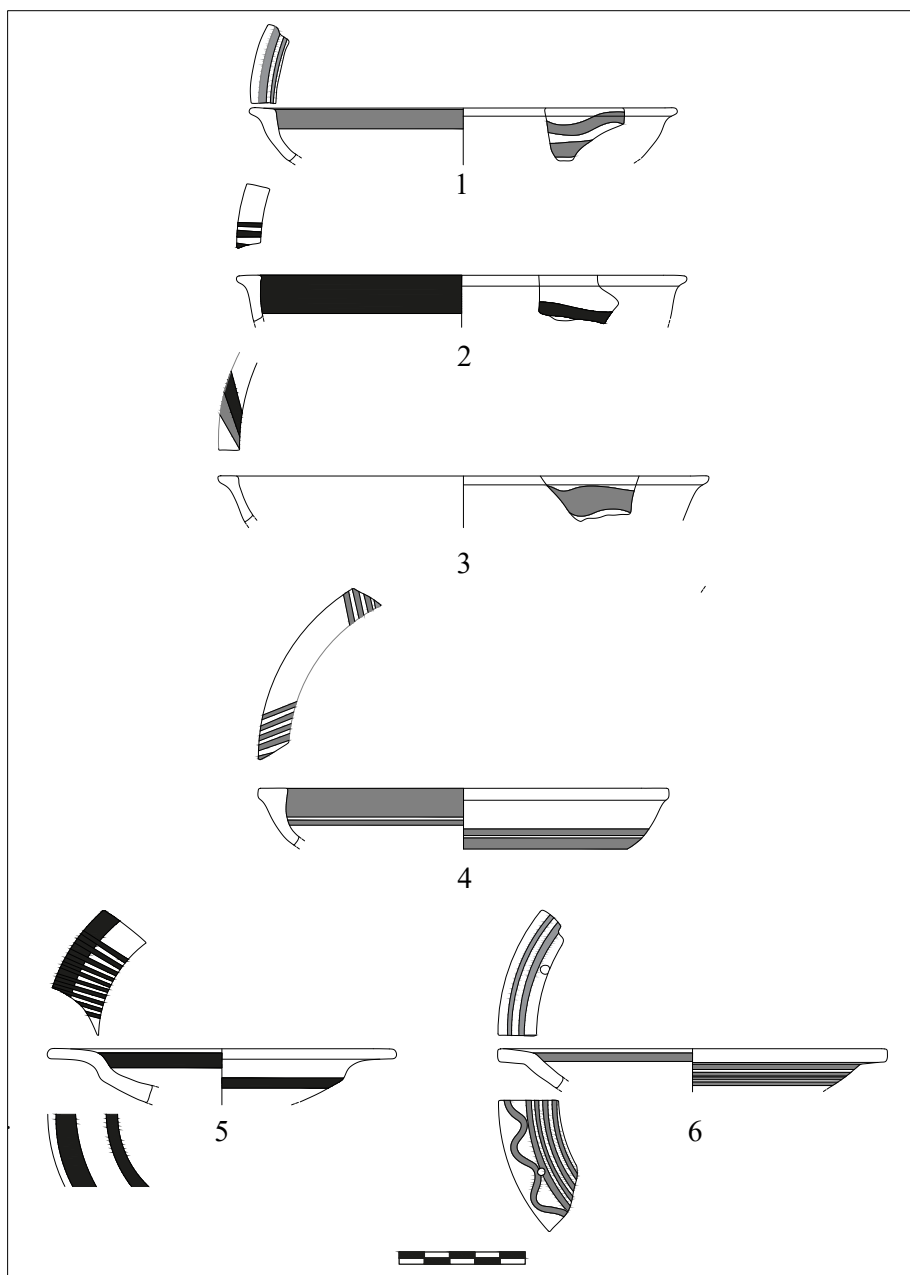


Tav. XII. Ceramica protocorinzia. 1-3: skyphoi; 4: kotyle; 5-6: aryballoi; 7: pisside; 8: aryballos con cani correnti.

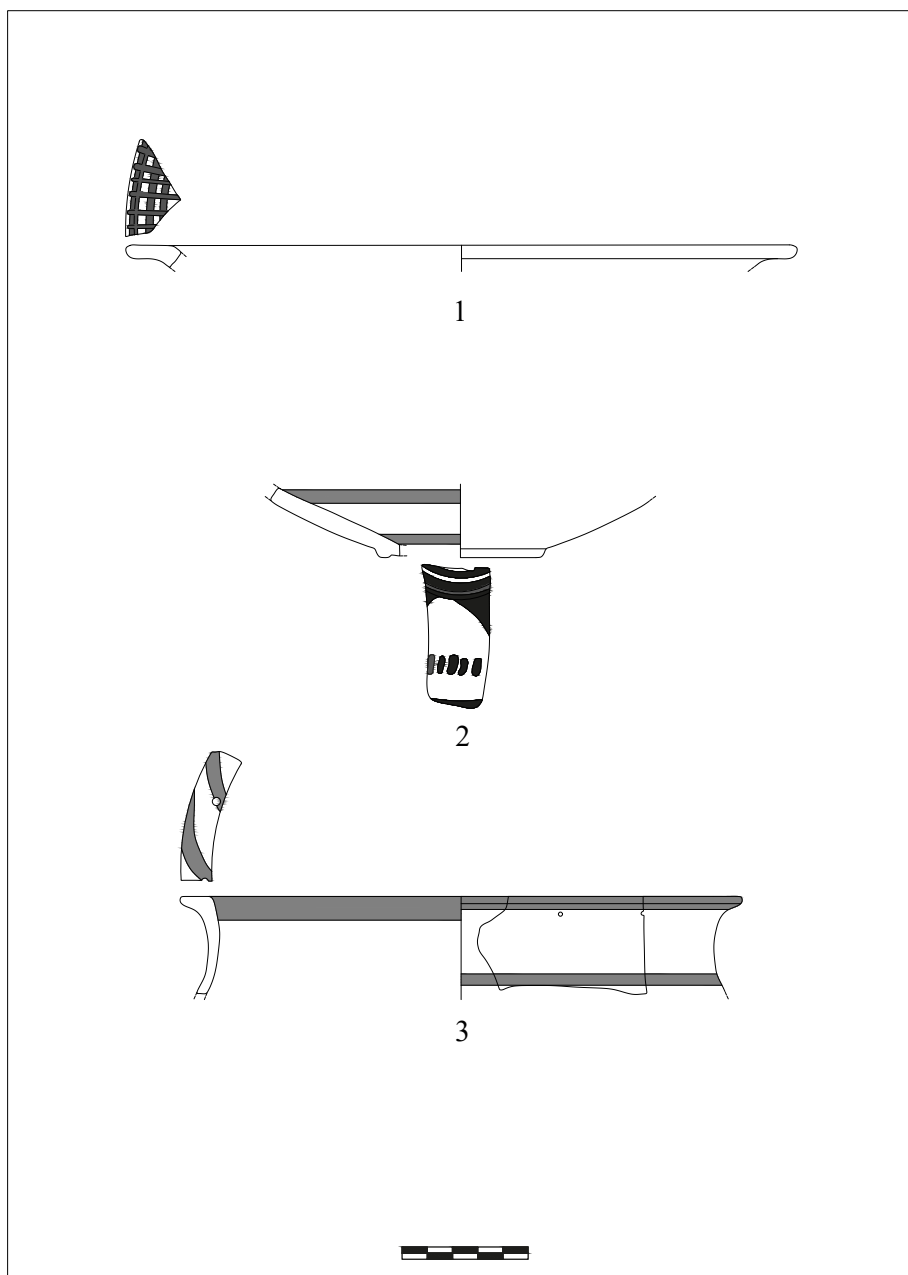
MATERIALI CERAMICI DAI PRIMI SONDAGGI NEL FONDO VALENTINO:  
TIPOLOGIE E CONTESTI



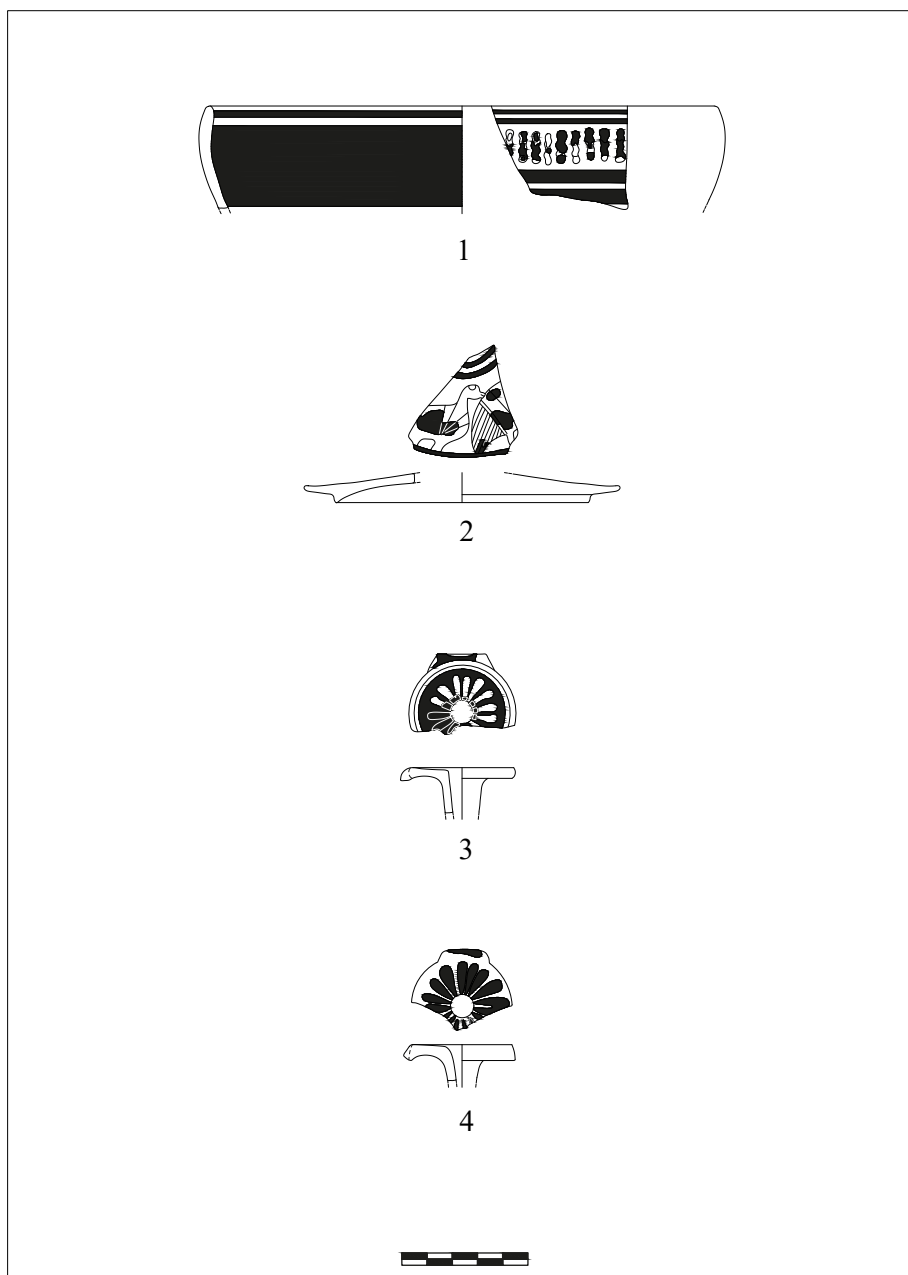
Tav. XIII. Ceramica protocorinzia d'importazione e d'imitazione. 1, 5: pissidi; 2-4: kotylai; 6: aryballos.



Tav. XIV. Ceramica di tipo sub-geometrico. 1-4: lekanai; 5-6: piattelli.

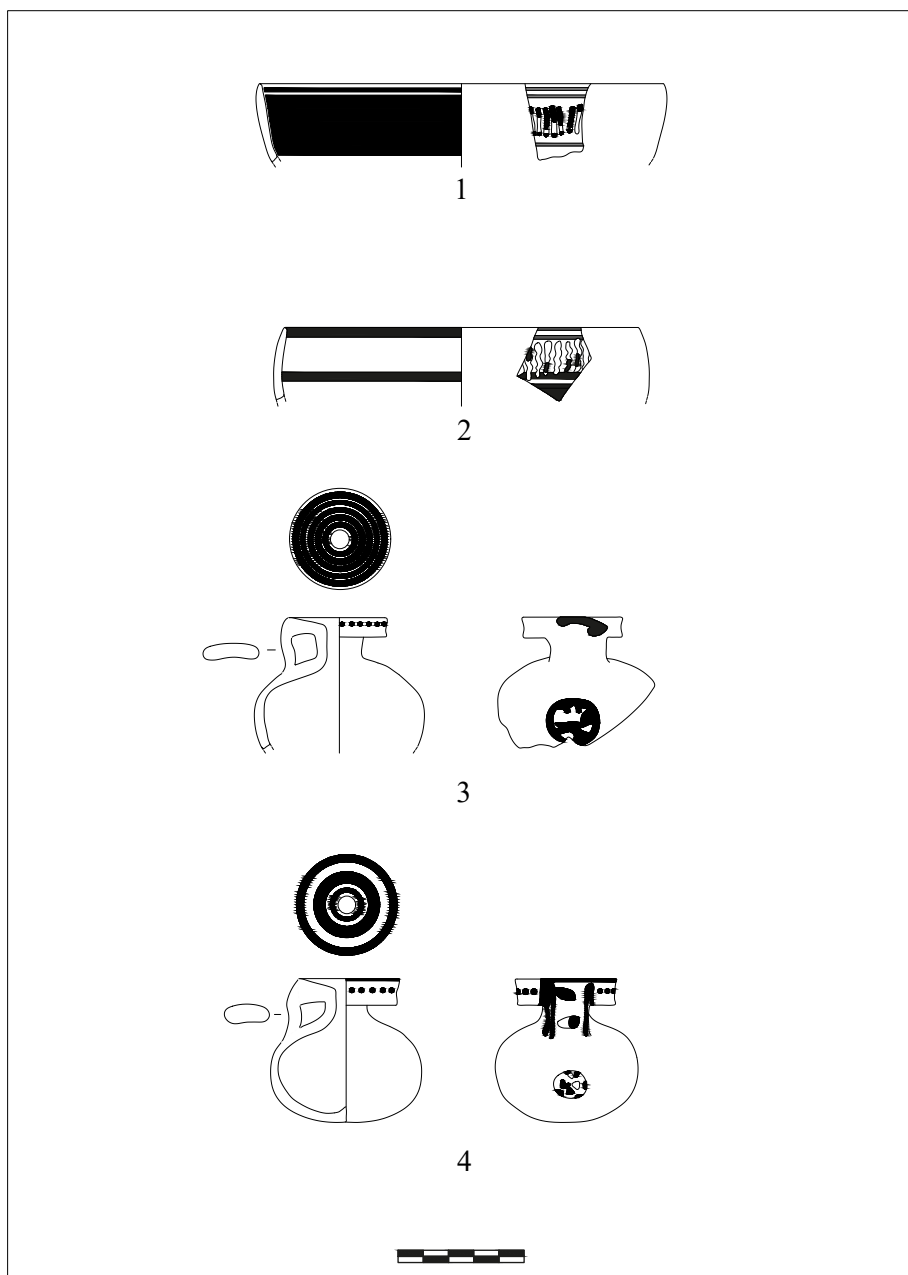


Tav. XV. Ceramica di tipo sub-geometrico. 1-2: piatti; 3: cratere.

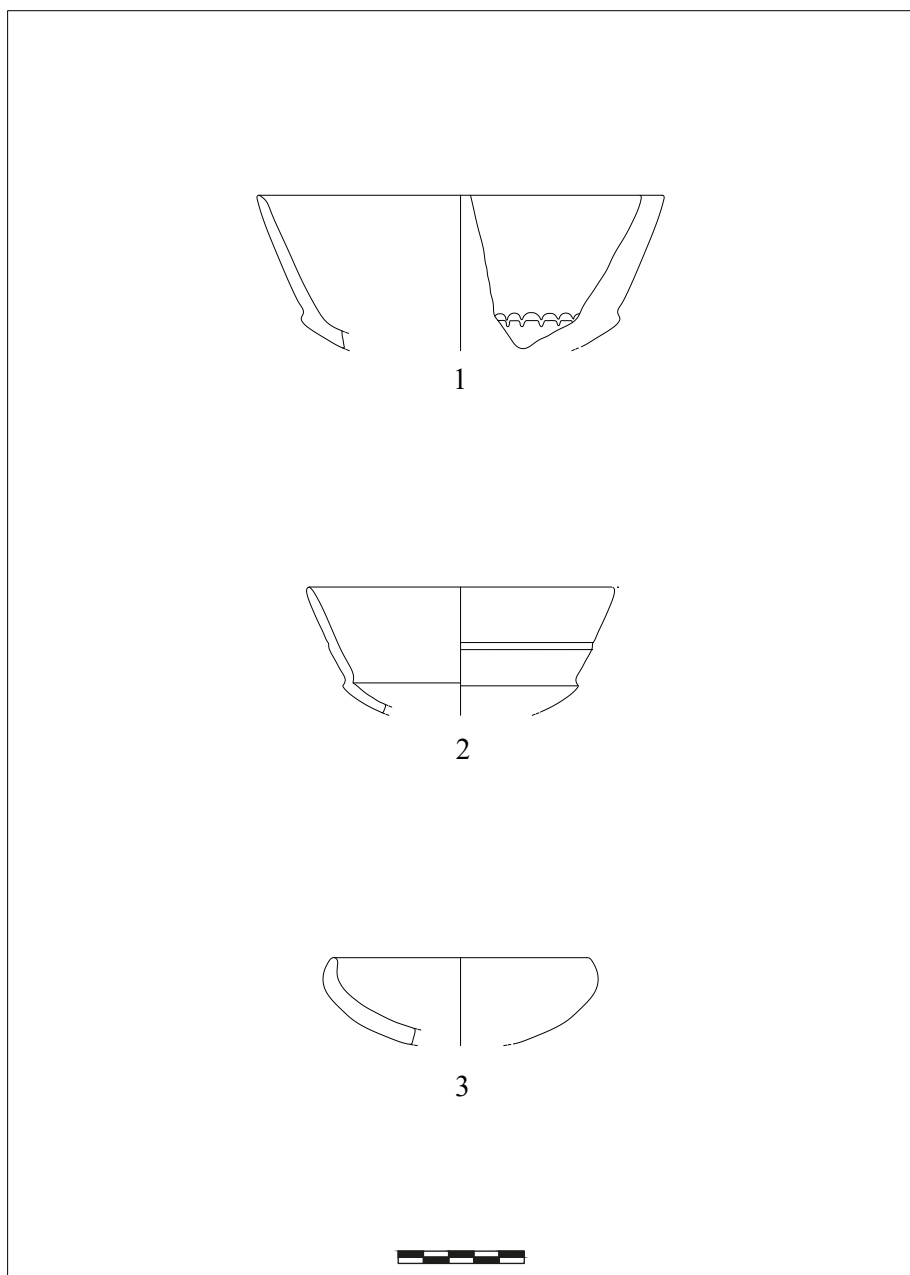


Tav. XVI. Ceramica corinzia d'imitazione. 1: kotyle; 2: pisside; 3-4: aryballoi.

MATERIALI CERAMICI DAI PRIMI SONDAGGI NEL FONDO VALENTINO:  
TIPOLOGIE E CONTESTI

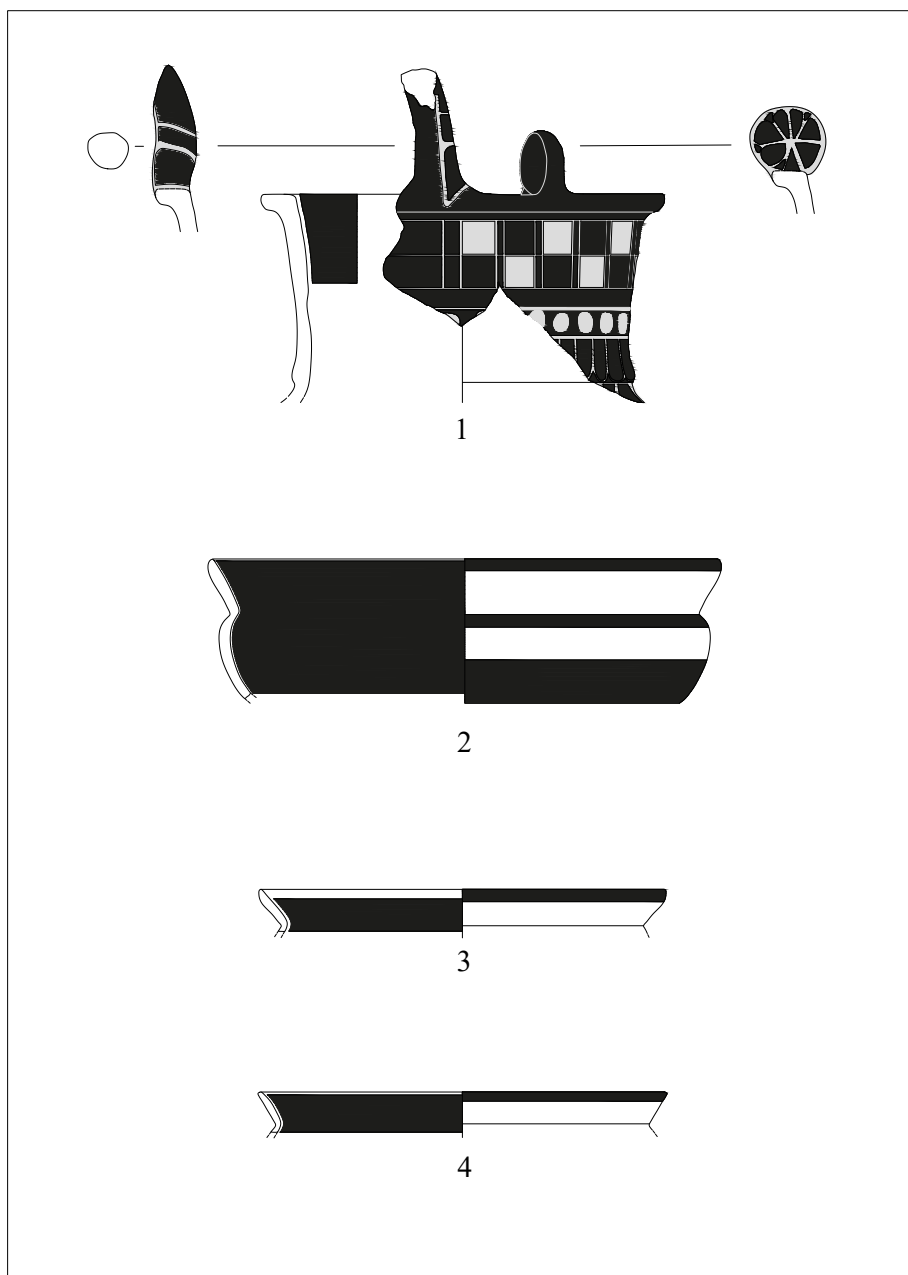


Tav. XVII. Ceramica corinzia d'importazione. 1-2: kotylai; 3-4: aryballoi.

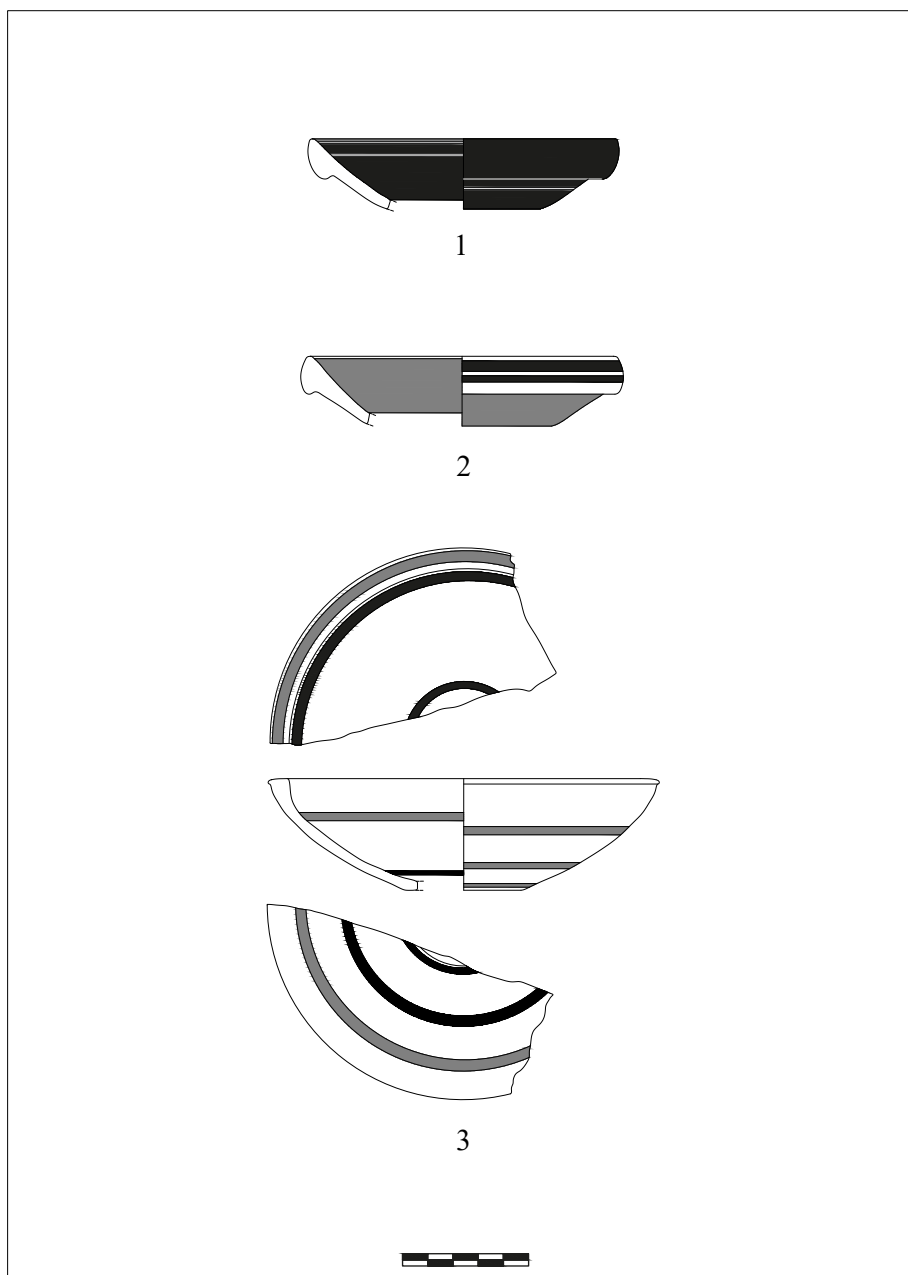


Tav. XVIII. Bucchero sottile di produzione campana. 1: kantharos; 2: calice; 3: coppa.

MATERIALI CERAMICI DAI PRIMI SONDAGGI NEL FONDO VALENTINO:  
TIPOLOGIE E CONTESTI

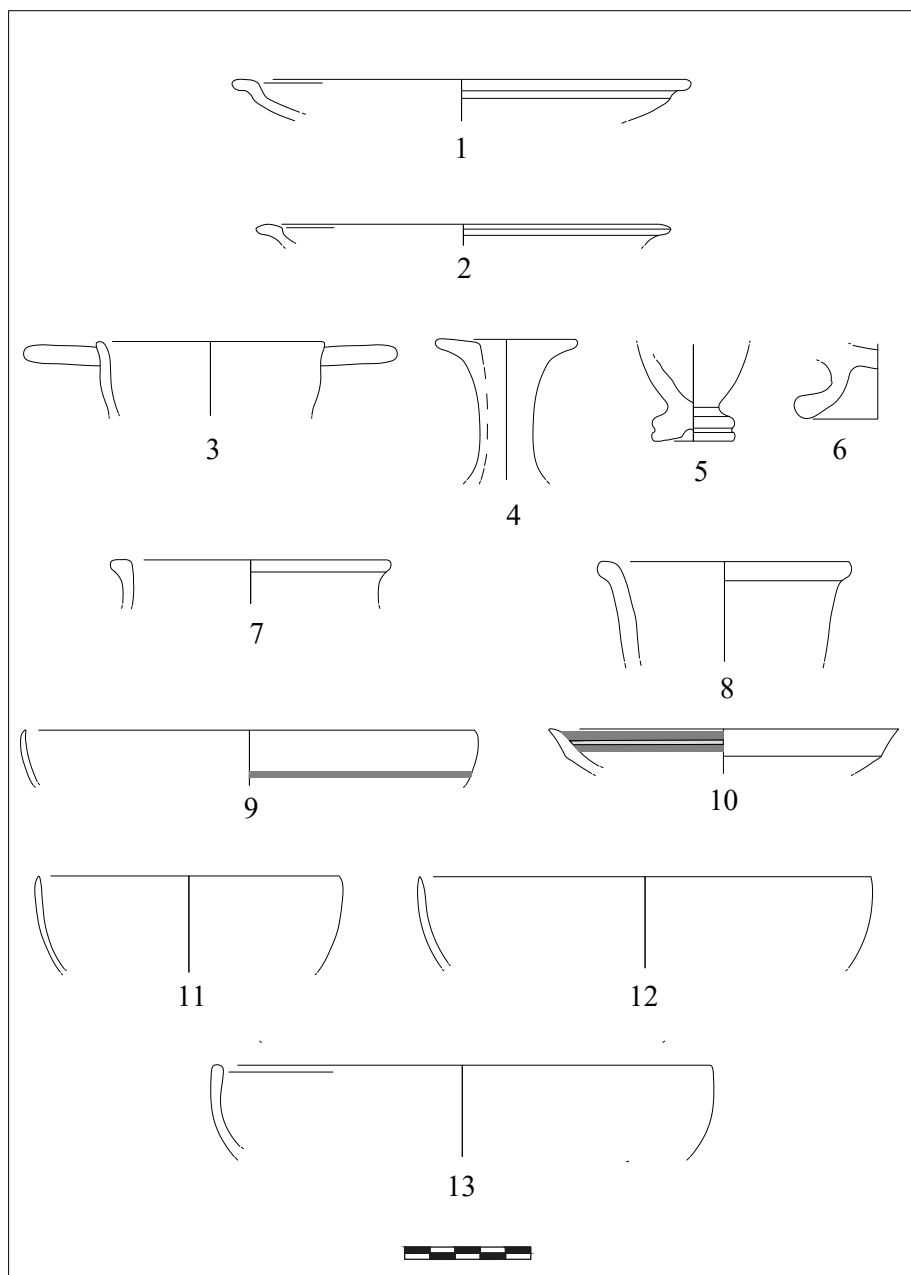


Tav. XIX. Ceramica locale e ceramica greco-orientale. 1: brocca; 2-4: coppe ioniche.

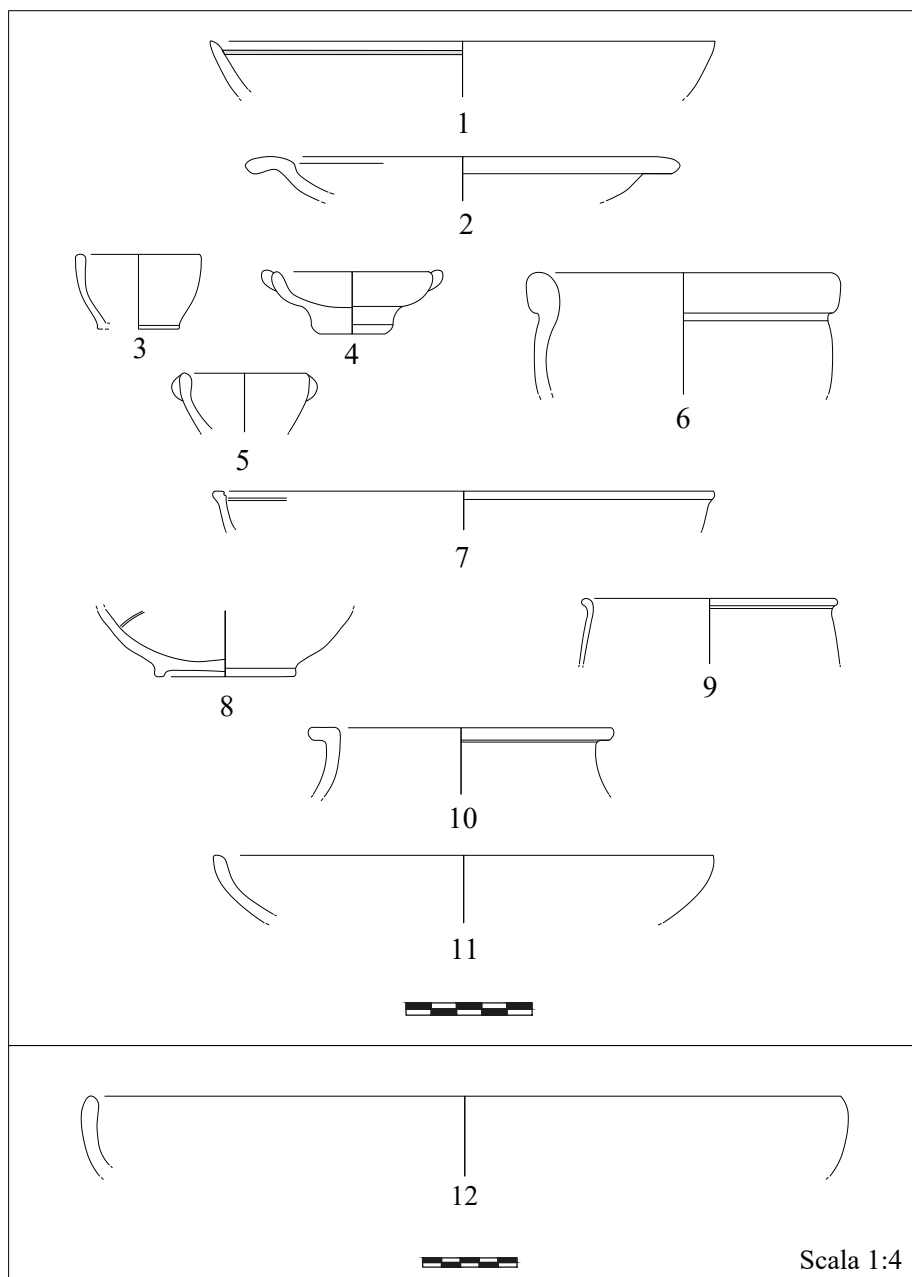


Tav XX. Ceramica a fasce arcaica. Coppe.

MATERIALI CERAMICI DAI PRIMI SONDAGGI NEL FONDO VALENTINO:  
TIPOLOGIE E CONTESTI



Tav. XXI. Ceramica di età ellenistica e romana. Ceramica a vernice nera.



Tav. XXII. Ceramica di età ellenistica e romana. 1-2: ceramica a vernice nera; 3-5: ceramica miniaturistica; 6: anfora; 7-8: terra sigillata; 9: ceramica a pareti sottili; 10: ceramica da fuoco; 11-12: ceramica a vernice rossa interna.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ACCONCIA 2012 = V. Acconcia, "Il bucchero nell'Abruzzo preromano come modello di trasmissione di esperienze produttive dal mondo tirrenico", in *Mode e Modelli, Fortuna e insuccesso nella circolazione di cose e idee*, Roma 2012: 99-140.
- ADAMESTEANU - DILTHEY 1978 = D. Adamenesteanu - H. Dilthey, "Siris. Nuovi contributi archeologici", in *MEFRA* 90, Roma 1978: 515-528.
- AMARA 2023 = G. Amara, *Archeologia del culto a Siracusa. Depositi votivi e pratiche rituali intorno all'Athenaion di Ortigia*, Milano 2023.
- AVERNA - COSTANZO 2024 = A. Averna - G. Costanzo, "Lo scarico dal podio del Tempio B del Foro: fasi, cronologia e monumenti perduti dal cuore della città bassa di Cuma", in *Cuma e i Campi Flegrei. Archeologia, Storia, Società, Territorio*. Atti dell'Incontro Internazionale di Studio (Napoli, Pozzuoli, 11-13 maggio 2022) a cura di C. Capaldi, Pozzuoli 2024: 399-417.
- ALBORE LIVADIE 1979 = C. Albore Livadie, "Le bucchero nero en Campanie. Notes de typologie et de chronologie", in *Le bucchero nero étrusque et sa diffusion en Gaule méridionale*. Actes de la Table Ronde d'Aix-en-Provence (21-23 mai 1975), Collection Latomus 160, Bruxelles 1979: 91-110.
- BELLELLI 1997 = V. Bellelli, "Dal Museo di Tarquinia: decoratori etruschi di 'running dogs'", in *Miscellanea etrusco-italica II* ('Quaderni di archeologia etrusco-italica' 26), a cura di M. Cristofani, Roma 1997: 7-54.
- BELLELLI 1998 = V. Bellelli, "Alcuni vasi etrusco-corinzi da Cuma, Napoli e Pithecusa", in *StEtr* LXIV, 1998: 9-42.
- BERGAMINI 2014 = *Scoppieto IV/2. I materiali, Terra sigillata liscia, punzoni e matrici*, a cura di M. Bergamini, Roma 2014.
- BERNARDINI 1986 = *Museo Nazionale Romano: Le ceramiche. V, I. La ceramica a vernice nera dal Tevere*, a cura di P. Bernardini, Roma 1986.
- BOARDMAN 1998 = J. Boardman, *Early Greek Vase Painting: 11th-6th Centuries Bc: A Handbook*, Londra 1998.
- BOLDRINI 1994 = S. Boldrini, *Gravisca. Scavi nel santuario greco, 4. Le ceramiche ioniche*, Bari 1994.
- BONGHI JOVINO 1982 = M. Bonghi Jovino, *La necropoli preromana di Vico Equense*, Salerno 1982.
- BONGHI JOVINO 1984 = *Ricerche a Pompei, l'Insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d.C. (campagne di scavo 1976-1979)*, a cura di M. Bonghi Jovino, Roma 1984.
- BRAGANTINI 1991 = *Ricerche Archeologiche a Napoli. Lo scavo di Palazzo Corigliano. Parte I*, a cura di I. Bragantini, Napoli 1991.
- BRECCIAROLI TABORELLI 2005 = L. Brecciaroli Taborelli, "Ceramiche a vernice nera", in *La ceramica e i materiali di età romana classi, produzioni, commerci e consumi*, a cura di D. Gandolfi, Bordighera 2005: 59-104.

- BROCATO 2000 = P. Brocato, *La necropoli etrusca della Riserva del Ferrone: analisi di una comunità arcaica dei Monti della Tolfa*, Roma 2000.
- BRUNO 2005 = B. Bruno, "Le anfore da trasporto", in *La ceramica e i materiali di età romana classi, produzioni, commerci e consumi*, a cura di D. Gandolfi, Bordighera 2005: 353-394.
- BUCHNER 1982 = G. Buchner, "Die Beziehungen zwischen der euboischen Kolonie Pithekoussai auf der Insel Ischia und dem nordwestlichen Mittelmeerraum in der zweiten Hälfte des 8. Jhs. v. Chr.", in *Phönizier im Westen. Die Beiträge des Internationalen Symposium über, Die Phönizische Expansion im Westlichen Mittelmeerraum* in Köln vom 24. Bis 27. April, 1979, a cura di H.G. Niemeyer, Mainz am Rhein 1982: 277-306.
- Calatia = *Il Museo Archeologico di Calatia*, a cura di E. Laforgia, Napoli 2003.
- CAMERA 2015 = M. Camera, "Le coppe di tipo ionico del deposito votivo di piazza San Francesco a Catania. Alcune riflessioni tra tipologia, produzione e dinamiche territoriali", in *Catania Antica. Nuove prospettive di ricerca*, a cura di F. Nicoletti, Palermo 2015: 179-202.
- CAPUTO - REGIS - RESCIGNO 2016 = P. Caputo - C. Regis - C. Rescigno, "Il limite sacro della città. Santuari periurbani cumani" in *Santuari mediterranei tra oriente e occidente, Interazioni e contatti culturali*, Atti del Convegno Internazionale, Civitavecchia - Roma 2014, a cura di A. Russo Tagliente - F. Guarneri, Roma 2016: 499-511.
- CAVAGNERA 1995 = L. Cavagnera, "Ceramica protocorinzia dall'Incoronata presso Metaponto (scavi 1971-1993)", in *Melanges* 107, 2, 1995: 869-936.
- COEN 1991 = A. Coen, *Complessi tombali di Cerveteri con urne cinerarie tardo-orientalizzanti*, Firenze 1991.
- COLDSTREAM 1995 = N. Coldstream, "Euboean Geometric Imports from the Acropolis of Pithekoussai", in *BSA* 90, 1995: 251-267.
- COLDSTREAM 2006 = N. Coldstream, "Other people's pots. Ceramic borrowing between the early Greeks and Levantines, in various Mediterranean contexts" in *Across Frontiers. Etruscans, Greeks, Phoenicians & Cypriots. Studies in honour of David Ridgeway*, Londra 2006: 49-55.
- COLELLI - JACOBSEN 2013 = C. Colelli - J.K. Jacobsen, *Excavations on the Timpone della Motta. Francavilla Marittima (1991-2004). II. Iron Age Impasto Pottery*, Bari 2013.
- Conspectus = *Conspectus Formarum Terrae Sigillate italico Modo Confecte*, a cura di E. Ettlinger - B. Hedinger - B. Hoffmann - P. M. Kenrick - G. Pucci - K. Roth-Rubi - G. Schneider - S. von Schnurbein - C.M. Well - S. Zabehlicky-Scheffenege, Bonn 1990.
- Corinth VII = S.S. Weinberg, *Corinth VII: the Geometric and Orientalizing Pottery*, Cambridge-Massachusetts 1943.
- COTTICA et al. 2020 = D. Cottica - E. Cappelletto - L. Millo - F. Morandini - A. Sanavita, "Ceramiche fini di produzioni pompeiane: i dati dal progetto di recupero ed edizione dei materiali dai saggi dell'Impianto Elettrico 1980-81", in *Fecisti Cretaria. Dal frammento al contesto: studi sul vasellame ceramico di Pompei*, a cura di M. Osanna - L. Toniolo, Roma-Bristol 2020: 65-76.

- CUOZZO - D'ANDREA 1991 = M. Cuozzo - A. D'andrea, "Proposta di periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V secolo a.C., alla luce della stratigrafia delle necropoli", in *AnnAStorAnt* 13, Napoli 1991: 47-114.
- Cuma 2 = Cuma. *Le fortificazioni*, 2. *I materiali dai terrapieni arcaici*, a cura di M.A. Cuozzo - B. D'Agostino - L. Del Verme, Napoli 2006.
- CVA Gela I = *Corpus Vasorum Antiquorum - Italia, Museo Archeologico Nazionale di Gela*, vol. I, a cura di M. Cristofani Martelli, Roma 1973.
- D'ACUNTO *et al.* 2014 = M. D'Acunto - M. Giglio - S. Iavarone - D. Valpolicella - A. Caranante - E. Auzino - C. Bagnulo - M. Barbato - G. Borriello - F.R. Cappa - L. Carpentiero - G. Forlano - D. Oione - F. Spoto - P. Valle, "Gli scavi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" nell'abitato greco-romano di Cuma (2007-2013)", in *Newsletter di Archeologia CISA, Volume 5*, 2014: 21-38.
- D'ACUNTO 2020 = M. D'Acunto, "Abitare a Cuma: nuovo dati sull'urbanistica e sull'edilizia domestica di età alto-arcaica e arcaica", in *Abitare in Magna Grecia: l'età arcaica* (Atti del convegno Napoli-Paestum, 15-16 Marzo 2018), a cura di F. Pesando - G. Zuchtriegel, Pisa 2020: 37-54.
- D'AGOSTINO 1968 = B. D'Agostino, "Pontecagnano. Tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio", in *NSc* 1968: 75-196.
- D'AGOSTINO 2009 = B. D'Agostino, "Pithecusae e Cuma all'alba della colonizzazione", in *Atti Taranto*, 2009: 171-196.
- D'ANDRIA 1975 = F. D'Andria, "Scavi nella zona del *Kerameikos*", in *Metaponto I, NSc*, suppl., Roma 1975: 355-462.
- DANZA - SCAFURO 2009 = B. Danza - M. Scafuro, "I contesti chiusi", in *Fratte. Il complesso monumentale arcaico*, a cura di A. Pontelandolfo - A. Santoriello, Salerno 2009: 49-100.
- DE FILIPPIS 1996 = A. De Filippis, "Gli scavi cumani di Emilio Stevens e la collezione Stevens", in *La Magna Grecia nelle collezioni del Museo Archeologico di Napoli*, Napoli 1996: 233-240.
- DI LORENZO - TALAMO 2023 = H. Di Lorenzo - P. Talamo, "Materiali Palma Campania e Protoappenninici di Ariano Irpino - La Starza conservati al Museo Archeologico Nazionale di Napoli", in *Siti Chiave del Bronzo antico evoluto e degli inizi del Bronzo medio in Campania e nel Lazio*, Atti dell'Incontro di studi (Università di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici, 28 giugno 2018), a cura di M. Pacciarelli: 87-122.
- FABER - HOFFMANN 2009 = *Die Casa del Fauno in Pompeji (VI 12), Vol. 1, Bauhistorische Analyse. Die stratigraphischen befunde und Funde der Ausgrabungen in den Jahren 1961 bis 1963*, a cura di A. Faber - A. Hoffmann, Wiesbaden 2009.
- FERRANTE 2006 = S. Ferrante, "Materiali dalla necropoli di Calatia: la ceramica di epoca orientalizzante ed arcaica", in *Catalogo del Museo Civico di Maddaloni*, Avellino 2006: 103-150.
- FERRARA 2016 = *Il Santuario di Hera alla foce del Sele. La ceramica a vernice nera*, a cura di B. Ferrara, Napoli 2016.

- FRANCIOSI 1988 = V. Franciosi, "Ceramica del geometrico corinzio e del protocorinzio antico dall'area di S. Restituta (Lacco Ameno d'Ischia)", in *Annali dell'istituto universitario Suor Orsola Benincasa*, Napoli 1988: 231-318.
- Fratte = *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*, a cura di G. Greco - A. Pontandolfo, Salerno 1990.
- FRÈRE 2007 = D. Frère, "Importations et imitations: les vases à huile parfumée en Campanie", in *Ceramiche fini a decoro subgeometrico del VI secolo a.C.: in Etruria meridionale e in Campania*, Roma 2007: 41-64.
- GABRICI 1913 = E. Gabrici, *Cuma*, Roma 1913.
- GASPERETTI 1996 = G. Gasperetti, "Produzione e consumo della ceramica comune da mensa e dispensa nella Campania romana", in *Les Ceramiques Communes de Campanie et de Narbonnaise (I s. av. J.C. - II s ap. J.C.) La Vaisselle del Cuisene et de table*, a cura di M. Bats, Naples 1996: 19-63.
- GATTI 1996 = S. Gatti, "Anagni (Frosinone). Località Santa Cecilia. Indagini nel santuario ernico: il deposito votivo arcaico", in *Nsc*, 1996: 5-146.
- GIAMPAOLA 2018 = D. Giampaola *et al.*, "Napoli. Territorio e occupazione in età pre e protostorica", in *AIONArchStAnt* Nuova Serie 25, 2018: 207-254.
- GIAMPAOLA - BOENZI 2013 = D. Giampaola - G. Boenzi, "Interazione tra attività vulcanica e vita dell'uomo: evidenze archeologiche nell'area urbana di Napoli", in *Miscellanea INGV. Compendio delle lezioni scuola estiva AIQUA 2013. L'impatto delle eruzioni vulcaniche sul paesaggio, sull'ambiente e sugli insediamenti umani - approcci multidisciplinari di tipo geologico, archeologico e biologico* (Napoli 27 - 31 maggio 2013), 2013: 38-44.
- GRASSO 2004 = *La ceramica miniaturistica da Pompei*, a cura di L. Grasso, Napoli 2004.
- GRECO 2009 = G. Greco, "Modalità di occupazione, in età arcaica, nell'area del Foro di Cuma", in *Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte*, a cura di G. Gasparri - G. Greco, Pozzuoli 2009: 11-42.
- HOWARD - JOHNSON 1954 = S. Howard - F.P. Johnson, "The Sainte-Valentin vases", in *American Journal of Archaeology*, Jul. 1954. Vol. 58, No. 3 (Jul 1953): 191-207.
- LA ROCCA 1995 = L. La Rocca - C. Rescigno - G. Soricelli, 'Cuma: l'edificio sacro di Fondo Valentino', in *Studi sulla Campania preromana*, Roma 1995: 51-79.
- LAFORGIA 2003 = *Il Museo archeologico di Calatia*, a cura di E. Laforgia, Napoli 2003.
- LIVADIE - VECCHIO 2020 = C. Albore Livadie - G. Vecchio, *Nola. Croce di Papa: un villaggio sepolto dall'eruzione delle Pomici di Avellino*, Napoli 2020.
- LRP = *Late Roman Pottery*, a cura di J.W. Hayes, London 1972.
- MARABINI MOEVS 1973 = *The Roman Thin Walled Pottery from Cosa*, a cura di M.T. Marabini Moevs, Roma 1973.
- MENGARELLI 1927 = R. Mengarelli, "Caere e le recenti scoperte", in *StEtr* 1, 1927: 145-171.

- MERMATI 2012 = F. Mermati, *Cuma: le ceramiche arcaiche. La produzione pithecusano-cumana tra la metà dell'VIII e l'inizio del VI secolo a.C.*, Pozzuoli 2012.
- MINOJA 2000 = M. Minoja, *Il bucchero del Museo Provinciale Campano. Produzione, ricezione e commercio del bucchero a Capua*, in *Capua preromana IX*, Pisa-Roma 2000.
- MOREL 1981 = *Céramique campannienne: les formes*, a cura di J.P. Morel, Roma 1981.
- MUNZI 2007 = P. Munzi, "Un contesto arcaico da Cuma: le ceramiche decorate, non figurate, di produzione coloniale" in *Ceramiche fini a decoro subgeometrico del VI secolo a.C.: in Etruria meridionale e in Campania*, Roma 2007: 109-130.
- MURIALDO 2005 = G. Murialdo, "Le anfore da trasporto tra età tardo antica e protobizantina (V-VII secolo)", in *La ceramica e i materiali di età romana classi, produzioni, commerci e consumi*, a cura di D. Gandolfi, Bordighera 2005: 395-406.
- Museo archeologico dei Campi Flegrei 2008 = F. Zevi - F. Demma - E. Nuzzo - C. Rescigno - C. Valeri, *Museo Archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale. I. Cuma*, Napoli 2008.
- NEEFT 1975 = C.W. Neeft, "Corinthian Fragments from Argos at Utrecht and the Corinthian Late Geometric Kotyle", in *BABesch* 50, 1975: 97-134.
- NEEFT 1987 = C.W. Neeft, *Protocorinthian Subgeometric Aryballoi*, Amsterdam 1987.
- OLCESE 2003 = *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana-prima età imperiale)*, a cura di G. Olcese, Mantova 2003.
- OLCESE 2017 = G. Olcese, "Pithecusan Workshops". *Il quartiere artigianale di S. Restituta a Lacco Ameno (Ischia) e i suoi reperti*, Roma 2017.
- OSCURATO 2018 = L. Oscurato, *Il repertorio formale del bucchero etrusco nella Campania settentrionale (VII-V secolo a.C.)*, Napoli 2018.
- PAYNE 1931 = H. Payne, *Necrocorinthia – A Study on Corinthian Art in the Archaic Period*, Oxford 1931.
- PELLEGRINO - ROSSI 2011 = C. Pellegrino - A. Rossi, *Pontecagnano I. 1. Città e campagna nell'Agro picentino (Gli scavi dell'autostrada 2001-2006)*, Fisciano 2011.
- PIERRO 1984 = E. Pierro, *Ceramica 'ionica' non figurata e coppe attiche a figure nere*, Roma 1984.
- Pithekoussai I = G. Buchner - D. Ridgway, *Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723, scavate dal 1926 al 1971*, Roma 1993.
- PONTRANDOLFO 2009 = *Fratte. Il complesso monumentale arcaico*, a cura di A. Pontrandolfo, Salerno 2009.
- RASMUSSEN 1979 = T.B. Rasmussen, *Bucchero pottery from southern Etruria*, Cambridge 1979.
- RESCIGNO 1993 = C. Rescigno, "Louteria dipinti cumani", in *Prospettiva* 69, 1993: 41-51.
- RESCIGNO 1995 = L. La Rocca - C. Rescigno - G. Soricelli, "Cuma: l'edificio sacro di Fondo Valentino", in *Studi sulla Campania preromana*, Roma 1995: 51-79.

- RESCIGNO 1996 = C. Rescigno, "Lacco Ameno d'Ischia (Napoli). Villa Arbusto - Santa Restituta. Frammenti di *louteria* di età arcaica", in *Bollettino di archeologia* 37-38, Roma 1996: 171-184.
- RESCIGNO 2009 = C. Rescigno, "Kyme 3, zona 2.1, Capitolium. Scavo nell'area del pronao. Risultati delle indagini compiute tra giugno e novembre 2005", in *Cuma: indagini archeologiche e nuove scoperte*. Atti della giornata di studi (Napoli, 12 dicembre 2007), a cura di C. Gasparri - G. Greco, Pozzuoli 2009: 89-119.
- RESCIGNO cds = C. Rescigno, "L'oinochoe conica della tomba cumana 86065: oggetti e parole", in *La voce, il segno e il mezzo. Percorsi e trasformazioni della comunicazione tra oralità, scrittura e media differenti*, Atti del Convegno (Bacoli, 17-18 settembre 2024), a cura di M. Civitillo - F. Pagano, cds.
- RICCI 1955 = G. Ricci, "Caere. La Necropoli della Banditaccia, zona A 'del Recinto'", in *MonAnt* 42, 1955: 202-1047.
- RUSSO 2014 = A. Russo, "La ceramica a vernice nera", in *Pompei. La Casa di Marco Fabio Rufo*, Vol. 2, a cura di M. Grimaldi, Napoli 2014: 191-209.
- SCUOTTO 2017 = P. Scuotto, "Ceramica a vernice nera", in *Rileggere Pompei V, l'Insula 7 della Regio IX*, a cura di F. Pesando - M. Giglio, Roma 2017: 350-381.
- SERRITELLA 2009 = A. Serritella, "Ceramica a vernice nera", in *Fratte. Il complesso monumentale arcaico*, a cura di A. Pontrandolfo - A. Santoriello, Salerno 2009: 101-170.
- SMITH *et al.* 2011 = V.C. Smith - R. Isaia - N.J.G. Pearce, "Tephrostratigraphy and glass compositions of post-15 kyr Campi Flegrei eruptions: implications for eruption history and chronostratigraphic markers", in *Quaternary Science Reviews* 30, 2011: 3638-3660.
- SORICELLI 1994 = G. Soricelli, "Terra Sigillata della prima e media età imperiale", in *Il Complesso Archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli, scavi 1983-1984*, a cura di P. Arthur, Galatina 1994: 109-168.
- Stipe Cavalli* = B. D'Agostino, "La stipe dei Cavalli di Pithecusa", in *AttiMGrecia*, serie 3, 1994-1995: 9-108.
- TALAMO 1987 = P. Talamo, *L'area aurunca nel quadro dell'Italia centromeridionale. Testimonianze archeologiche di età arcaica*, Oxford 1987.
- TANG 2007 = *Hellenistic and Roman Pontecagnano. The Danish Excavations in proprietà Avallone 1986-1990*, a cura di B. Tang, Napoli 2007.
- Terra* 2022 = *Terra. La scultura di un paesaggio*, a cura di F. Pagano - M. Del Villano, Roma 2022.
- Timpone Motta* 2006 = *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti a Timpone Motta di Francavilla Marittima. I.1. Ceramiche d'importazione, di produzione coloniale e indigena*, a cura di F. van der Wielen van Ommeren - L. de Lachenal, Roma 2006.
- Timpone Motta* 2008 = *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti dal Timpone Motta di Francavilla Marittima, Vol. I.2*, a cura di F. van der Wielen - van Ommeren, L. De Lachenal, Roma 2008.

MATERIALI CERAMICI DAI PRIMI SONDAGGI NEL FONDO VALENTINO:  
TIPOLOGIE E CONTESTI

TOSCANO 2022 = L. Toscano, "Il Santuario di Iside: trent'anni di ricerche 1988-2017. Nuovi materiali dall'Iseo pompeiano", in *RStPomp* XXXII, 2022: 61-75.

TOSCANO 2024 = L. Toscano, "La terra sigillata dal pozzo del portico occidentale del Foro Triangolare di Pompei" in *RStPomp* XXXVIII, 2024: 48-57.

VALENZA MELE 1997 = N. Valenza Mele "Hera ed Apollo nella colonizzazione euboica d'Occidente", in *MEFRA*, 89, 1997: 493-524.

VALLET - VILLARD 1955 = G. Vallet - F. Villard, "Megara Hyblaea V. Lampes du VII siècle et chronologie des coupes ioniennes", in *MEFRA* 67, 1955: 7-34.